BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1352 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Giovedì 19 luglio 1951

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

TRIESTE E LA REVISIONE DEL TRATTATO

## Una proposta

LA STAMPA ha dato ieri larghissimo risalto al «treno per la revisione del Trattato» che, ormai, è partito dalla stazione in cui, da tanto tempo, si trovava fermo. Nessuno si nasconde che si tratta di un «treno pesante» composto di molte vetture e perciò probabilmente lento e nessuno sa quante saranno le fermate intermedie, quale potrà essere la data di arrivo alla stazione terminale, quante saranno le ostruzioni che si troveranno sul binario e, soprattutto, quanti sforzi ci vorranno per rimuoverle. Il locomotore del treno è molto potente, intendo il locomotore aggiunto alla piccola locomotiva italiana: il Dipartimento di Stato americano. Uno dei vagoni del convoglio — il vagone più importante per noi — è quello del T. L.

Non vi è dubbio che questa così detta «manovra a largo raggio» abbia un'importanza politica e diplomatica enorme. Sotto alcuni aspetti la situazione ci si presenta favorevole, nel senso che la firma di un trattato con il Giappone assai più magnanimo di quello con l'Italia porta necessariamente a rivedere la posizione dell'Italia stessa, perchè troppo evidente risulta, ormai, il contrasto con il trattamento riservato a quello degli exnemici cui spetta il merito di aver aiutato a risolvere la guerra, rispetto agli altri due membri del «tripartito» che l'avevano condotta sino in fondo.

Tuttavia non bisogna farsi troppe o troppo immediate illusioni. Noi ci siamo adagiati, anche durante le lunghe discussioni per il Trattato di pace, su speranze nell'aiuto americano che, poi, si dimostrarono infondate, non perchè gli americani non siano stati sempre i nostri unici amici veramente sinceri, veramente, vorremmo dire, troppo espansivi nelle loro assicurazioni di amicizia, ma perchè pure gli americani devono fare i conti con gli altri. Furono essi soli a difenderci strenuamente durante la Conferenza della pace. Ma Byrnes dovette ripiegare di giorno in giorno: dalla linea americana passò all'inglese, alla francese, alla Morgan, finchè cedette sul Territorio Libero.

Oggi la situazione è differente: l'infausta politica di «appeasement» ad ogni costo con la Russia è cessata e la America ha cominciato a mostrare i denti e a capire che, per chi ha una dentatura robustissima, può essere assai utile il farla luccicare al sole. Ci rallegra il fatto che gli americani abbiano cominciato a rompere da soli gli indugi, quando questa piccola politichetta europea fatta di diffidenze e di incongruenze impone intralci. E ci riferiamo agli accordi Sherman-Franco. Noi non abbiamo nessuna maggior simpatia per il dittatore spagnolo di quella che abbiamo per gli altri dittatori, ma troviamo ridicolo che, quando Inghilterra e Francia non si sentono disonorate a trattare con Tito, possano arricciare il naso nel trattare con Franco. Questo fatto della rottura di indugi da parte della giovane diplomazia americana, ci può far sperare in una analoga presa di posizione nelle innumerevoli questioni che importerà la revisione del nostro Trattato.

Quel che noi ci domandiamo, però, è se l'America avrà tanto pressante interesse di trascurare gli ostacoli frapposti dai suoi alleati d'Occidente, quanto ne ha dimostrato per la questione spagnola. Saremmo molto ottimisti se dicessimo che ne troveremo altrettanto. Ed è questo contrasto — inevitabile tra l'America in funzione di avvocato difensore nostro e le vecchie e nuove gelosie degli Stati che compongono il medioevale mondo europeo — che certamente ritarderà molto una revisione del Trattato. E' presumibile che il nostro Ministero degli Esteri si sia mosso con la sua azione diplomatica anche presso i paesi dell'Europa occidentale; tuttavia, per l'esperienza circa le troppe rivalità che esistono nel vecchio mondo, siamo un po' scettici su una definitiva soluzione che non sia ancora molto lontana.

Per modificare giuridicamente il Trattato occorre il consenso russo. Nè pensiamo che alcuno si illuda di averlo, anche se, per fare un dispetto a Tito, la Russia potrebbe essere indotta a darlo. Ciò è, però, assolutamente improbabile, data la politica panslavista, balcanica e centro-europea della Russia, per la quale Trieste all'Italia significa pericolo dell'ingerenza di quest'ultima in settori dai quali la si vuole escludere, precisamente: centro-Europa e Balcani.

Ora, tutto questo lungo discorso porta ad una conclusione: conviene agganciare al treno il vagone T.L. o conviene farlo marciare da solo? Noi saremmo di questa seconda opinione, mentre, per ovvie considerazioni logiche, pensiamo che il Ministero degli Esteri debba essere della prima. Ognuno di noi gioisce al pensiero che l'Italia ufficialmente si metta a dichiarare che dell'Istria occidentale, di Fiume e di Zara è il caso di discutere ancora. Ma non sarebbe stato meglio per noi risolvere la cosa in due tempi? Unire la questione della Zona B a tutta la revisione del Trattato, alle riparazioni, alla restrizione degli armamenti e via di seguito, non porterà ad una enorme perdita di tempo proprio per quello tra i problemi per il quale il tempo più stringe? E' per questo che noi oseremmo chiedere al Ministero degli Esteri se non volesse considerare di scindere i due problemi, il nostro da quello più grande, ponendo subito l'accento sul nostro. E se ciò il Ministero non crede di fare, vorremmo dire un'altra cosa: in questi grossi calderoni in cui bollono mille problemi, tutto finisce infallibilmente con un compromesso: voglia il Ministero degli Esteri considerare che noi non siamo disposti per nulla a fare la parte di vittime dei compromessi, come sempre l'abbiamo fatta.

DIEGO DE CASTRO

# IL REINCARICO A DE GASPERI viene ormai considerato sicuro

**Forse giovedì prossimo il nuovo Governo potrà presentarsi alle Camere - Il Presidente del Consiglio assumerebbe l'interim degli Esteri con Taviani Sottosegretario - Stamane le ultime consultazioni di Einaudi**

Roma, 18

La seconda giornata di consultazioni ha visto di scena i capi gruppo parlamentari.

Di fronte al silenzio ermetico dell'on. Bettiol, si sono avute alcune dichiarazioni del presidente dei senatori democristiani. Cingolani ha detto che aveva prospettato al Capo dello Stato il punto di vista del suo gruppo sulla situazione politica generale e suggerito il reincarico a De Gasperi per «un rafforzamento della compagine ministeriale nel senso che venga formato un Ministero a carattere stabile». Cingolani ha aggiunto, a chiarimento dell'ultima frase, che bisogna contare esclusivamente sulle forze politiche che fanno attualmente parte della maggioranza e non su quelle che potrebbero eventualmente farne parte. Il che escluderebbe il ritorno alla formula quadripartita del 18 aprile, indipendentemente anche da una accettazione o meno degli altri due partiti. In altre parole la crisi dovrebbe essere un rimpasto più allargato senza tuttavia alterare i lineamenti generali e il programma del sesto Gabinetto De Gasperi. Questa, almeno, è l'opinione espressa dal sen. Cingolani.

### Le idee di Togliatti

Il primo ad essere ricevuto stamattina, poichè le consultazioni avvenivano secondo l'ordine alfabetico dei gruppi, è stato l'on. Togliatti: il colloquio è durato i protocollari trenta minuti ed è quindi evidente che il Capo dello Stato non ha voluto soffermarsi molto sulla proposta comunista che dovrebbe rivoluzionare tutta l'attuale situazione politica: Governo «neutro» con presidenza De Nicola o in sottordine Gronchi, e nuove elezioni generali da tenersi al più presto.

Quindi è stata la volta di Bettiol e poi di Cingolani. Gli ultimi due colloqui della mattina sono stati quelli con il sen. Molè per il gruppo misto e l'on. De Caro per i liberali.

Molè al termine dell'incontro ha detto: «Spero che ci sia, attraverso la crisi, la possibilità di una distensione, perchè non si può avere sempre la febbre a quaranta gradi, e noi abbiamo nel paese la febbre a quaranta gradi. D'altra parte a quarantuno il termometro si spezzerebbe».

De Caro invece ha espresso l'avviso che la crisi possa essere un po' lunga perchè ci sono molti elementi da vagliare e occorre un certo lasso di tempo per poterle valutare e decidere in conseguenza. Si può interpretare questa frase come la possibilità che i liberali intendano rivedere la loro politica di opposizione democratica? E' ancora troppo presto per dirlo.

Nel pomeriggio Einaudi ha ricevuto il sen. Casati, che contrariamente al suo collega De Caro ha espresso l'opinione che «la crisi sarà breve», e quindi il monarchico Covelli, il quale ha richiesto un Governo monocolore (probabilmente per raggiungere l'obiettivo di non aver più Pacciardi alla Difesa) e una nuova politica governativa. E' stata quindi la volta dei repubblicani Macrelli ed Amadeo, e infine dei socialisti Nenni e Pertini.

Macrelli e Amadeo non hanno voluto fare ai giornalisti alcuna dichiarazione. Il sen. Pertini ha dichiarato invece ai giornalisti di avere «l'impressione che la crisi sarà lunga», ed ha soggiunto che egli «ha prospettato al Presidente quanto i due gruppi parlamentari del PSI hanno votato nell'ordine del giorno di ieri». Nenni, invece, silenzio.

Domattina Einaudi chiuderà le consultazioni ricevendo Cosattini, Vigorelli e Russo Perez. I socialdemocratici, contrariamente alle opinioni manifestate ieri sera, non chiederanno che siano indette nuove elezioni, ma piuttosto indicheranno nella Democrazia cristiana il partito che deve risolvere la crisi poichè dal suo seno essa è nata.

Questa è sostanzialmente la conclusione a cui sono giunti i socialdemocratici nel corso della loro odierna direzione di gruppo. Anzitutto è stato unanimemente riconosciuto che è oggi «fuori tempo» chiedere al Capo dello Stato nuove elezioni generali. Invece è stato confermato l'apprezzamento fatto ieri in base al quale la crisi è sorta fuori del Parlamento come fatto interno del partito di maggioranza. Tuttavia, anzichè fare al Presidente della Repubblica la proposta di non accettare le dimissioni del Governo invitando De Gasperi a presentarsi al Parlamento per chiedere un voto, i socialdemocratici sosterranno che spetta alla D. C. risolvere la crisi e pertanto pongono indirettamente la candidatura di De Gasperi.

E' sorta allora la questione dell'atteggiamento che il PS (SIIS) dovrebbe tenere nei confronti del nuovo Governo e sono in tal modo riaffiorate le vecchie tendenze collaborazionistiche e anticollaborazionistiche. Chiaramello e Ivan Matteo Lombardo hanno sostenuto che rimanere fuori del Governo può nuocere al partito, mentre l'on. Vigorelli è del parere che il partito debba centrare la sua attenzione su due o tre problemi essenziali e svolgere una politica diretta alla realizzazione di tali obiettivi nel campo economico e sociale. Quando il Governo mostrerà di svolgere una politica che tenga conto delle istanze socialdemocratiche su tali problemi e realizzerà delle riforme che entrino nel quadro di quelle propugnate dai socialdemocratici, il gruppo parlamentare voterà a favore del Governo.

La tesi della collaborazione sembra guadagnare terreno presso i liberali. Si è discusso in seno al gruppo parlamentare se convocare o no nuovamente il consiglio nazionale del PLI a seguito dei fatti nuovi intervenuti. La conclusione è stata la nomina di un triunvirato formato da Villabruna, Casati e De Caro (ossia due collaborazionisti su tre) con lo incarico di seguire gli sviluppi ed eventualmente convocare d'urgenza il consiglio nazionale.

### Una conferma di Andreotti

Negli ambienti politici già si faceva questa sera un bilancio delle indicazioni verso cui si orientano le consultazioni del Presidente della Repubblica. Le personalità consultate, tra Presidenti ed ex Presidenti delle assemblee, ex Presidenti del Consiglio e capi dei gruppi parlamentari sono state fino a questa sera 19. Altri tre saranno consultati domani e forse anche Sforza. Si ritiene che De Gasperi raccoglierà non meno di 12 indicazioni, mentre altre verranno disperse su nomi vari. Pertanto il reincarico a De Gasperi era dato per sicuro negli ambienti politici fin da questa sera. Il reincarico costituirebbe anche un elemento favorevole per una rapida soluzione della crisi che è attesa tanto nel paese quanto, a giudicare dai commenti dei quotidiani inglesi e americani all'estero.

La possibilità di rapida soluzione della crisi è stata confermata oggi dall'on. Andreotti conversando con i componenti della Commissione legislativa per l'Interno della Camera, alla quale egli è intervenuto. L'on. Andreotti ha detto che non appena ricevuto l'incarico De Gasperi sarà in grado di procedere rapidamente alla formazione del nuovo Ministero che potrà essere costituito entro sabato 21 e che giovedì 26 De Gasperi potrebbe addirittura fare alle Camere le dichiarazioni programmatiche.

Circa la composizione del nuovo Governo è azzardato fare previsioni: tuttavia alcuni elementi possono considerarsi acquisiti: la collaborazione dei repubblicani, la conferma della politica di difesa della stabilità monetaria e quindi del Ministro Pella nella posizione chiave di tale politica, il ritorno al Governo dell'ala dossettiana con un importante incarico all'on. Fanfani e altri incarichi ad altri esponenti della corrente stessa, l'assunzione dell'interim degli Esteri da parte di De Gasperi con l'on. Taviani sottosegretario.

### SENATORI AMERICANI ricevuti al Viminale

Roma, 18

Stamane al Viminale sono stati ricevuti alcuni senatori della Commissione degli Affari Esteri del Senato statunitense insieme ad altri esponenti dell'amministrazione di Washington, accompagnati dallo Ambasciatore Dunn e dal Ministro Dayton.

Nel corso della riunione, presieduta dal Presidente del Consiglio on. De Gasperi, ed alla quale hanno partecipato i Ministri Pella, Pacciardi e La Malfa, il sottosegretario Malvestiti ed alcuni alti funzionari, si è proceduto ad uno scambio informativo, senza alcuna deliberazione formale, circa la situazione economica e industriale entro il quadro del Patto atlantico, con riferimento anche alla produzione straordinaria per la difesa, ivi inclusa la questione delle commesse estere.

Si è parlato inoltre dell'unità europea per il raggiungimento della quale l'Italia ha sempre teso e tende ogni suo sforzo. L'on. De Gasperi ha colto l'occasione per rivolgere un appello alle personalità nord-americane presenti perchè comprendano in pieno l'alto valore morale e politico della questione di Trieste.

La riunione che, come è noto, fa parte dei contatti diretti che il gruppo dei senatori americani sta prendendo nelle principali capitali europee con gli esponenti delle amministrazioni dei paesi del Patto atlantico, è durata circa due ore ed è stata improntata ad uno spirito di reciproca comprensione e cordialità.

I NEGOZIATI PER LA TREGUA A KAESONG

# DIFFICILE L'ACCORDO SU UN PUNTO-BASE

**La richiesta dell'allontanamento delle truppe straniere in Corea è clausola politica o militare?**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Munsan, 18

Anche oggi si sono fatti dei piccoli progressi verso la formulazione di questo benedetto ordine del giorno dei negoziati armistiziali veri e propri. Le due delegazioni hanno discusso per poco meno di cinque ore e mezzo, in due sedute, ed hanno raggiunto l'accordo su qualche punto fermo di notevole importanza.

Si è contrattato alquanto sul terreno procedurale, ma non appena i cino-nordisti hanno tentato di giostrare sulla procedura per impostare le soluzioni di domani, hanno trovato uno sbarramento validissimo. I limiti delle intese raggiunte sono ancora alquanto modesti, ma per la verità esistono tutt'attorno ad essi delle zone grigie sulle quali l'accordo non sarà difficile, sol che le trattative siano spinte a fondo.

Su un punto soltanto il dissenso è tuttora aperto ed abbiamo ragione di pensare che sia quello stesso sollevato ieri dalla delegazione cino-nordista senza sorpresa di quella americana, come fu detto nelle comunicazioni ufficiose di ieri. Ma quale esso sia, è un segreto gelosamente custodito dai delegati alleati e dal loro seguito. Occorre ricordare, peraltro, che già per altre vie i comunisti hanno tradito una gran fretta di vedere le forze delle Nazioni Unite lasciare la Corea.

Il comunicato ufficiale ha fornito anche oggi una cronaca dettagliata dei lavori ma senza violare il segreto sulle materie discusse. Eccolo: «La sesta sessione dei negoziati armistiziali, iniziata alle 9.55 di stamane, ora coreana, ha permesso di compiere ulteriori progressi verso la formazione di un ordine del giorno, reciprocamente accettabile, sul quale basare discussioni dettagliate. Ciò non di meno almeno una questione di maggior importanza è rimasta insoluta, quando le discussioni sono state sospese per la giornata. E l'accordo di questo punto fondamentale è essenziale per il felice completamento della prima fase dei negoziati.

«Al fine di accelerare le discussioni verso la loro meta finale il primo delegato delle Nazioni Unite ha accettato due punti presentati dai comunisti relativamente alla definizione di alcuni punti dell'ordine del giorno, fissando però a verbale l'intervento fondamentale delle Nazioni Unite.

«Anche le discussioni odierne hanno proseguito lentamente, come quelle precedenti, a causa delle difficoltà di lingua. Perchè tre lingue — cinese, nordista coreana e inglese — sono state nelle discussioni ed è così necessario che ciascuna dichiarazione dell'una o dell'altra parte, sia tradotta due volte».

I delegati alleati hanno fatto stamane il viaggio da Munsan a Kaesong in «jeep» perchè le condizioni atmosferiche rendevano il volo poco sicuro. Nel pomeriggio, invece, sono rientrati in elicottero, mentre il gen. Ridgway ritornava a Tokio sul suo aereo personale.

Da Washington si apprende che nei circoli della capitale americana non si è voluto confermare che l'ultima difficoltà da superare per la formulazione dell'agenda, sia costituita dalla richiesta cinese che tutte le truppe straniere lascino la Corea. E' tuttavia opinione generale che l'inciampo sia proprio questo e che Ridgway, in continua consultazione con Washington, stia tentando di trovare una formula per superare la difficoltà. Come si sa, radio Pechino rese noto che una delle sue condizioni era il ritiro delle truppe non coreane e si sa che la risposta alleata è stata che tale problema era politico e non militare e che quindi non poteva essere discusso in sede di trattative armistiziali. Oggi tuttavia si è sentito per la prima volta definire tale problema come «quasi militare». Domani lo potranno chiamare «quasi politico», e quindi l'ostacolo potrà essere rimosso.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

LA RICHIESTA AMERICANA DI BASI NAVALI E AEREE A FRANCO

# Brusca risposta di Eisenhower alle obiezioni sollevate da Parigi

***La Francia non ha la possibilità di rimpiazzare nella difesa occidentale nè la Germania nè la Spagna - Oggi l'ammiraglio Sherman riferirà al comandante atlantico sui recenti colloqui di Madrid***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 18

Il Capo dello Stato Maggiore della Marina americana, amm. Sherman, giungerà a Parigi domani proveniente da Madrid. Egli intratterrà il gen. Eisenhower sui risultati dei colloqui avuti con Franco e con gli altri rappresentanti del Governo spagnolo. A Parigi, Sherman non vedrà nessuna personalità ufficiale francese.

La visita del Capo di Stato Maggiore della Marina americana nella capitale spagnola e il tenore della conversazione con Franco e collaboratori hanno provocato a Parigi una profonda emozione e una viva reazione. Gli ambienti politici e diplomatici della capitale francese sono assai inquieti e la stampa di sinistra e di estrema sinistra incominciano ad alzare il tono.

Oltre ai giornali comunisti, la cui posizione è nota contro i negoziati tra Spagna e Stati Uniti, si pronunciano con vivacità socialisti, democristiani di sinistra e altri movimenti di centro-sinistra. Dal canto suo il portavoce del Quai d'Orsay ha oggi precisato l'atteggiamento della Francia rispetto alla partecipazione anche indiretta della Spagna alla difesa occidentale.

L'ammiraglio Sherman si è recato a Madrid per negoziare con quel Governo un accordo bilaterale che dovrebbe prevedere la cessione agli Stati Uniti di basi aeree e navali, sia sul territorio spagnolo che nel Marocco spagnolo. Il piano americano mira ad assicurare una difesa più efficace del Mediterraneo e alle obiezioni francesi gli americani rispondono che sono costretti a cercare in Spagna ed eventualmente nel Marocco spagnolo quel che la Francia non può o non vuole dare, nonostante gli impegni assunti nell'ambito del Patto atlantico. Su questo argomento vi sarebbe stata ieri all'Hotel Astoria, quartier generale atlantico, una brusca e animata spiegazione fra il gen. Eisenhower e il gen. francese Juin, comandante delle forze di terra del Centro Europa.

Durante un rapporto al quale erano intervenuti diverse personalità americane, inglesi e continentali, Eisenhower avrebbe fatto presente a Juin il bisogno urgente degli Stati Uniti di nuove basi aeree; quattro gruppi di aeroplani da caccia americani e numerose squadriglie inglesi aspetterebbero per venire in Europa che le basi aeree siano pronte. Molti aeroporti francesi sono attualmente inutilizzabili, mentre i lavori di ampliamento e di sistemazione di altri procedono a rilento. Queste basi che non esistono in Francia, gli Stati Uniti devono cercarle in Spagna e la eventuale opposizione francese non servirebbe che a provocare nuovi indugi e nuovi ritardi nella preparazione della difesa occidentale. Juin avrebbe cercato di far comprendere ad Eisenhower la posizione della Francia, ma la battaglia sembra già perduta per il Governo di Parigi.

Sherman, secondo voci che circolano qui, avrebbe chiesto a Franco di poter utilizzare per la 6.a Flotta americana i porti di Cartagena, Cadice, El-Ferrol e Santa Cruz di Teneriffe, nonchè gli aeroporti di Barcellona, Siviglia, Valenza. La Francia, naturalmente, non può opporsi alla conclusione di un accordo bilaterale tra Washington e Madrid, relativo alla cessione di basi navali ed aeree sul territorio metropolitano spagnolo. La sua, al pari dell'opposizione dell'Inghilterra, può essere tutt'al più una riserva morale e politica.

Le considerazioni messe avanti dai francesi sono diverse e di diverso ordine: se la Spagna, essi dicono, dovesse essere ammessa anche indirettamente nel sistema di difesa occidentale, l'autorità e il prestigio di Franco ne uscirebbero ingranditi, soprattutto sul piano internazionale. Inoltre, la creazione di basi americane in Spagna costituirebbe il primo passo verso l'inclusione del Governo di Madrid nel Patto atlantico. Oggi sarebbe difficilissimo per un qualsiasi Governo francese fare ammettere il principio dell'ammissione della Spagna nella comunità dei popoli liberi e democratici.

La propaganda di estrema sinistra otterrebbe da questo fatto un insperato aiuto. Le stesse considerazioni valgono anche per l'Inghilterra, tanto più che l'obiettivo del Governo britannico non è di rafforzare la posizione di Franco, bensì di instaurare in Spagna la monarchia.

Nel gennaio del 1950 tra Parigi e Londra venne raggiunto un accordo verbale. Esso stabilisce che i due Governi non vedono per il momento la necessità di riarmare o di fare partecipare in qualche modo la Spagna alla difesa occidentale. Parigi giudica l'accordo franco-inglese del gennaio 1950 sempre valido, tanto più che in questo momento l'organizzazione atlantica e la difesa del Mediterraneo sono poco sviluppate e la produzione delle armi americane non è sufficiente nemmeno per i bisogni degli alleati. Aiutare militarmente Franco, vorrebbe dire attualmente indebolire e ritardare la preparazione e il riarmo dei paesi alleati.

Ma si fa qui osservare che c'è un secondo aspetto della questione ed esso riguarda la eventuale creazione di basi aeree e navali nel Marocco spagnolo. Su questo capitolo la Francia può esercitare un'opposizione giuridica. La convenzione di Madrid, firmata il 27 novembre 1912 tra la Francia e la Spagna, stabilisce in un suo annesso che il monopolio della politica estera dell'Impero marocchino è riservato alla Francia. L'Impero marocchino, secondo la lettera e lo spirito della convenzione di Madrid è suddiviso per ragioni amministrative in due territori: il Marocco francese e il Marocco spagnolo. Il Residente generale francese al Marocco, che è allo stesso tempo il Ministro degli Esteri dell'Impero marocchino, è il solo abilitato a negoziare e a trattare con terze Potenze. E' quindi con la Francia che il Governo degli Stati Uniti dovrà negoziare l'eventuale cessione di basi aeree e navali del territorio del Marocco spagnolo.

In alcuni ambienti politici e diplomatici di Parigi non ci si nasconde che l'atteggiamento francese sul problema spagnolo può venire interpretato sfavorevolmente negli Stati Uniti. Al di là dell'Oceano si accusa da tempo la Francia di ritardare ogni vero sforzo di difesa occidentale con la sua ostinata opposizione verso il riarmo tedesco; un nuovo capo d'accusa contro il Governo di Parigi si aggiungerà perciò ai precedenti. Ma, come ha detto chiaramente a Juin, la Francia potrebbe rimpiazzare nella difesa occidentale la Germania e la Spagna? Cioè potrebbe la Francia mettere a disposizione della Comunità atlantica gli uomini, le basi e i mezzi che la Germania e la Spagna vi apporterebbero? A questa domanda i francesi non possono che rispondere con molto imbarazzo.

BRUNO ROMANI

# TRENTA OPERAI SEPOLTI da una frana in una cava di pietra

**Il primo tragico bilancio: 8 morti e 16 feriti**

Caserta, 18

Nel pomeriggio di oggi a S. Angelo in Formis in una cava di pietre di proprietà di certo Ragozzino, una enorme frana si abbatteva improvvisamente sugli operai intenti al lavoro, seppellendoli. I vigili del fuoco di Caserta accorsi sul posto iniziavano immediatamente la opera di soccorso: finora sono stati estratti dall'immane cumulo di macerie otto cadaveri. Gli operai sepolti dalla frana si fanno ascendere a circa una trentina. Continua intanto da parte dei vigili del fuoco e di molti volonterosi, l'opera di estrazione delle vittime e di soccorso ai feriti. Sono stati accertati i nomi di sei delle otto vittime Essi sono: Antonio Pellegrino di anni 21, Mario Palmieri di anni 25, Michele Carosone di anni 19, i fratelli Luigi e Salvatore De Pasquale rispettivamente di anni 26 e 28 e la ventiseienne Lucia Matrona.

Si contano finora sedici feriti, dei quali i due più gravi, Alfredo Jodice di 26 anni e Rosa Rubino di 23 anni, sono stati ricoverati nell'ospedale di Capua.

Sul posto si trovano, col Prefetto, tutte le autorità di Caserta. Il Prefetto ha disposto i primi soccorsi alle famiglie delle vittime.

Sui particolari della sciagura si sono potute attingere delle notizie da alcuni operai che hanno assistito alla tragica scena da un luogo non molto discosto. La cava, di proprietà di Alberto Ragozzino, si estende fuori dell'abitato di Sant'Angelo su un fronte di circa 200 metri per un'altezza di circa quaranta. Quest'oggi, dopo aver fatto brillare una mina, i venti operai addetti ai lavori erano tornati sul posto per caricare il materiale su alcuni camion. A un certo punto uno degli operai, avendo notato la caduta di una pietra dall'alto di una roccia, il che rappresenta il più spesso il preannuncio di una frana, dava immediatamente ai compagni l'allarme. Senonchè, prima che tutti gli operai potessero mettersi in salvo, si determinava fulmineamente lo enorme scoscendimento che seppelliva alcuni degli operai, mentre altri dal forte spostamento d'aria determinatosi venivano lanciati a distanza, assieme ai pesanti camion, e rimanevano orribilmente sfracellati contro le rocce circostanti. Si calcola che siano precipitati non meno di ventimila metri cubi di macigni.

Sul posto accorrevano prontamente i vigili del fuoco di Caserta, il Prefetto, il Questore, il colonnello dei carabinieri. L'opera di estrazione dei cadaveri è stata quanto mai lunga e difficile.

Circa le cause che hanno determinato la frana nulla di preciso si è potuto sinora accertare. Si presume che essa sia dovuta ad infiltrazione di acque nella roccia, che si sarebbe andata via via disgregando, anche a cagione del brillamento delle mine per la cava delle pietre.

## Restivo Presidente del Governo in Sicilia

Palermo, 18

Dopo una pausa di sei giorni l'Assemblea regionale siciliana ha ripreso oggi i suoi lavori per l'elezione del Presidente della Giunta regionale. Su 90 votanti l'on. Restivo ha ottenuto in una prima votazione 42 voti, l'on. Montalbano 30, mentre 18 schede sono risultate bianche. Poichè non si era raggiunta la maggioranza, si è proceduto al ballottaggio. La seconda votazione ha dato il seguente risultato: Restivo voti 44, Montalbano 30, schede bianche 16.

L'on. Franco Restivo è risultato quindi rieletto a Presidente della Giunta regionale.

"Vulcania" e "Saturnia"

## Protesta a Genova per la decisione di Petrilli

Genova, 18

La notizia, comunicata ieri dall'«Ansa», secondo cui il Ministro Petrilli ha dato disposizioni perchè il porto di Napoli sia d'ora innanzi sede di armamento delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania» della società «Italia», ha destato penosa impressione negli ambienti marittimi ed economici genovesi.

La giunta della Camera di commercio, riunitasi oggi, ha approvato un o.d.g. nel quale «esprime la sua disapprovazione per la reinstaurazione di criteri non economici e anzi antieconomici nella gestione delle navi da passeggeri». Lo stesso o.d.g. rileva come «a prescindere dalla dubbia legittimità dell'operato del Ministro, non possa non tenersi conto del fatto che il provvedimento di cui sopra determina un arbitrario spostamento da Genova a Napoli di parte dell'attrezzatura tecnica della società «Italia», e ciò non soltanto aggravando i costi di esercizio della società stessa, ma sottraendo al porto di Genova lavoro e attività in esso storicamente e spontaneamente formatisi; chiede che il Ministro della Marina mercantile receda da tanto arbitrario improvviso e ingiusto provvedimento, si astenga per l'avvenire da azioni del genere, e studi, per stimolare la attività economica del porto di Napoli, misure che non siano lesive di altri porti, i quali attivamente e tenacemente operano per ricostruire, con la propria, la richezza del paese».

# IN SETTEMBRE GLI ATLANTICI AD OTTAWA dovrebbero discutere la revisione del Diktat

**L'accordo per le basi in Spagna non significa difesa sui Pirenei**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 18

*L'impressione raccolta ieri sera circa il felice inizio della azione diplomatica aperta a Washington con la formale richiesta per la revisione del trattato con l'Italia, ci è stata confermata in una serie di conversazioni che abbiamo avuto tanto con osservatori americani quanto negli ambienti dell'ONU.*

*A Washington si sottolinea che la risposta data dal Segretario di Stato all'Incaricato italiano non poteva essere più incoraggiante. La questione è ora impostata non soltanto nei termini di una richiesta, ma è anche sostenuta dal riconoscimento americano che alcune clausole del trattato sono anacronistiche. Dal punto di vista tecnico-diplomatico, si nota che il colloquio fra Acheson ed il dott. Luciolli ha sanzionato la posizione americana in un comunicato concordato, il che vuol dire che il Governo americano ha voluto rendere pubblica, e quindi più impegnativa, la sua posizione circa la revisione del trattato.*

*Favorevole impressione è stata anche registrata al Congresso dove l'iniziativa della revisione è andata raggiungendo sempre maggiori sostenitori. Particolarmente compiaciuti ci hanno detto di essere i senatori Watkins e Pastore oltre al rappresentante Kennedy, che è stato il primo a rilevare che il modo scelto per negoziare e concludere il trattato col Giappone spianava la via per la revisione del trattato con l'Italia.*

*Commenti giornalistici non ve ne sono ancora, ma dai titoli dei giornali e dai resoconti da essi pubblicati sul colloquio Acheson-Luciolli, ci si fa già un'idea chiara che la nostra valutazione sulla felice giornata diplomatica di ieri è condivisa dalla stampa americana.*

*Molti, invece, i commenti dei giornali sullo svolgimento della crisi. Editoriali sul «New York Times», «Herald Tribune», «World Telegraph», editoriali che soprattutto per i primi due giornali di New York, mentre si limitano a fare la storia della origine della crisi ed a illustrare con una certa esattezza le peculiari condizioni per cui De Gasperi, pur avendo la maggioranza in Parlamento, ha un Governo di coalizione ed ha fra i suoi sostenitori uomini che vanno dalla «quasi sinistra» alla «quasi destra», evitano di fare previsioni (salvo quella del reincarico a De Gasperi) sulla via che il Primo Ministro seguirà per ricomporre il suo Governo.*

*Per tornare alla revisione del trattato, è opinione generale che le consultazioni di cui ha parlato Acheson ieri avranno inizio subito. Quanto alla conclusione è più difficile fare delle previsioni, ma si può dire che la fase risolutiva si avrà nel settembre, quando il Consiglio atlantico si riunirà ad Ottawa. Un accordo, almeno di principio, potrebbe essere raggiunto in tale occasione.*

*La prossima sessione del Consiglio atlantico sarà di notevole importanza in quanto è generalmente prevista l'ammissione della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico. Sono infatti cadute le ultime resistenze nordiche ed isolane alla partecipazione dei due paesi mediterranei alla difesa europea ed avendo la Granbretagna rinunciato al suo progetto di creare un patto del Mediterraneo orientale, l'ammissione della Grecia e della Turchia può considerarsi ormai come certa ed a breve scadenza.*

*Questo argomento è stato toccato oggi da Acheson, che nel corso della sua conferenza stampa ha praticamente confermato che gli Stati Uniti stanno trattando per avere delle basi in Spagna. Il Segretario di Stato ha detto che Washington ha discusso a lungo sull'argomento con Londra e Parigi pur senza riuscire a convincere queste del proprio punto di vista. Gli Stati Uniti vogliono delle basi aeronavali in Spagna e forse intendono utilizzare, dopo aver contribuito a modernizzare lo armamento, le divisioni di Franco. Il Pentagono ha insistito su questo punto ed il Congresso si è affiancato ai militari. Al Governo non restava da seguire altra linea. Quindi si arriverà ad un accordo, probabilmente un accordo bilaterale, Stati Uniti-Spagna. E' ancora presto, comunque, per parlare dei termini dell'accordo e non tanto per il numero e la località delle basi, che già si conoscono, ma per la contropartita da dare a Franco.*

*Ad ogni modo bisogna sottolineare un fatto. Quando Acheson ha detto che gli Stati Uniti non sono riusciti a convincere Parigi e Londra, non ha affatto voluto dire che vi è del disaccordo. Possiamo aggiungere che il disaccordo è superficiale ed è espresso per ragioni esclusivamente politiche. I Governi di Londra e di Parigi non vogliono dover rendere conto agli elettori di una intesa militare con Franco. Sta di fatto però che gli Stati Maggiori, tanto quello britannico quanto il francese, hanno ammesso la fondatezza delle ragioni sostenute dal Pentagono ed hanno dato la loro approvazione al suo progetto.*

*Da parte loro gli americani hanno assicurato che le intese militari con la Spagna non significano affatto che si pensi a portare la linea di difesa sui Pirenei (Acheson ha detto oggi che «gli Stati Uniti sono fermamente decisi a difendere l'Europa, se attaccata, non a liberarla») ed hanno spiegato che la costruzione moderna di basi aeree e navali richiede tempo, da sei a dodici mesi, e che per compiere una efficiente difesa dell'Europa è necessario che tali basi siano pronte nel momento stesso in cui l'attacco si verificasse. La Spagna era come un buco nella rete della difesa, ed era assolutamente necessario tamponarlo.*

*Quanto alla nuova pubblicazione sovietica «News» e al suo programma di distensione fra Occidente ed Oriente, Washington ha confermato oggi la freddezza della prima reazione. E' stato detto per esempio che la Russia è sempre disposta a parlare di convivenza e di comprensione, ma quando si tratta di fatti questi hanno un suono molto diverso dalle parole. Nei circoli della capitale si è data stasera definizione della nuova iniziativa sovietica: «vuol essere una lullaby, una ninna nanna».*

LEO REA

# CRONACA DELLA CITTA'

## In difesa di Trieste

Il Magnifico Rettore dell'Università di Milano, prof. De Francesco, ha indirizzato al Sindaco il seguente telegramma a nome dell'Ateneo milanese:

«Mentre subdole manovre di falsi amici stranieri, e la colpevole arrendevolezza dei governanti nostrani minacciano l'italianità di Trieste, sacra ai nostri cuori, l'Università di Milano vuole esprimere al primo coraggioso magistrato della città martire la sua solidale volontà, perchè sia posto un fine alla situazione che è negazione della storia e del diritto».

Il Sindaco Ambrosini di Albaredo Adige ha comunicato al Sindaco che la sua città ha voluto intitolare al nome di Trieste una strada per «affermare la sua italianità ed il nostro desiderio di un definitivo congiungimento alla Madre Patria».

La Lega Nazionale comunica che è stato inviato al Presidente Einaudi il seguente messaggio:

La giunta esecutiva della Lega Nazionale di Trieste, a nome degli ottantamila associati, premesso che dopo l'impudente discorso di Tito in decisa risposta alle placide dichiarazioni del Governo italiano sulla questione di Trieste, la canea del giornalismo panslavo si è rabbiosamente lanciata contro tutto quanto sa di italiano, auspice il locale «Primorski Dnevnik», portavoce titino stampato in sloveno a Trieste, rilevato che le autorità jugoslave occupanti la Zona B organizzano per domenica 22 corrente una grande dimostrazione antitaliana nella veneta Capodistria, constatato che, in seguito alle dimissioni del Governo De Gasperi, si prospetta la probabilità che la politica del Gabinetto che sta per formarsi muti indirizzo nei rapporti di reciprocità con i Governi alleati, i quali tentano di umiliare sempre di più la libera sovranità dell'Italia rispetto alla prepotente invadenza del dittatore jugoslavo, da loro protetto ed armato, reclama dal Capo dello Stato la formazione di un Governo che prenda il fermo atteggiamento dei forti affinchè sia finalmente resa giustizia alla Venezia Giulia, martoriata ed oltraggiata e Trieste, integralmente con le due zone, sia restituita all'Italia».

Il Consiglio direttivo centrale, a nome di tutte le Federazioni consorelle dell'Ass. naz. reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione, ha inviato alla Federazione di Trieste il seguente telegramma: «Consiglio e reduci tutti esprimono fratelli triestini fraterna solidarietà auspicando congiungimento madre comune».

Da Bari, la Direzione generale della Lega italiana del Mezzogiorno ha telegrafato all'ing. Bartoli per comunicargli che il primo congresso nazionale della L.I.M., in apertura dei lavori, ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «La Lega italiana del Mezzogiorno, all'unanimità e nella certezza di raccogliere l'eco dei soci e di tutti i meridionali non divisi da faziosità e da tendenze politiche, proclama alta, solenne l'intangibilità di Trieste italianissima. Eleva la sua accorata voce di protesta per il tentativo di aggravare una situazione che ferisce il cuore degli italiani. Chiede che il Governo vigili attentamente e faccia sentire alto ed inequivocabile il diritto dell'Italia. Invia a tutti i fratelli triestini il suo saluto, che vuole suonare augurio per il loro ritorno alla Madre Patria».

Da Roma, il Senato accademico del Consesso degli intellettuali della Libera Università Dante Alighieri ha trasmesso al Sindaco un ordine del giorno inviato al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Presidente del Senato, nel quale viene chiesta un'efficace azione di difesa dei diritti italiani sulla regione Giulia».

Da Ragusa, il Prosindaco Canzonieri ha telegrafato in questi sensi: «Il cuore di questa cittadinanza palpita per la amata Trieste che, malgrado le vecchie e nuove angherie grida al mondo la sua indistruttibile italianità».

Anche il Comune di Force tramite il suo Sindaco De Bernardinis ha espresso la sua affettuosa solidarietà con Trieste, «associandosi al grido dell'intera Nazione che auspica lo immediato ritorno di Trieste e dell'intera Venezia Giulia alla Madre Patria».

### La morte di Guido Angelini

Con vivissimo dolore è stata appresa ieri mattina l'improvvisa morte di Guido Angelini, perito maneggiando incautamente una arma da fuoco. La scomparsa di Guido Angelini ha suscitato profonda costernazione non soltanto fra gl'innumerevoli suoi amici e conoscenti, ma anche nella cerchia dei commercianti che conobbe le qualità morali e la nobiltà di carattere dello scomparso quando egli fu chiamato, anni or sono, alla presidenza di quell'Associazione e in tempi oltremodo difficili seppe risolvere complicate situazioni, e con molta sagacia ed energia difese gli interessi della categoria. Dopo la morte del fratello Giannino, Guido Angelini divenne l'unico reggente della ditta Angelini e Bernardon, alla quale dedicava la sua lunga e provata competenza. Intelligente e di schietta tempra italiana, Guido Angelini si distinse sempre per signorilità di tratto e generosità di cuore. La sua immatura e tragica scomparsa toglie alla città nostra un commerciante di severe e onestissime tradizioni e un cittadino esemplare nell'affermazione dei nostri diritti nazionali. Ai desolati genitori, così duramente colpiti, alla consorte ed alla figliola, nonchè a tutte le famiglie congiunte, porgiamo espressioni vivissime di cordoglio.

TRIESTE ALL'AVANGUARDIA DELLA NUOVA FORMA DI INIZIATIVE EDILIZIE

## Sorgono le case della legge Aldisio

La legge Aldisio è ormai divenuta una concreta realtà. Per lunghi mesi ha operato l'apposita commissione, seguita con impazienza dalle centinaia di candidati ai mutui del fondo incremento edilizio, ma alfine sono decine le costruzioni che in questi giorni vengono iniziate, alcune delle quali, grazie alla fiducia e al coraggio dei promotori, sono già in avanzata fase di realizzazione. E' doveroso rivolgere un plauso alla commissione preposta all'amministrazione del fondo prestiti, perchè in altre provincie, dove la legge Aldisio è entrata in vigore molto prima che a Trieste, si è ancora lontani dai risultati qui raggiunti. Della commissione fanno parte, come noto, i rappresentanti del Dipartimento lavori pubblici, della Prefettura, del Comune, dell'Intendenza di Finanza e degli insegneri ed architetti locali; ad essa collabora per la parte finanziaria la Cassa di Risparmio. Dalla collaborazione di enti pubblici e categorie professionali, nonchè dallo spirito di sacrificio di tanti privati, pronti a costruirsi a proprie spese l'abitazione, è scaturita l'attuazione pratica della legge Aldisio, che pone Trieste all'avanguardia in questa nuova forma di imprese idilizie, fondate sulla capacità di risparmio dei lavoratori, agevolati dai prestiti statali rimborsabili a lunga scadenza e con bassi tassi di interesse.

L'avvio alla concessione dei mutui è stato necessariamente laborioso. Bisogna tener conto che si tratta di amministrare oggi un fondo di 600 milioni di lire, che si spera di gradualmente aumentare sino a un miliardo e più di lire. Ad illustrazione dell'efficacia della legge per tutte le categorie di senza tetto (e non soltanto per i più ricchi) presentiamo il progetto di una moderna casa alta, per la quale ieri l'altro si sono iniziati i lavori di costruzione.

Essa sorgerà in via Fabio Severo, attigua alla cosiddetta «casa degli sposi», quindi in un sito tra i più belli della città. L'edificio — alto 42 metri — ospiterà 44 appartamenti di 4, 3, qualcuno di 2 stanze, più cucina, ampia anticamera, bagno installato, gabinetto, terrazze panoramiche, due poggioli per appartamento, impianto di riscaldamento, due ascensori ed altri confort moderni. La costruzione, affidata alla impresa arch. Zucchi, è intonata ad un sobrio modernismo, concepito con piena funzionalità dall'arch. Valles. Darà lavoro per dieci mesi a 150 operai e a numerosi artigiani che concorreranno all'esecuzione delle installazioni.

Gli alloggi medi, quelli di tre stanze più gli accessori, costano 2 milioni e mezzo di lire, delle quali 650 mila direttamente fornite dai privati, la rimanenza concessa col mutuo pari al 75 per cento della spesa dal G.M.A. Il mutuo verrà estinto in 35 anni, le rate mensili saranno di circa 10 mila lire. Già dopo cinque anni il privato potrà disporre pienamente dell'alloggio divenuto «sua» proprietà. Scorrendo l'elenco delle persone che partecipano alla costruzione di via Fabio Severo, si rilevano fra gli inquilini una quindicina di impiegati, sette marittimi, tre piccoli commercianti, due agenti della polizia, due professori d'orchestra, uno professore universitario, un ingegnere, un autista, un giornalista, un annunciatore della radio, un avvocato, un pittore, un rappresentante di commercio, un agente di cambio, persone cioè dei più disparati ceti sociali, ma in magigoranza lavoratori a reddito fisso.

Oltre ai normali abbonamenti e limitatamente per il periodo delle villeggiature il

GIORNALE DI TRIESTE

ha istituito speciali

ABBONAMENTI ESTIVI

che hanno le seguenti tariffe:

GIORNALE DI TRIESTE

| | | |
|---|---|---|
| 15 giorni | L. | 270 |
| 1 mese | » | 530 |
| 2 mesi | » | 1060 |

GIORNALE DI TRIESTE compresa l'edizione del lunedì:

| | | |
|---|---|---|
| 15 giorni | L. | 320 |
| 1 mese | » | 630 |
| 2 mesi | » | 1260 |

IMPORTANTE: Gli abbonamenti estivi possono decorrere da qualsiasi giorno. Si accettano abbonamenti anche per l'estero.

LA SITUAZIONE DEL NUOVO PONTE SUL CANALE

## COLPA DELL'ALTA MAREA se i lavori vanno a rilento

Il lento procedere dei lavori per il nuovo ponte sul Canale è oggetto di disparati commenti: ad un anno dalla scomparsa del Ponte Verde, i cittadini non sanno capacitarsi dello sviluppo sin qui avuto dai lavori e si domandano quando mai sorgerà il ponte. A quanti si affacciano sull'imbocco del Canale, nulla dicono infatti le attrezzature del cantiere, e tutto sembra al punto di partenza, dalle spalle slabbrate del vecchio ponte ai cumuli di materiali che non si sa a cosa servano.

Non è da dire invece che non si sia lavorato per il nuovo ponte. Già a conclusione di una precedente fase dei lavori, e precisamente la preparazione dei sostegni subacquei, avemmo modo di illustrare le notevoli opere eseguite in mezzo e difficoltà d'ogni specie. Ora si deve procedere alla fase conclusiva, col getto delle vere e proprie strutture in cemento del ponte, lavoro che al massimo in trenta giorni dovrebbe concludere l'intera costruzione. Purtroppo però da due mesi a questa parte le condizioni atmosferiche e la mancanza di sufficienti abbassamenti delle maree impediscono il getto del ponte.

Nell'annunciare, a suo tempo, l'ultimazione del ponte per il corrente mese di luglio o, al più tardi, per agosto, i costruttori avevano fondato le loro previsioni — e il programma stesso di sviluppo della costruzione — sulle variazioni periodiche delle maree che, effettivamente, in questo periodo avrebbero dovuto consentire la conclusione dei lavori. Una serie regolare di basse maree, a distanza di dieci giorni l'una dall'altra, doveva cioè verificarsi da giugno a questa parte, e in ciascun periodo di abbassamento del livello del mare doveva avvenire il getto di singole sezioni del ponte, con l'utilizzazione degli intervalli per la preparazione delle armature per il getto successivo. Così, nello spazio di tre decadi, il grande ponte stradale e ferroviario sarebbe stato ultimato.

Purtroppo invece le variazioni delle maree non hanno corrisposto alle previsioni. Si sono verificate, ma entro limiti ben modesti e comunque negativi per l'esecuzione dei lavori. Proprio in queste ultime notti, dirigenti e operai del cantiere sono in trepida attesa. Sfumate le basse maree precedenti, anche questa volta le speranze sono lievi. Infatti, la prima notte favorevole doveva essere quella tra domenica e lunedì, e tutto era pronto nel cantiere per l'inizio dei lavori. Il livello del mare si è però mantenuto ancora alto (forse per l'influsso dei venti sciroccali) e così la notte scorsa. Sapremo oggi — alle 4.20 di stamane le previsioni annunciavano una discesa del livello del mare di 67 centimetri sotto il limite normale — se l'impresa sia riuscita. Altrimenti tutto verrà ancora rinviato di altri dieci giorni e, se non muteranno le condizioni atmosferiche, più in là ancora.

Ci è stato assicurato che, comunque, non appena possibile cominciarlo, il getto del ponte verrà compiuto in trenta giorni: altrettanti dovranno poi passare prima dell'apertura al traffico. Ancora pazienza, dunque, e speranza di buone maree. A quanto affermano i tecnici, qualora non si verificassero le condizioni necessarie, bisognerebbe davvero ricominciare da capo, usando un diverso sistema di costruzione per vincere la difficoltà naturale del mare. Intanto è stato vietato il passaggio delle barche nella zona del nuovo ponte, divieto che da ieri è diventato categorico anche per i natanti minori, al fine di evitare possibili danneggiamenti delle armature predisposte per il getto delle arcate, ciò che comporterebbero ulteriori ritardi ai lavori.

applicata sulla porta della sua abitazione. Il furto, perpetrato in un'ora imprecisata, le ha causato un danno di 5 mila lire.

Mentre sceglieva della frutta in un botteghino nei pressi di casa sua, in via Venezian 20, Ida Andreì in Scaligeri, di 50 anni, non si è accorta che un ignoto infilava destramente una mano nella borsa, ch'ella aveva appesa al braccio, asportandole il portafogli contenente un importo di denaro e documenti.

## Anche prodezze sportive al «Festival dei ragazzi»

Se le manifestazioni artistiche del Festival dei Ragazzi, sulle quali abbiamo avuto occasione di soffermarci nella nostra edizione di ieri, si preannunciano sotto i migliori auspici, non meno ricche di interesse risultano, da un rapido esame del programma, le competizioni sportive. La prima, indetta per domenica prossima, chiamerà a raccolta in via Capitolina, i «Farina» ed i «Villoresi»... col silenziatore, cioè i guidatori delle «autocilindrate senza motore». E non è da credere che si tratti di una gara umoristica: tutto sarà predisposto con la massima serietà, dalle balle di paglia sulle curve ai caschi per i piloti. Oggi, dalle 17 alle 19, i numerosi campioni, che hanno dato la loro adesione a questo primo confronto nazionale, proveranno il percorso; mentre domenica mattina, alle 10.30, converranno in piazza Unità per il controllo ed il collaudo delle macchine. Il vincitore della singolare prova si guadagnerà il modellino di una «Alfa Romeo» da corsa.

Anche la riunione ciclistica a Montebello, in programma per il 25 luglio, sarà senz'altro spettacolare. Quattro gare — due corse a traguardi e due a inseguimento — impegneranno a fondo i concorrenti, divisi in due categorie: allievi e dilettanti juniores. I primi dovranno coprire un percorso di km. 8,040, pari a 10 giri di pista (ogni due giri un traguardo); mentre i dilettanti si daranno battaglia sui 15 giri, pari a km. 12,100. L'inseguimento vedrà in lizza sui 10 giri quattro coppie di «juniores» e varie squadre di allievi. Alla riunione di Montebello conferiscono non poche attrattive anche le esibizioni di modelli volanti telecomandati, che avranno luogo nell'intervallo delle corse ciclistiche. Minuscoli modelli d'aeroplano, dotati di rombanti motorini e vincolati al pilota da due sottili cavi d'acciaio, verranno fatti volare in modo da raggiungere in circuito la più alta velocità ottenibile. Sarà presente, tra gli altri, il triestino Almani, uno dei migliori telecontrollisti italiani, già piazzatosi in gare internazionali col suo velocissimo modello che ha realizzato velocità superiori ai 180 chilometri all'ora. I telecontrollati da acrobazia sono modelli volanti, che pur volando circolarmente come i precedenti, eseguiranno delle difficili evoluzioni: dal «giro della morte» al volo rovesciato. L'interesse per lo spettacolo originale ed emozionante sarà ancora acuito dalla partecipazione di due aeromodellisti veneziani, Brotto e Sabbadin, campioni della specialità.

Completano il programma sportivo saggi di pattinaggio artistico e di ginnastica, un incontro di pallanuoto al bagno Ausonia e la finalissima del campionato trivenato «pulcini» di pallacanestro.

### Una serata folcloristica stiriana a favore del Villaggio del Fanciullo

Questa sera, alle 21, da Castelreggio a Sistiana, i partecipanti al Campeggio austriaco — Gruppo Stiria — appartenenti al «Sing und Spielgruppe Koeflach», che ha ottenuto il I premio al concorso del canto folcloristico in Austria, eseguiranno un programma di musiche, danze e canti folcloristici. Alcuni ragazzi del «Villaggio del Fanciullo», a favore del quale si effettua la manifestazione, raccoglieranno l'obolo che le persone presenti vorranno offrire.

Un treno proveniente dalla Federativa ha trasportato nella nostra zona 37 apolidi, espulsi dalla Jugoslavia. I «senza patria» sono stati accompagnati in un campo profughi.

LE M/N SATURNIA E VULCANIA ASSEGNATE AL PORTO DI NAPOLI

## Vivacemente criticata la decisione di Petrilli

### La C. d. L. chiede la revoca del provvedimento

L'assegnazione al porto di Napoli, quale nuova sede d'armamento, delle M/n «Saturnia» e «Vulcania» ha prodotto una penosa impressione a Trieste, non solo negli ambienti marinari, ma in tutta l'opinione pubblica, alla quale non sfugge il valore sentimentale, oltrechè economico, delle due navi.

E' vero che tanto la «Saturnia» quanto la «Vulcania» non facevano più da tempo scalo nel nostro porto, avendo il loro capolinea a Genova; tuttavia su di esse continuavano ad appuntarsi le aspirazioni dei triestini; tanto che la recente assemblea del personale dell'«Italia» ne aveva formalmente richiesta la riconsegna alla sede di Trieste. Ovunque si commenta che il pur giusto potenziamento del porto meridionale non deve in nessun modo avvenire a spese della nostra città, già tanto provata dalla guerra e dalle sue conseguenze. La decisione dell'ex Ministro Petrilli è stata quindi vivamente criticata negli ambienti sindacali ed economici: un fermo atteggiamento è stato assunto dalla locale sezione della FILM, mentre la Camera del Lavoro ha subito intrapreso i passi necessari ad ottenere una revoca del provvedimento. Una prima discussione sulla spinosa questione si è svolta ieri, fra gli esponenti della Camera di Commercio e della C.d.L., in sede di Comitato ERP. Stamane, il segretario camerale dott. Novelli, che si trova a Roma per partecipare alle trattative riguardanti la vertenza dell'A.T.I., interverrà direttamente presso le autorità centrali. Si attende anche una esplicita presa di posizione da parte della Camera di Commercio.

Tra gli altri problemi sindacali attualmente sul tappeto, oltre all'agitazione delle tabacchine, per le quali saranno riprese oggi le trattative nella capitale, spicca ancora l'occupazione del cantiere di Valle Noghere da parte dei 73 operai, che difendono il loro diritto al lavoro, confortati dalla solidarietà di moltissimi lavoratori. Già da 19 giorni gli operai delle Noghere continuano regolarmente i loro lavori, senza percepire alcun compenso, se si eccettuano gli aiuti loro assicurati dalla Pontificia Commissione di Assistenza, dall'E. C. A. e dalla sottoscrizione promossa dalle organizzazioni sindacali; è augurabile pertanto che si addivenga presto ad una soluzione.

### Incidenti stradali

Di un curioso incidente è rimasto vittima ieri il manovale Vincenzo Cuccaro, di 63 anni, abitante in via Bergamasco 9. Erano all'incirca le 6, quando il manovale stava lavorando nei pressi della stazione centrale, intento a riparare la pavimentazione stradale. Un cartello con la scritta «Lavori in corso», ammoniva i passanti. Senonchè una jeep americana, guidata da un militare, in corsa verso piazza della Libertà, per una brusca sterzata onde evitare un passante, andava a urtare contro il paletto che sosteneva il cartello con la scritta bianca e rossa, abbattendolo. Per sua sfortuna, il Cuccaro ne è rimasto investito in pieno. Per l'urto, il poveretto si è accasciato al suolo. E' stata chiamata la CRI e il Cuccaro con un'autolettiga è stato trasportato all'ospedale, dove è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per contusioni alla testa, alla coscia sinistra e alla regione sacrale.

Rudi, il popolare ometto che si aggira quotidianamente per la piazza Vittorio Veneto e sovente varca la soglia della CRI, guidato dai suoi vari malanni, che a volte si chiamano mal di denti e a volte crampi allo stomaco, ieri, alle 17 è entrato come una catapulta nell'ambulatorio; i sanitari hanno creduto lì per lì che fosse stato morso da una vipera; invece Rudi sollecitava il loro intervento all'angolo di via Milano con via Filzi, dove una donna era stata atterrata da una vettura filoviaria, diretta verso la via Nizza. La CRI non ha però effettuato la corsa, in quanto una «Fiat» 500 tipo giardinetta, che seguiva la filovia, ha raccolto la ferita — Guerrina Vitti, di 30 anni, abitante in viale Miramare 13 — e l'ha accompagnata all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 20 giorni per la frattura del secondo dito del piede sinistro e contusioni a un gomito.

**Si è spento improvvisamente stanotte** il dott. Antonio Cannellotto, di 69 anni, abitante nella villa al n. 29 di via del Porta. Poco dopo le 23, i suoi congiunti hanno telefonato alla CRI, chiedendo l'intervento urgente della benemerita istituzione. Con un'autolettiga, il dott. Verginella accorreva sul posto, ma al suo arrivo il Cannellotto era ormai prossimo a spegnersi. Lo scomparso, oriundo di Latisana, era titolare di un'azienda commerciale.

**Per uno sciocco e incosciente scherzo**, una ragazza ventenne è finita al manicomio. Lunedì pomeriggio, la giovane, di professione cartotecnica, stava prendendo un bagno in uno stabilimento, quando due giovinastri, ritenendo probabilmente di fare un elegante gioco, le davano uno spintone, buttandola in mare. Precipitata in acqua a corpo morto, la poveretta ha sbattuto la testa contro uno scoglio (ha sul volto ancora visibili i segni di qualche escoriazione) e per l'urto riportava un trauma psichico, manifestatosi con tale crisi che i genitori hanno dovuto chiamare la CRI. E' stata avviata a San Giovanni.

### Gita dei mutilati sul Grappa

L'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra sta organizzando una gita sociale alla volta di Bassano del Grappa. La partenza avverrà sabato 4 agosto alle 14, ritorno entro la mezzanotte del 5. Il mattino del 5 salita al Grappa. La spesa: andata e ritorno in pullman, cena, pranzo, pernottamento e salita al Grappa con camion attrezzato ammonta a lire 4000. Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente il 29 corrente.

**Festa del Patrono a S. Vincenzo de' Paoli.** La parrocchia di San Vincenzo de' Paoli celebrerà oggi la festa del Patrono. Al mattino: Messe lette, ogni mezz'ora, sino alle 9, alle ore 7 Messa solenne; alla sera: ore 19, dopo la recita del panegirico tenuta dal M. R. don Caronello, seguirà la processione che passerà per le vie Petronio, Piccardi, Revoltella, Settefontane, Perugino e Conti.

**L'Emergenza** ha chiamato stanotte la CRI in via Molin a Vento 70, dove il bracciante Bruno Smilovich, di 21 anni, aveva tentato di por fine ai propri giorni, recidendosi l'avambraccio sinistro con la lametta da barba. Lo Smilovich, che ha già tentato una volta il disperato gesto, è stato accompagnato all'ospedale. Sembra che il mancato suicidio sia stato determinato da dispiaceri personali.

### Le tre triestine per il film di Rascel

Sono partite iersera alla volta di Roma le tre ragazze triestine prescelte alla Fiera di Trieste dalla casa «Produzioni Domenico Forges Davanzati» per girare un provino. Quella che risulterà la più adatta, interpreterà una parte nel prossimo film di Rascel: «Io sono l'eroe». Le tre belle triestine saranno ricevute dal Direttore generale dello Spettacolo, prenderanno parte a due feste cinematografiche, e infine la grande prova dinanzi la macchina da presa. Maria Pia Bellizzi, Jolanda Caris e Lidia Giotta, queste sono le tre prescelte, saranno nuovamente a Trieste domenica o lunedì prossimo.

### Figli di profughi in colonia a Rigolato

Ieri mattina, alle 7, sono partiti per un soggiorno a Rigolato (Udine) 80 bimbi figli di profughi ospiti dei campi del G.M.A. Il soggiorno è organizzato da mons. Harnett, direttore della Missione per Trieste della L. C. W. C., in collaborazione con l'Opera figli del popolo.

### Colpetti mancini

La portinaia Elisabetta Krainigher in Kolman, di 50 anni, abitante in via S. Pellico 10, ha denunciato alla Polizia la sparizione della serratura di tipo inglese,

### ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20, trattenimento sociale al Circolo Matteotti di S. Sabba. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 21: a Roiano, al campo giochi di via del Teatro Romano.

★ DOMANI: Ore 17, nella cattedrale di S. Giusto i bambini e le bambine che prendono parte all'esecuzione della «Messa degli Angeli» per il Festival dei ragazzi» sosterranno una prova davanti ai microfoni.

★ Il comitato parrocchiale di assistenza alla gioventù di San Vincenzo de' Paoli organizza dei turni di colonia diurna per ragazzi e ragazze dai 9 al 15 anni; iscrizioni e informazioni all'ufficio del Grest, via V. da Feltre 1 dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

★ I sottufficiali in congedo di tutte le armi sono convocati in assemblea dalla locale sezione dell'A.N.S.I. domenica alle ore 10 in via Gatteri 12.

### CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 25.0, minima 20.6, pressione 762.2 in diminuzione. Temperatura del mare 26.0.

**Oggi:** S. Vincenzo de' Paoli. — Il sole sorge alle 4.32, tramonta alle 19.50. La luna sorge alle 20.42, tramonta alle 4.50.

**Maree:** OGGI: alta ore 10.35, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 16, cm. 15 sotto il l. m.; alta ore 21.30, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.20, cm. 67 sotto il l. m.; alta ore 11.5, cm. 44 sopra il l. m.

**Turno notturno delle farmacie:** Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

**E' stato rinvenuto,** nei pressi della Pescheria centrale, un pacchetto contenente una grammatica inglese assieme ad un quaderno per appunti. Il proprietario può ritirare il pacchetto presso la sede dell'U.D.D. in piazza Ponterosso 6, secondo piano.

### STATO CIVILE

**del giorno 18 luglio 1951**

Nati 6, morti 8, matrimoni 13.

MORTI: Dougan in Prelc Giovanna a. 59; Vassila Atanasio a. 59; Orel Luigi a. 46; Krecich Pietro a. 67; Legovich in Monfalcon Egidia a. 40; Bratesevec Carlo a. 60; Donaggio Tullio a. 46; Apollonio in Zaccaria Maria a. 68.

MATRIMONI TRASCRITTI: Ermagora Bruno disegnatore con Soliman Fernanda casalinga; Franceschini Giorgio aiuto banconiere con Perini Bruna artigiana; Macchini Sergio agente P.C. con Fiandra Livia parrucchiera; Bertolo Virgilio cuoco marittimo con Derossi Lucia parrucchiera; Bretti Luigi calciatore con Stanta Lucia commessa; Leban Daniele ferroviere con Kanalec Maria casalinga; Fonda Vincenzo falegname con Marchi Margherita sarta; Barbariol Pietro guardia finanza con Grigolo Giovanna sarta; Casseler Livio insegnante elem. con Petronio Fiorella casalinga; David Giorgio meccanico con Stornelli Antonia operaia; Vessio Carlo operaio con Simurina Maria casalinga; Alessandrini Nello meccanico con Tiblias Mira sarta; d'Alessandro Guido guardia giurata con Lettich Maria casalinga.

**La morte di un profugo rovignese.** E' deceduto ieri a Trieste, in seguito a malattia contratta in esilio, il profugo rovignese Carlo Budicin, padre del Caduto Pino Budicin, sulla cui eroica figura i titini vollero speculare per i loro fini nazionalistici, e di Toni che si sottrasse nel 1946 a sicura morte fuggendo dalle carceri di Albona. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo da via Coroneo 3. Tutti i rovignesi sono invitati ad intervenirvi.

**E' stato medicato alla CRI** il commesso Luciano Hrovatin, di 24 anni, abitante in Guardiella Cave 1766, per una ferita da taglio alla coscia destra. Dopo le cure, ha narrato che, nello spolpare un prosciutto, il coltello gli era sfuggito di mano, conficcandoglisi nella coscia.

## SPETTACOLI

## LA PRIMA DI «BOHÈME» coronata da fervidi applausi

Esaurito il giudizio sull'opera e sui cantanti, senza possibilità di revisioni e di aggiornamenti, conviene ormai sulla «Bohème» mettere il punto. Anche la cronaca ha un suo modo di svolgersi sempre uguale, con le medesime forme d'espressione nei medesimi punti diremo cruciali in cui la vocalità è impegnata a rendimenti superlativi di intensità e di potenziale sonoro. Il quadro del rendiconto sull'opera pucciniana si presenta pertanto caratterizzato dai soliti riferimenti di successo e dalla elencata aggettivazione sui pregi degli interpreti. Tutto per bene, nel miglior modo possibile sarebbe l'esatta definizione di questa delicata e armoniosamente composta edizione di «Bohème». Ma, se la cronaca non si rinnova, le seduzioni e gli incanti sottili della partitura esercitano ancora e sempre un loro fascino che invita musici e profani, scettici e romantici ad un discoprimento di «Bohème» anche in coloro — e sono una folla — che ne conoscono tutta l'articolazione melodica. Così è avvenuto che iersera al Castello, gremitissimo, gli ascoltatori hanno seguito la vicenda soffrendola e intimamente ricantandola con affetto quasi casalingo, tanto è la conoscenza e la comprensione e la domestichezza che ognuno sente per Mimì e Rodolfo. I quali erano veramente persone di casa, qui convenuti per l'ennesima volta, sempre graditi e sempre acclamati e ognora doviziosamente dotati di qualità vocali e di sceniche intuizioni. La signora Rizzieri è Mimì per antonomasia, tanto spontaneo e istintivo è il suo adeguamento vocale e artistico al personaggio, ormai affinato e lavorato con intelligenza in tutte le sinuosità della parte. Ella ha il cuore nella voce, ciò che le consente di modulare nella frase anche il palpito della passione. Lo stesso sentimento di calda e intima effusione diviene palese nel canto del tenore Di Stefano, che conosce la vibrazione nel distendere la parola amorosa con lucentezza e vigore vocale. Due protagonisti di singolare nobiltà, a fianco dei quali hanno figurato degnamente il baritono Savarese, come Marcello di eccellenti mezzi vocali e ricco di arguzia e giocondità scenica, la signora Maria Luisa Gavioli, briosissima Musetta, lo Stefanoni e il Casato, molto apprezzati nelle loro parti.

Il gioco scenico e orchestrale segnatamente nel sempre disagevole secondo atto, ha trovato nel direttore Angelo Questa un sicuro concertatore che ha impostato colori, ritmi e disegno melodico con sobrietà e finezza di risultati. Il coro del maestro Mola si è, come di consueto, imposto con l'equilibrio e la precisione del canto, anche per la parte che riguarda i ragazzi, orfani di guerra, eccellentemente preparati. Con la regia di Piccinato il gioco scenico ritrova sempre la sua ragione e il quadro della vicenda riceve il clima musicale e luminoso che gli è dovuto; e questo dice molte cose, e le fa comprendere. Successo, anzi successone. **v. t.**

Questa sera alle 21 ultima recita di «Mefistofele» a prezzi ridotti e con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il mo. Angelo Questa.

Sabato seconda rappresentazione de «La Bohème» con i medesimi interpreti della prima esecuzione ed a prezzi ridotti.

### All'Estivo della Ginnastica

E' vivamente attesa, per stasera, la conclusione di un esperimento post-ipnotico iniziato ieri dal prof. Steno Schaffer all'Estivo della Ginnastica. Un soggetto è stato comandato di recarsi alla Birreria Riosa, alle ore 23, di acquistare alcune bottiglie di birra e di portarle al teatro per offrirle al pubblico. Il prof. Schaffer presenterà stasera nuovi esperimenti su persone ed animali.

### *ASTERISCHI*

**SABATO A SISTIANA**

*L'eccezionale avvenimento mondano che si svolgerà nell'incantevole baia di Sistiana sabato sera, tiene in fermento il nostro mondo elegante, come si rileva anche dal numero delle prenotazioni sinora affluite alla C.R.I. Coloro che intendono partecipare alla «Notte di mezza estate», sono pregati di affrettarsi a prenotare i posti ancora disponibili.*

**LAUREA**

*Il concittadino Giulio Muiesan, figlio del Comandante Lorenzo Muiesan, si è laureato brillantemente in medicina e chirurgia presso l'Università di Pisa, riportando punti 110 su 110 con lode. Al neo dottore i più fervidi rallegramenti e auguri.*

**SPECIALIZZAZIONE**

*Il concittadino dott. Luigi Adolfo Marin, già specializzato in chirurgia generale, ha conseguito in questi giorni presso l'Università di Padova la specializzazione in urologia, discutendo brillantemente con il chiarissimo prof. Vittorio Pettinari, titolare della cattedra di patologia chirurgica, una tesi che ha avuto la dignità di stampa. All'egregio dott. Marin, figlio del compianto scultore Gianni, porgiamo le più vive felicitazioni ed auguri.*

### LA RADIO

**TRIESTE**

11.30: Orchestra di ritmi Ferrari; 12: Rubrica della donna; 12.20: Preludi e intermezzi da opere; 13.25: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 14.10: Giro di Francia; 14.15: Ritmi dell'America latina; 14.30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 16.45: Programma dalla BBC: «Cos'è la matematica?» — conversazione del prof. George Temple; 17: Giro ciclistico di Francia: arrivo a Carcassone; indi: Musica leggera e canzoni; 18: Un'ora di musica: 1) Boccherini: Ouverture in re; 2) Haydn: Sinfonia n. 98 in si bem. magg.; 3) Brahms: Concerto doppio in la min. op. 102; 19: La voce dell'America: Il mondo dei ragazzi, a cura di Nellina Buratti-ni, e la Rassegna scientifica, di Marcello Maestro; 19.15: Canzoni di Alstone; 19.35: Il medico ai suoi amici; 20.33: Qualche mazurca; 20.40: Giro di Francia: commenti e interviste; 20.58: «40 gradi all'ombra», rivista di Puntoni e Verde; 21.55: «Haensel e Gretel», fiaba musicale di Engelbert Humperdinck — atto secondo; 22.40: Si alza il sipario; 23.20: Varietà.

**RETE AZZURRA**

13.25: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 18.30: Orchestra Donadio; 19.26: Musiche richieste; 20.55: Impresa Italia; 21.20: «A casa per le sette», tre atti di Robert Sheriff.

**RETE ROSSA**

17: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 17.30: Ritmi d'America; 18: La radio per le scuole; 18.30: Notizie del Giro di Francia; 18.35: Musica da camera; 19: Hot-jazz; 19.25: Canta Mario Balice; 19.56: Musiche richieste.

**TERZO PROGRAMMA**

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: «Gli addii», programma a cura di G. Confalonieri, testi di B. Ventadorn, de Marseille, Shakespeare.

**NOTIZIARIO GIULIANO**

(Venezia III, m. 219,5): 12.30: Musica sinfonica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

### TEATRI E CINEMA

**CASTELLO S. GIUSTO.** Grande stagione lirica. Ore 21: Ultima rappresentazione di «Mefistofele».

**ROSSETTI.** Chiusura estiva.
**EXCELSIOR.** 16.30 (ult. 22): «Crociera di lusso» con George Brent, Jane Powell, Xavier Cugat e la sua orchestra. E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer.
**NAZIONALE** estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17: «Due sorelle amano» con Jone Salinas, Eleonora Rossi. Regia Jacopo Comin.
**FENICE.** 16.30: «Scott, l'innafferrabile» con Randolph Scott, Bill Williams, in un cinecolor della 20th Century Fox.
**FILODRAMMATICO.** 16.30 (ult. 22): La Warner Bros presenta: «La quadriglia dell'illusione» con Errol Flynn, Olivia de Havilland, R. Russell, W. Connolly; grande successo. Segue Incom di attualità: le onoranze a Luigi Rizzo e la corsa fatale per Serse Coppi.
**ARCOBALENO.** 16.30: Due comici irresistibili nella più grande città del mondo: Marjorie Main e Percy Kilbride in «Milionari a New York»; film Universal. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
**CINE ASTRA ROIANO.** 16.45: «Stasera sciopero», la più esilarante novità con C. Croccolo e Riento, Incom 619.

**ALABARDA.** 16: «I sacrificati», capolavoro Metro di John Ford, con l'insuperabile John Wayne.
**GARIBALDI.** 16.30: I G-Men eroi dell'ordine contro la malavita nel film: «La pattuglia dei senza paura», la più bella interpretazione di James Cagney, con Ann Dvorak e Robert Armstrong. Prezzi estivi.
**GARIBALDI ESTIVO.** 21.15: Duello all'ultimo sangue tra polizia e gangsters: «La pattuglia dei senza paura» con James Cagney nella parte di un personaggio forte, tenace e dinamico, con Ann Dvorak e Robert Armstrong. Prezzi estivi.
**IDEALE.** 16.30: «Terrore sul Mar Nero» con J. Cotten e G. Welles (Union Film).
**IMPERO.** 16.45: «Cantate con me», amore e sublimi melodie con Giuseppe Lugo. Incom 616 e Cinesport 120 con le prime 5 tappe del Giro di Francia.
**ITALIA.** 16: «Tre ragazze e un caporale», ultracomico, trovate irresistibili con Lucille Ball e Victor Mature.
**SAVONA.** 16: «I Lloyd's di Londra», un grande capolavoro Fox con Tyrone Power e M. Carroll.
**VIALE.** 16: «Il segno di Zorro» con Tyrone Power; ultimo giorno. Domani un grandioso technicolor 20th Century Fox: «Sfida alla legge». Prima visione.
**VITTORIO VENETO.** 16.30: «La porta dell'inferno», Dana Andrews, Farley Granger; un film veramente sconvolgente che solo Samuel Goldwyn poteva darvi.
**MARCONI.** 16.30 (estivo 20.30): «Tormento», una grande interpretazione di A. Nazzari, Y. Sanson; il film che ha superato il successo di «Catene». Ultimo giorno.
**AZZURRO.** 16: «Prigioniera di un segreto», Spencer Tracy, Katharine Hepburn. Successo.
**MASSIMO.** 16: «Ritorno del lupo», divertentissimo film Metro con Red Skelton, capace di tutto, e Ann Rutherford.
**NOVO CINE.** 16.30: «Minaccia atomica», la fantastica storia di uno scienziato che voleva distruggere la più grande città del mondo.
**ODEON.** 16: «La sepolta viva» con Milly Vitale e Paul Muller. Segue Incom. Ultimo giorno.
**RADIO.** 16: «I maledetti», drammatico episodio marinaresco con Henry Vidal Dalio, Florence Marly e Fosco Giachetti.
**VITTORIA.** Estivo 20.30: «Striscie invisibili» con Humphrey Bogart, George Raft, Jane Bryan.
**BASTIONE FIORITO.** Dalle 21.30 Orchestra Manzetti. - BOTTEGA DEL VINO: Concertino in giardino. Ingresso da via Tommaso Grossi.
**PICCOLO MONDO** (viale Miramare 69). — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria. All'HERMITAGE dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.
**TEATRO ESTIVO GINNASTICA** (via Ginnastica angolo via Rossetti). 20.45: Sulla scena continua il grande successo del prof. Schaffer coi suoi interessante spettacolo e nuovi esperimenti ipnotici, postipnotici sugli animali. Un'ora d'ilarità. Sullo schermo: «La vergine di Tripoli», technicolor con Yvonne De Carlo. I biglietti numerati alla Bigl. Centrale. Ingr.: int. L. 150, rid. L. 120
**ESTIVO GIARDINO PUBBLICO.** 20.45: «L'ora, il luogo e la ragazza», in technicolor, con D. Morgan, J. Carson e J. Paige (Warner Bros).
**ESTIVO ROIANO.** 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo: «Scarpette rosse», spettacolare technicolor.
**ESTIVO FABIO SEVERO.** 21: «Tifone sulla Malesia» con Dorothy Lamour, Jean Marais.
**SCOGLIETTO ESTIVO.** 21: «Un marito ideale» con Paulette Goddard, in technicolor.
**BROCCHETTA ESTIVO.** 20.45: «Perdutamente tua» con Bette Davis, Paul Henreid, Claude Rains.
**ESTIVO PATTINAGGIO** (viale Miramare 51). 20.45: «Viale Flamingo», capolavoro Warner con Joan Crawford, Zachary Scott.

**CIRCO MEDRANO** (via S. Marco) «Parata del Circo 1951». Due spettacoli: ore 17 e 21.30.

### Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA organizza per sabato e domenica una gita in autopullman alla volta del Passo Rolle (Capanna Segantini), ritorno domenica alle 23. Continuano le iscrizioni per il soggiorno estivo a Pera. Informazioni seralmente in sede.

C.A.I. - SEZ. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita alpinistica al rifugio Giaf, Cima di Giaf, Rifugio Padova, Domegge. Con partenza domenica gita a Valbruna, Rifugio Nordio-Deffar, Oisternig, Acomizza. Soggiorni estivi a turni settimanali a Solda e a Valbruna ed in Austria. Informazioni in sede, via Rossetti 15.

† Dopo lunghe sofferenze si spense serenamente

**Antonio Crosara**

Desolati: la MOGLIE, i FIGLI, la SORELLA, le NUORE, i NIPOTI ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Famiglie: CROSARA - COLMANI

Trieste, 17 luglio 1951

† **L'Avv. Stefano Selem**

non è più tra noi.

A tumulazione avvenuta affranti lo annunciano a quanti Lo stimarono la moglie HILDA CATTALINICH, la figlia HILDA FIORETTA, il figlio ANTONIO MARIA.

Roma, via Aquileia 7.

† Ieri dopo breve malattia spirò serenamente

**Tullio Donaggio**

La desolata moglie ANTONIA, i FIGLI, la MAMMA, la NUORA, i FRATELLI, le SORELLE e i congiunti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi giovedì 19 corr. alle ore 17 partendo dall'Ospedale Maggiore.

La famiglia VASSILA', nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero onorare e dare l'estremo saluto all'indimenticabile Caro Estinto

**Atanasio Vassilà**

Un grazie particolare al dott. Gino Franchi, alla direzione ed al personale del Policlinico Triestino.

Trieste, 19 luglio 1951

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria di

**Egidia Catina Legovich**

e in special modo al prof. dott. Duca, ai signori medici curanti e alle infermiere della maternità «Bis» ringraziamenti.

I FAMIGLIARI

Nel V anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile

**Mary**

la ricordiamo con immutato dolore.

Oggi alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa in suffragio nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Famiglia PITACCO

Ricorrendo oggi il primo triste anniversario della morte di

**Carla ved. Sauli**

la figlia ANITA la ricorda con doloroso rimpianto a quanti la conobbero e stimarono.

Trieste, 19 luglio 1951

Da tre anni si è spento il sorriso della nostra adorata

**Silvia**

Una S. Messa verrà celebrata domani 20 corr. alle ore 7 nella chiesa della B. V. delle Grazie (via Rossetti).

Famiglia BELLOLI

PROFUGHI IRO

### Emigrazione immediata nel Canadà

L'Organizzazione Internazionale Profughi (IRO) annunzia nuove facilitazioni per l'emigrazione nel Canadà di profughi:

— Agricoltori, operai, domestici e persone chiamate da parenti, amici o datori di lavoro;
— Partenza immediata con le famiglie;
— Per talune categorie le famiglie ricevono immediatamente il visto e partono non appena il capo-famiglia è sistemato.
— Rivolgersi subito al più vicino Ufficio dell'IRO a: Trieste, Passeggio S. Andrea 23.

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

### VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietterie Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì, giovedì ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14.
RAVASCLETTO la Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30.
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.
INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì, sabato, ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach-giovedì, sabato ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
SALISBURGO via Iselsberg - Grossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.20.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel.24006.

# Eloquenza dannunziana

FA UN certo effetto rileggere oggi le laudi dannunziane del cielo del mare della terra e degli eroi; e particolarmente quel secondo volume, intitolato *Elettra*, che agli eroi è specialmente dedicato. Non siamo più avvezzi alle espressioni celebrative, entusiaste, cordiali, *ex abundantia cordis*. Siamo un po' tutti, e con quali buone ragioni, inariditi, distaccati, protetti a fatica dalla chimica dei sulfamidici e degli antibiotici morali contro l'opprimente nausea, le delusioni, le crisi di coscienza per alcuni; siamo soprattutto catafratti, adamantini di fronte alla retorica. Ma in realtà, a quale retorica? anche di fronte a quella *buona*, anche di fronte alla poetica arte della persuasione?

I giovani in particolar modo credono di dover giustamente odiare la retorica, ed hanno ragione di rifiutare quella cattiva; anzi i più affinati di essi si sono talvolta creati addirittura una vera casistica retorica dell'antiretorica, mentre la maggioranza segue annoiatamente e senza convinzione le grossolane poderose retoriche di massa, propinate dagli zibaldoni romantici al technicolor e dalle propagande cinematografiche. Si crede dunque di aver «superato» la retorica delle parole troppo sonore, delle espressioni troppo scoperte e dell'enfasi. Una fine scrittrice di modernissima tendenza, scriveva recentemente che se le «parole grosse usate dai nostri genitori sono moneta fuori corso le nuove parole ci siamo accorti che non hanno valore, che non ci si compra nulla... Non servono a stabilire rapporti, sono acquatiche fredde infeconde...» (si veda, Natalia Ginsburg, in «Cultura e realtà», 3-4, 1951, p. 3); e poco più oltre la stessa acuta scrittrice scrive: «...tra i vizi più strani e più gravi della nostra epoca, va menzionato il silenzio... Il silenzio è una malattia mortale».

Pensavamo a questi assai complessi stati d'animo, rileggendo appunto una delle laudi di Gabriele D'Annunzio; quella *In morte di Giuseppe Verdi*. E' un'ode celebrativa che ha esattamente mezzo secolo di vita; poesia composta in forme chiuse, auliche, con struttura di canzone, sonora di rime e ricca di allusioni deliberatamente commemorative ed eloquenti. Ma che impeto lirico! Non è davvero il caso di ricavarne ora un'analisi estetica secondo le formule scolastiche in voga. No, non è questo. Si vorrebbe piuttosto osservare che se la poesia nel mondo è destinata a sopravvivere, se gli uomini cercheranno ancora le vie della sola liberazione concessa dai duri vincoli fisici e meccanici dell'esistenza, essa dovrà essere autonoma esteticamente, ma pur sempre poesia «finalistica», inclusiva di valori, viva in un linguaggio rivelatore della più alta retorica, cioè dell'arte di persuadere. I versi di D'Annunzio per Verdi, come tanti altri canti eloquenti dei nostri poeti, hanno il potere di illuminare l'opera e la personalità del magnifico rurale di Busseto, meglio di qualsiasi erudito saggio critico. Il riavvicinamento a Dante, a Leonardo, a Michelangelo, che vegliano su Verdi moribondo nella funebre notte, ci commuove e ci persuade come l'erompere della marcia funebre nel secondo tempo della terza sinfonia di Beethoven:

Si chinaron su lui tre vaste fronti
terribili, col pondo
degli eterni pensieri e del dolore...

E' vero che oggi, meccanizzati, evoluti, progressisti, *homines oeconomici* come tutti, più o meno siamo, non vorremmo davvero più lasciarci commuovere per nulla; ma di qui non si scappa. Provate a far leggere questa canzone ad un gruppo, anche il più eterogeneo e disincantato di persone che siano in grado d'intendere poesia italiana, e ne vedrete l'effetto. Certo, si tratta di parole grosse, sonore, di rime anche un po' troppo musicali: si tratta di rompere quel «silenzio del mare» ch'era stato quasi additato velatamente come una suprema conquista dell'intellettuale moderno, come un evasivo superamento di vieti sentimenti e di inutili emozioni. Certo, è talora possibile anche ritrarsi a vita privata, catafratti in un isolamento di gravi monosillabi e di ineffabili cifre che vieta ogni troppo scoperta comunicazione; ma come non riconoscere ormai che tale intellettualismo di moribondi è supremamente *noioso?*

D'Annunzio, celebrando con parole eloquenti il genio di Verdi, ne coglie assai bene il fondamentale carattere di «comunicatività», di veramente creativa popolarità: come sono popolari gli episodi maggiori della *Divina Commedia* (vere e proprie brevi tragedie) ovvero le statue di Michelangiolo o del Bernini più famose, o le tragedie di Shakespeare. I cori i canti le melodie di Verdi posseggono la misteriosa qualità del «vital nutrimento» genuine, elementari, proprio come il pane:

E noi nell'ardor santo
ci nutrimmo di lui come del pane

Questo *pane* è la musica di Verdi. Wagner aveva rimproverato a Verdi di non aver saputo trarre partito dalla ricca tradizione popolare della musica italiana. Poteva avere ragione se allargava la critica a tutta la musica italiana. Ma Verdi in realtà fece di più: componendo lui, inventando lui una tragedia musicale che interpretava con genuina fedeltà di toni e di evocative suggestioni l'anima affiorante e segreta dell'anonima folla:

Egli trasse i suoi cori
dall'imo gorgo dell'ansante folla.
Diede una voce alle speranze e ai [lutti.
Pianse ed amò per tutti.

«Pianse ed amò per tutti». Ecco che D'Annunzio ha colto con geniale formula luminosa, la verità essenziale della musica verdiana; che affonda la sua poesia nelle più intime e primigenie scaturigini dell'anima popolare italiana; che è un'anima dall'eroicità cotidiana, sofferente, umiliata, costretta a un destino che non si lega mai bene alle sue tradizioni ed alle sue aspirazioni, un destino che non gli sembra mai sia proprio il suo giusto. Le tonalità mitiche che assumono le figure della tragedia verdiana sono quelle di una penante umanità comune, che lotta per la difesa e la sopravvivenza dei valori più semplicemente umani.

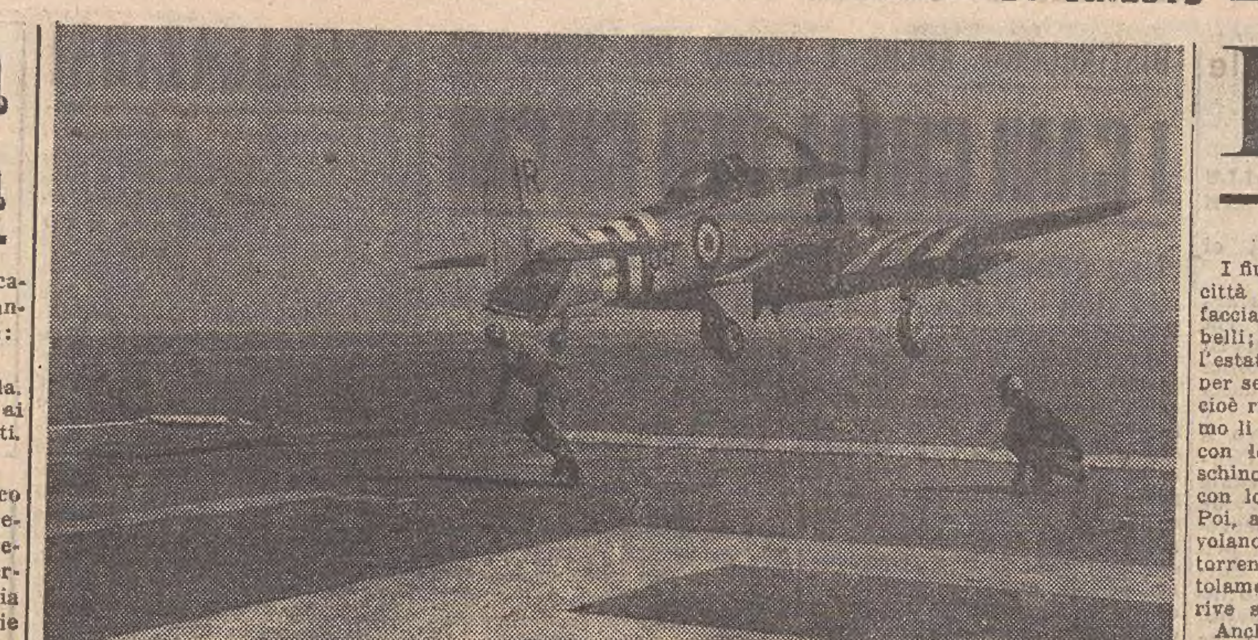
Per questo, gli spiriti di Dante, di Leonardo, di Michelangiolo che hanno trasmesso il loro retaggio a Verdi, trovano il grande vecchio morente nella sua semplicità di schietto uomo della terra:

Il titano giacea senza ghirlande,
senza lauri nè mirti,
sol coronato dal suo crin selvaggio.

Verdi, il grande trageda del popolo italiano, che in lui si riconosce; perchè la tragica storia nostra che non ha quasi mai trovato gli italiani affratellati per via del linguaggio delle parole, li ha potuti invece riunire qualche volta mediante il linguaggio della musica o delle arti; il linguaggio della poesia di parole e della letteratura raramente ha trovato gli italiani uniti, solidali, concordi, ed ha anzi seminato troppo spesso il nostro cammino di esuli, di perseguitati, di condannati. Di fronte a Verdi invece le incomprensioni maligne o stolte sembrano cedere al coro unanime di una folla che sente finalmente, come valore insostituibile, lo stimolo elementare di vita e di volontà che scaturisce da una tradizione spirituale nostra.

PIERO REBORA

IL VICE-AMMIRAGLIO TURNER JOY SBARCA DALL'ELICOTTERO A MUNSAN, DI RITORNO DA KAESONG


UN «SEA FURY» COLTO NEL MOMENTO IN CUI VIENE CATAPULTATO DALLA PORTAEREI BRITANNICA «GLORY» OPERANTE NELLE ACQUE COREANE

# I ponti di Firenze

Firenze, luglio

I fiumi che passano traverso alle città pare che in quel tratto si faccian più verdi, più lustri, più belli; che, anche nel pieno dell'estate, riuniscano tutte le forze per sembrare quello che non sono, cioè ricchi d'acque placide. E l'uomo li aiuta, in questa loro vanità, con le pescaie, che pare rinfreschino l'aria intorno anche solo con lo scroscio cupo delle acque. Poi, appena fuori della città, scivolano via subito, canterini come torrentelli appena nati, tra il ciottolame bianco e ardente, tra le rive sfasciate e già campagnole.

Anche l'Arno a Firenze segue questa disciplina di bellezza, ma tra i fiumi cittadini è uno dei più restii, e conserva gli ardori giovanili con cui è sceso dal Casentino: ancora un po' torrentaccio, a volte, con le sue furie torbide, con le sue flacche estive. Ma quando vuol essere maestoso, si sa ornare di certe sue pigrizie verdi, di certe luminescenze viola e azzurre che non sanno mai di cartolina illustrata. E' un fiume che vuol rispettare la tradizione di eleganza sobria della città e nutre segrete ambizioni artistiche.

E c'erano i suoi ponti a ingentilirlo, anche quando si lasciava andare, chè il solleone bruciava le pietre antiche ed era più dolce scorrere tra le rive verdi della campagna e oziare nei botri di montagna, coi giochi dei pesci e le frescure delle grotte d'ombra.

Barbari l'Arno ne aveva veduti tanti: abbeveravano i cavalli al guado dov'è ora il Pontevecchio, scioglievano in una nuova lucentezza le spade grumose e rozze. Poi tornavano i pescatori con le loro lenze e spaghi. Ma come i barbari moderni l'Arno non ne aveva mai veduti, che fossero così barbari.

Ora è tutto irto di pali, tagliato da blocchi di cemento armato: poi fioriranno gli archi, e i fiorentini ritroveranno il ponte alla Carraia con un volto nuovo. Gli altri, ad eccezione dei ponti moderni, agli estremi della città, hanno ancora un volto di guerra, brutto come tutte le cose provvisorie.

Si può dire che la città sia nata per il ponte e non il ponte per la città. Dal tempo favoloso degli Etruschi doveva esserci un ponte, sul luogo di un primitivo traghetto, all'incirca dov'è il Pontevecchio, che univa l'Etruria meridionale all'Etruria settentrionale, uno dei punti vitali dell'antica rete stradale. Tanto che i Romani, dopo l'occupazione, vi posero vicino a presidio un «castrum». Da un lato la strada s'inerpicava a Fiesole, dall'altro, subito al di là del ponte ai piedi della collina, vi era una piccola necropoli etrusca che servì anche ai Romani e che il nucleo cristiano di «Florentia» ingrandì: ne restano ancora le tracce sotto la chiesa di Santa Felicita.

Quando la città medievale si chiuse come una conchiglia di pietra entro le sue mura gelose, il ponte restò fuori della porta di Santa Maria. Tutte quelle torri affacciate sull'Arno che hanno resistito alle mine tedesche dovevano esser state drizzate a difesa del ponte. Ma appena venne rifinito in muratura, la terribile piena del 1333 lo spazzò via. In quell'occasione le acque rosero anche le sponde del ponte di Rubaconte, abbatterono il castello di Altafronte, il ponte a Santa Trinita, metà del ponte alla Carraia e la pescaia di Ognissanti. Verso il 1345, raffrenato con muraglioni il corso del fiume, Neri di Fioravante — altri dice Taddeo Gaddi — disegnò un nuovo ponte, facendone un elemento turrito della difesa di Firenze. Da allora il ponte ha resistito alla furia delle correnti con la sua mole pesante, unendo Firenze ai borghi che dalla metà del Duegento si erano formati come colonie di funghi lungo le strade di accesso alla città. Quando poi i borghi furono accolti dalla nuova cerchia delle mura, il ponte, perduta la sua funzione difensiva, ospitò nei loggiati che lo fiancheggiavano le botteghe dei «beccai»: quarantaquattro botteghe affittate «con grande utile del Comune, che ne cavava l'anno fiorini ottocento di fitti».

Nel Cinquecento Cosimo I, a cui quell'odore di carne dava al naso, se si recava da Palazzo Vecchio a Pitti, disperse i beccai e permise la vendita delle botteghe soltanto a orefici e ad argentieri. Allora nacque la pittoresca fungaia di casine sporgenti in disordine e puntellate che colorisce di fiabesco il vecchissimo ponte. E da allora i renaioli sfruconano e grattano il fondo dell'Arno, tra le pigne del ponte, con la vana speranza di ripescare i residui d'oro e magari qualche anellino che il vento compiacente abbia ghermito a un gioielliere distratto.

Poi, al posto delle terrazzine dove i fiorentini salivano a prendere il fresco e a godere la vista dei colli, il Vasari fece passare un tronco di quel suo «corridore» che dal Palazzo della Signoria mena a Pitti.

Il vecchione è restato in piedi. A caro prezzo, l'hanno rispettato anche i barbari. E ci si può ancora incantare dinanzi a silenziosi zaffiri, a crudeli diamanti, e a quelle minuscole carrozzine, a quelle irreali barchette di filigrana d'argento, alle statuine di vecchia porcellana, alle icone, ai candelieri che forse nessuno compra, tanto son vecchi, ma che ormai son divenuti elementi suggestivi di questo ponte.

Ponti che reggono case e botteghe non sono rari nel medioevo, e l'esempio famoso del Ponte di Londra, su cui si aprivano in gran parte botteghe e magazzini di macellai, ci fa supporre che quella fosse una norma igienica per evitare gli sgradevoli e malsani effluvi della carne corrotta in una città raccolta e scarsamente aereata come poteva essere una città medievale.

Ma nella stessa Firenze vi erano altri ponti che sorreggevano delle sovrastrutture. Sul ponte di Santa Trinita, fino alla piena del 1557, vi era una cappella dedicata a San Michelangelo, costruita da Giovanni da Ponte. E su quello costruito da Lapo, padre di Arnolfo, nel 1237, per ordine del podestà lombardo Rubaconte da Mandello, vi erano su ogni pigna delle cellette minuscole, in cui vivevano alcune donne dedite alla preghiera e alla contemplazione. Sulla strada che menava alle campagne di Grassina e dell'Antella, probabilmente le pie donne venivano provvedute dalla carità dei viandanti; e ci viene in mente qualche stampa della «Solitudo sive Vitae foeminarum anachoritarum» di Thomas de Leu, con quelle figurine di donne rapite in estasi, entro cellette tanto piccole da sembrare irreali, con tutta quella santità che preme dal di dentro. La notte sul ponte era tutto un alitare di ali. Molte di queste mistiche recluse, quando le celle si resero insufficienti a contenere lo stuolo delle oranti, fondarono dei conventi in città, famoso fra tutti quello delle «Murate».

Le casine rimasero fino al 1874, ma quando il ponte venne ampliato, furono demolite e l'oratorio di Santa Maria delle Grazie che era stato costruito a spese degli Alberti fu trasferito sul Lungarno.

Questo di Rubaconte resistè più a lungo alle piene: e forse furono proprio quelle pie donne a salvaguardarlo. Invece il ponte alla Carraia doveva esser nato con un destino avverso. Fu il secondo ad esser costruito e i fiorentini lo battezzarono Pontenuovo. Sembra che lo gettasse in due anni, verso il 1218, quell'Iacopo Tedesco o Lapo, padre di Arnolfo, che aveva disegnato anche il Rubaconte. Erano stati i frati Umiliati a volerlo, e lo usavano per il loro commercio delle lane. Già una volta era rovinato, insieme a quello di Santa Trinita, nel 1264, e l'avevano ricostruito fra' Giovanni da Campi e fra' Ristoro, artefici di Santa Maria Novella. Nel '304 — si celebrava il calendimaggio, come racconta il Villani —, si fece in Arno, proprio sotto il ponte, una curiosa rappresentazione delle regioni infernali. Si arrivò a dire che, chi avesse voluto avere notizie dirette di Satana, le avrebbe potute avere durante lo spettacolo. La festa era organizzata da quel famoso Buffalmacco di boccaccesca memoria. Gli uomini di San Frediano, camuffati da diavoli, cominciarono a darsi da fare, con le loro barche, per suscitare un'atmosfera infernale. A un certo punto il dramma si trasformò inaspettatamente in tragedia: le impalcature di legno del ponte, sovraccariche di spettatori, crollarono a un tratto fragorosamente sulla macchina lignea sottostante che rappresentava ingenuamente l'Inferno. Vi furono migliaia di morti; Buffalmacco si salvò perchè si era dovuto allontanare per esigenze di regia. Così fu mantenuta la promessa: molti, quella notte, conversarono con Satanasso.

E poi vennero le piene del 1333 e del 1557, e tutte le volte furono crolli spaventosi, finchè il duca Cosimo non mise rimedio, con leggi che impedivano «che a tante braccia lontano dal flume Arno si potessero per le campagne tener legnami tagliati, sotto gravissime pene»; infatti si era osservato che i tronchi portati dalle piene, mettendosi di traverso alle pile dei ponti, facevano gonfiare le acque che si riversavano per la città. Inoltre il duca dette incarico all'Ammannati di disegnare il ponte di Santa Trinita. E l'Ammannati creò il suo capolavoro. Il ponte di Santa Trinita divenne l'immagine del ponte ideale, che racchiude in sè un segreto di bellezza e la risoluzione di un annoso problema. Invece di contrapporre alla furia del fiume una massiccia pesantezza, su cui le acque o prima o poi, con quel loro maligno insinuarsi, avrebbero avuto ragione, l'artefice concesse il massimo sfogo al fiume con archi di forma o v a t a, «acciocchè anche ne' fianchi de' medesimi fosse l'apertura capacissima, e del tutto vota». Così anche gli altri ponti ne ebbero vantaggio, «mercè la fuga libera e pronta, che hanno le acque per esso».

Le linee sobrie ed elegantissime del ponte ebbero altri ornamenti: le statue delle Stagioni, fattura del Francavilla, del Caccini e del Landini, che vi furono poste nel Seicento, in occasione delle nozze di Maria Maddalena d'Austria con Cosimo II. Ed era tanto bello che venne scelto per farvi il Gioco del Ponte.

Dopo le lunghe polemiche, ancora non si è deciso se il ponte verrà ricostruito integralmente sul disegno dell'Ammannati, o se si conserverà soltanto l'aspetto esteriore, con una struttura di cemento armato. Quello che conta è che si mantenga l'aerea snellezza delle sue linee, la sua levità. L'Ammannati ci perdonerà il cemento armato.

ANTONIO LUGLI

### DOVE SI VIVE SECONDO LE LEGGI DELLA NATURA

# *Visita alla Mecca dei teosofi sulle rive fiorite del Bengala*

**Sorridono al forestiero come a un fratello - Una biblioteca unica al mondo - Il giardino dei ricordi e l'augurale fiore di loto**

Adyar, luglio

*Ad Adyar, la Mecca dei teosofi, si arriva da Madras, seguendo il mare, passato il lungo Ephistone Bridge.*

*Non a caso è stato scelto questo luogo quale centro del movimento internazionale teosofico e la misteriosa storia che viene narrata a questo riguardo, piena della presenza dei Grandi Maestri del Tibet, la Grande Fratellanza, viene facilmente creduta quando si entra in Adyar. La bellezza del luogo e la sua atmosfera di serenità e calma fanno infatti di Adyar il reale «Sangrilà» di Hilton (che d'altronde è teosofo).*

*Adyar è un paese internazionale che, allo sbocco del fiume Adyar e per un lungo tratto delle coste del Golfo di Bengala, raccoglie fra giardini, boschi di casuarina, frutteti e spiagge con palmeti e cocco, la sede della Società Teosofica, una grande tipografia editrice, una biblioteca unica al mondo, l'Accademia di belle arti Kalakshetra (con una celebre sezione di danze classiche), la scuola «Besant», dove ha vissuto per anni la dottoressa Montessori, l'istituto «Olcott», un istituto di ricerche mediche e le sedi delle associazioni dipendenti, quali la Federazione mondiale dei Giovani, l'Ordine della Tavola Rotonda, l'Ordine Teosofico di Servizio ed i templi e le chiese di tutte le religioni del mondo.*

*La Società Teosofica si propone di raggiungere tre scopi: la fratellanza umana, lo studio comparato delle religioni, filosofie e scienze, l'investigazione delle leggi inesplicate della natura ed i poteri latenti nello uomo.*

*All'ingresso di Adyar la nostra auto è fermata da un alto indiano dal turbante viola. Ci indica un grande avviso su cui è scritto in tre lingue che chi entra nel territorio di Adyar non deve fumare, non può disturbare gli animali, nè toccare i fiori o le piante, non può mangiare carne, nè bere alcoolici, non può intrattenere pensieri di odio, di sfiducia, di egoismo. In quel luogo l'uomo deve vivere secondo le leggi della natura e del Dio che ha creato tutti gli uomini e che ogni religione adora.*

*L'indiano sorridendo ci invita a proseguire e l'automobile si inoltra adagio nell'ombroso viale; ci si sente intimiditi. Ma la bellezza del luogo subito ci affascina, si ha l'impressione di entrare nel perduto paradiso terrestre. Indiani ci sorridono passando, gli azzurri uccelli «wila» volano fra gli alberi ed attorno alle belle statue indiane che sono seminascoste dalla boscaglia incolta. Passiamo sotto tre «trilithon», gli archi antichi, scolpiti, che furono portati qui dalle rovine del tempio di Madura, e ci troviamo sotto il portico del quartier generale della Società teosofica. E' un palazzo bianco con tetti a terrazze fiorite. Nel salone d'ingresso vi è un gruppo statuario che rappresenta la signora H. P. Blawatsky, seduta, e il colonnello H. S. Olcott, in piedi dietro a lei: i due fondatori della Società teosofica. Attorno, in alte finestre traforate di marmo, ci sono i simboli di tutte le principali religioni del mondo.*

*Un indiano mi invita ad entrare in un altro salone e mi fa prima togliere le scarpe e calzare pantofole indiane.*

*Chiedo udienza all'attuale presidente, Mr. C. Jinarajadasa, che è primo presidente indiano, dopo una serie di presidenti europei. Vengo fatto passare lungo un corridoio, una scala, un altro corridoio; poi da una porta mi viene incontro un indiano sorridente, con le mani tese, che mi dice con enfasi in italiano: «Il benvenuto fraterno ad un italiano».*

*Sapevo che il presidente Jinarajadasa ha 75 anni e mi immaginavo di trovarmi di fronte un vecchio e non questo sorridente indiano senza età, tutto avvolto nella sua tunica bianca. Jinarajadasa nel 1902-1903 studiò in Italia, all'università di Pavia, e fu spesso a Torino ospite dei teosofi di allora. Mi chiede dell'Italia, della ricostruzione del nostro paese.*

*Poi fa: «L'Italia è il paese che ha il compito di accudire alle sue bellezze, all'arte; tutti gli italiani dovrebbero fare un'opera d'arte della loro vita. Ogni popolo ha una sua caratteristica e un suo compito ed è solo svolgendo questo che si è di aiuto all'umanità».*

*L'ampia sala a veranda in cui siamo seduti è piena di tavoli coperti di libri, riviste e corrispondenza che vengono da tutte le parti del mondo. L'ufficio postale di Adyar ha 56 impiegati, e il timbro «Società teosofica» sui francobolli indiani è molto ricercato dai filatelisti.*

*Poi il presidente chiama un giovane «tamil» che mi farà visitare tutto Adyar. Il commiato è molto fraterno; il presidente mi incarica di portare il suo saluto e il suo augurio ai teosofi italiani ed al popolo italiano.*

*Nella celebre biblioteca, attrezzata modernamente, ci sono manoscritti e libri di tutte le età, paesi e linguaggi, e su tutto c'è il forte profumo degli «agar bathies», l'incenso di Adyar.*

*L'americana che mi fa da cicerone è in abito «hindi» e vive ad Adyar da 32 anni. Mi parla con enfasi del presidente dell'India, Pandit Jawaharlal Nehru che è teosofo, e si perde ad enumerarmi tutti i grandi membri, vivi e defunti, della società, dal Mahatma Gandhi ad Edison, da Pierre Loti al re di Persia. Ha conosciuto molti italiani che venivano a studiare ad Adyar.*

*Seguiamo un viale dove c'è un tempio buddista e, di fronte, una moschea. Poi c'è un tempio parsi, una cappella della chiesa cattolica liberale; scendiamo per un piccolo viale al grande «banyang», l'albero dai cento sottili tronchi che formano un tempio naturale; lì centinaia di persone hanno ascoltato molti capi spirituali, dalla Blawatsky alla Besant, da Gandhi a Jiddhu Krishnamurti, da Svami Viwekananda a Tagore. L'aria è profumata ed una calma luce trapela dall'alto fogliame.*

*Seguiamo un altro lungo viale alberato e lasciamo l'auto per proseguire a piedi. Le sale del «Kalakshetra» sono aperte sui giardini. La principessa Shrimati Rukmini Devi sta insegnando una danza sacra indiana dello stile «Bharata Natya» a giovani di tutte le razze. La orchestra suona in sordina e un grasso indiano batte il tempo su di un enorme tamburo. Rukmini Devi mi presenta due signorine polacche che passarono gli anni della guerra in un campo di concentramento russo. Esse, mi dicono poi, non lasceranno più Adyar, non si fidano più degli uomini che vivono di là dai boschi di Adyar.*

*In altre sale scultori e pittori lavorano, e un piccolo indiano sta modellando uccelli in argilla e canta adagio. Ciò che piace ad Adyar sono i sorrisi e la semplicità di tutti. La gente non saluta, solo sorride, come se tutti si fosse fratelli.*

*Passiamo un grande prato e saliamo una breve collina boscosa. Al di là c'è una piccola valle ombrosa e quieta dalla quale viene il rumore di molte fontane. E' il Giardino dei Ricordi. Un vecchio signore europeo è seduto su di un tronco; sta dando da mangiare ad una ventina di piccoli scoiattoli che eccitati mandano stridule piccole grida. L'uomo ci sorride come se ci fossimo conosciuti da sempre.*

*Si ritorna per i viali di palme lungo il mare, fra «bungalow», un tempio Zen, ristoranti vegetariani e sempre gente che ci sorride. Ripassando davanti al quartier generale, un giovane indiano fa fermare la auto e mi porge, su di un piatto d'argento, un bianco fiore di loto: l'augurio e il saluto della Società teosofica.*

E. B.

UN «MANNEQUIN» DEL PRIMO NOVECENTO SUL MODERNISSIMO AEROPORTO DI FRANCOFORTE

### UNA INTERESSANTE OPERA SUL «FORUM JULII» EDITA DALL'ISTITUTO STUDI ROMANI

# Cividale, erede di insigni memorie vigile guardia ai piedi delle Alpi Giulie

Ecco che a breve distanza dalla pubblicazione del volume dedicato a Tergeste anche Cividale, in cui continua il *Forum Julii* di Giulio Cesare, ha ottenuto il suo che si aggiunge egregiamente alla collana dei municipii e delle colonie di Roma edita a cura dell'Istituto di studi romani. Lo meritava la cittadina forogiuliese così doviziosa di insigni memorie, così affascinante nei colli e nei monti che l'inghirlandano, nel Natisone silente dalle sponde dirupate, dalle chiare acque smeraldine. Nè vanto piccolo di *Forum Julii* è quello di aver dato il suo proprio nome al Friuli intero, onde esso è «la terra cui Giulio il nome diede».

Il volume è dovuto a Sandro Stucchi, un bel nome sia pure di un giovanissimo nel campo archeologico. Il valore scientifico dell'autore è noto a chi abbia potuto scorrere qualcuno dei suoi scritti. Pertanto la illustrazione di *Forum Julii* e della sua augusta romanità non poteva essere assunta da studioso meglio preparato. Nelle 130 pagine del volume l'argomento è svolto esaurientemente. La cittadina di Cividale cioè che dalla sua fondazione sino ad oggi mantenne inalterata la sua ubicazione attraverso i secoli e i conseguenti sviluppi edilizi, occulta in gran parte sotto terra con le fabbriche odierne le vestigia della sua romanità, e così quelle di cui abbiamo notizia non abbondano. Ciò ha permesso allo Stucchi di esaminare a fondo, sotto ogni aspetto, gli elementi della romanità forogiuliese, sia quelli topografici - monumentali, sia quelli archeologici-epigrafici fin qui apparsi.

Per quel che concerne la preistoria o, meglio, protostoria del luogo vi sussiste un elemento rivelatore della presenza dei Galli in un ipogeo in funzione di necropoli. Nel libro però lo spazio maggiore s'intende è dedicato alla storia di *Forum Julii* e del suo territorio: vi si parla del *municipium*, delle magistrature, dei culti e dei sacerdozi, dei personaggi notabili, sulla base essenzialmente delle iscrizioni, vivificando il tutto con appropriati tocchi.

* * *

Il cristianesimo dovette manifestarsi nella cittadina al più tardi nel 4.o secolo. Del pavimento di un sacello resta al museo un lacerto di tessellato policromo, geometrico, il cui disegno piuttosto comune, per casuale coincidenza, ripete lo schema di un mosaico di Aquileia che fu giudicato or è poco dallo scrivente appunto paleocristiano.

L'abitato romano risulta da una serie di case anche cospicue per numero e vastità di vani e per il loro decoro musivo, case scoperte in tempi vari, ma tutte poi rinterrate.

Il problema delle mura della città, per cui *Forum Julii* ebbe una prima e poi una seconda cinta, attesta acutezza di osservazione; lo stesso vale per il tracciato delle vie urbane, per l'ubicazione del Foro, della basilica civile la quale, come lo Stucchi rileva, ha a Zuglio Carnico un esatto parallelo. Le modeste terme fin qui scavate e visibili nel luogo non possono essere state le uniche avute dalla città.

Delle pagine che esaminano il territorio di *Forum Julii*, interessano in particolare quelle sulla centuriazione constatata dallo Stucchi. Gli appezzamenti suddivisi in *sortes*, che si assegnavano precisamente a sorte, compongono coi loro *rigores*, o rette tracciate sul terreno, un regolare reticolato visibilissimo in ispecie nella zona di Premariacco. Sono linee equidistanti tra loro e parellele a due linee maestre interjecantisi ad angolo retto nel punto centrale della limitazione. Queste erano il cardine e il decumano massimo, cioè le strade pubbliche principali, volte teoricamente da nord a sud, rispettivamente da est a ovest. Così il territorio veniva diviso in quadrati uguali equivalenti a cento appezzamenti di due iugeri ciascuno — 5000 metri quadri — detti perciò *centuriae*, donde il vocabolo centuriazione.

Ora il territorio di Forogiulio terminava a nord con quello di *Glemona* o di *Julium Carnicum* e a sud con quello di Aquileia. A distinguerli tra loro ci serve l'orientamento diverso del decumano dei singoli territori. Nomino il decumano poichè è desso che viene determinato per primo dall'augure nel momento del levarsi del sole, ma si intende che identica divergenza va ammessa pure per il cardine, chè i due s'incontravano tagliandosi in croce. In tal guisa, con le accertate divergenze, il graticolato di *Forum Julii* si distingue da quelli già ricordati di *Glemona* o *Julium Carnicum* a nord e di Aquileia a sud. Fra Aquileia e Cividale il confine sembra corresse alle pendici meridionali del Collio fino all'Isonzo.

Si segnano con buone argomentazioni le vie tanto importanti per le comunicazioni, per i commerci e quindi per la vita di una città, vie che dalla pianura adducevano alla montagna, ma una lieta sorpresa è per noi la presenza di imponenti ville rustiche romane di estese dimensioni nell'ambito di Bottenicco, di Moimacco, di Premariacco. Della loro durata testimoniano anche certe torri quadrilatere aggiuntevi agli angoli a difesa. Queste ville furono intraviste fra il 1817 e il 1826 con scavi condotti dal benemerito canonico mons. Michele della Torre, ma quando sarà dato a noi di riscavarle e di valorizzarle conservandole in vista?

MASCHERA DI OCEANO NEL MOSAICO BIANCO-NERO NEL MUSEO DI CIVIDALE

Insomma chi segua attentamente il chiaro esposto dell'autore giungerà ad una visione della vetusta città romana. Che poi si trovi qualche cosa da osservare anche nelle trattazioni più perfette è notorio: così qui può apparire meschino il capitoletto sul *municipium*, valeva poi la pena anche di dire che il nome di qualche famiglia è fin qui senza esempi, a quel che sembra, nel mondo romano, ad esempio quello della *Menaudonia*.

Lo Stucchi accetta per la fondazione di *Forum Julii* la data del 56 a. C. Preferisco quello di uno studio ancora inedito dell'amico Attilio Degrassi che egli mi autorizza a rendere di pubblica ragione, onde *Forum Julii* data dal 52 a. Cr.

*Titia Maximilla* non la credo, poichè l'epigrafe la dichiara *stolata femina*, fregiata della stola di porpora, ma la frase conterrebbe non più che un'alta lode per la sua esemplare castigatezza.

Ho già detto che Cividale aveva case a pavimentazione musiva; ne rammento il pezzo proveniente dal bagno di una che rende con effetto la testa di Oceano. La stessa, resa con linee nitide e marcate, con fili di alghe frammiste ai peli della barba, con due delfini guizzanti in opposti sensi, dai lunghi capelli fluenti, con sul capo due chele di crostaceo e due antenne, è un prodotto egregio dell'arte musiva d'età imperiale che si fa schiettamente ammirare.

Come dalle relative basi conservate al museo sappiamo che la *res publica* di *Forum Julii* vi dedicò una statua a Caracalla e una a Gallieno, ambedue imperatori del 3.o secolo, molto popolari presso i soldati. Nelle [illegible] che è implicito l'abito militare, che pure *Forum Julii* dovette adottare e indossare a irrobustire in tempi già irrequieti e calamitosi le difese d'Italia.

Appassionati sensi di romanità si colgono anche nell'etimologia di una serie di toponimi del territorio cividalese, quali furono proposti una cinquantina di anni fa da Alessandro Wolf e che lo Stucchi elenca, ma quanti di essi reggerebbero oggi al vaglio della critica filologica? Del resto questa della etimologia dei toponimi la direi una mania che perdura imperterrita e che, nelle interpretazioni che avventa, sproposita con somma facilità.

Non si capisce perchè nelle fonti i nomi delle divinità, degli imperatori e dei cittadini privati siano ridati senza eccezione in lettere minuscole.

Nitidissima la pianta di *Forum Julii*, peccato non sia stata riprodotta a due tinte a differenziare le fabbriche moderne dai rilievi dei resti antichi.

* * *

In conclusione i cividalesi debbono riconoscenza al goriziano Sandro Stucchi che per primo ha raccolto e valorizzato i documenti della loro nobile origine, della loro vita di un dì. Ne immaginiamo il loro gaudio. Ma sovra ogni altro ne gioirà l'illustre sen. prof. Pier Silverio Leicht, nella sua appassionata e infervorata devozione alla città natia, auspice primo di quest'opera alla cui pubblicazione la Banca Popolare di Cividale concorse con somma notevole.

Al dott. Stucchi che di recente ha avuto la giusta soddisfazione di vedersi conferita una delle due borse di studio destinate a giovani chiamati a frequentare la Scuola archeologica di Atene diretta dal noto archeologo triestino Doro Levi, l'augurio di opere di mole maggiore ancora e di più largo respiro per la realizzazione di tutti i suoi voti.

GIOVANNI BRUSIN

## Una raccolta di lettere di condannati a morte

Roma, 18

E' prossima la pubblicazione della raccolta «Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana», opera risultata vincitrice del «Premio Venezia della Resistenza» di un milione di lire, interamente devoluto dai compilatori della raccolta a favore delle famiglie dei patrioti caduti. Per far sì che l'opera corrisponda quanto più possibile ad una completa documentazione, i compilatori si rivolgono a chiunque sia in possesso di lettere o messaggi scritti in punto di morte da martiri della Resistenza, con la viva preghiera di volere sollecitamente inviarne copia al seguente indirizzo: Piero Malvezzi e Giovanni Pirelli, via Carroccio 8, Milano.

## I COLOMBI DI VENEZIA vanno in villeggiatura

Venezia, 18

Una piccola parte della grande famiglia dei colombi di Piazza San Marco e dei Campielli veneziani è emigrata dalla città della laguna al capoluogo della Valle d'Aosta.

Il viaggio non è però avvenuto attraverso i normali mezzi di locomozione dei piccioni, e cioè in volo, ma entro numerose gabbiette nelle quali sono stati posti i colombi catturati in Piazza San Marco.

La trasmigrazione è avvenuta su richiesta della città di Aosta la quale vuole popolare a sua volta le sue piazze dei simpatici volatili. Le gabbiette sono state messe in un'automobile e affidate ad un incaricato del Comune di Aosta.

Qualità costante!
Nell'intimità della vostra casa, offrite sempre ai vostri amici una deliziosa Coca-Cola ghiacciata, la bibita di qualità costante.
BEVETE Coca-Cola MARCHIO REG. GHIACCIATA
SOCIETÀ IMBOTTIGLIAMENTO BEVANDE TRIESTE - TRIESTE
IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO

I FANATICI DI BABIC AL LAVORO IN ZONA B

# LA TECNICA PREPARATORIA di una manifestazione «spontanea»

*Un gesto coraggioso degli operai di Isola: abbandonano le fabbriche per sottrarsi all'obbligo della firma per un messaggio a Tito*

Il clima di pressioni e di intimidazioni che aveva preceduto e seguito le «elezioni» del 16 aprile dello scorso anno, viene ricreato in questi giorni dagli esponenti jugoslavi, per strappare alla popolazione istriana e alla classe lavoratrice in ispecie, un'adesione alla tesi sciovinista sostenuta dal maresciallo Tito nel suo brutale discorso della scorsa settimana nel Montenegro. La tecnica dei nazionalisti slavi non è per nulla mutata dal 1945 ad oggi, anche se il fronte dello slavismo ha subito un sensibilissimo indebolimento determinato dalla defezione dei cominformisti, che anche nella Zona B costituivano la maggioranza e la parte più qualificata del movimento comunista. Oggi come allora, si vorrebbero avallare le pretese slave su Trieste e la Zona B attraverso la raccolta di «firme», l'invio di telegrammi a Tito e delle manifestazioni «spontanee» della base. Così i lavoratori istriani sono da alcuni giorni sottoposti a un vero e proprio fuoco di fila di pressioni, di larvate minacce e di coazioni morali.

Una risposta eloquente alle mene degli sciovinisti di Branko Babic e di Julj Beltram, che in Zona B agiscono sotto l'usbergo della VUJA e del col. Stamatovic, è stata data l'altra sera dalle maestranze degli stabilimenti Arrigoni ed Ampelea di Isola d'Istria. Poco prima del termine del lavoro, le quinte colonne titine nei consigli di fabbrica, appoggiate dai funzionari sindacali, avevano indetto una riunione di massa per far approvare dalle maestranze un telegramma a Tito, in cui si ribadiva il tasto dell'unione della Zona B e di Trieste alla Jugoslavia. Ma i lavoratori, coscienti della responsabilità che i titini volevano far loro assumere, hanno disertato la riunione, fuggendo letteralmente dalle fabbriche, che rimasero nel giro di pochi minuti letteralmente deserte. Alla manifestazione così eloquente e coraggiosa degli operai di Isola, si sono associati senza diserzione alcuna anche quei lavoratori sloveni del circondario, che sono stati assunti recentemente nelle fabbriche, forse nell'illusione di creare nell'interno di esse una atmosfera filo-jugoslava.

L'episodio di Isola dimostra come non solo la popolazione italiana, ma nemmeno le minoranze slave vogliono saperne della Jugoslavia, e che al solo sentir parlare di una soluzione del genere manifestano la loro aperta ostilità. Naturalmente non c'è da illudersi che i titini intendano rassegnarsi allo smacco subito; anzi, correva voce ieri tra gli operai che alla sera nessuno sarebbe potuto uscire dalle fabbriche prima di aver approvato l'invio di un telegramma a Tito, e che le porte sarebbero state sbarrate e controllate da poliziotti dell'UDBA. Nelle città e nelle campagne, gli attivisti hanno già cominciato ad «attivizzare» la gente per la manifestazione anti-italiana indetta dal Comitato circondariale per l'Istria e dalla VUJA per domenica a Capodistria. Una specie di prova generale si è avuta iermattina a Capodistria, quando, in occasione del rientro di una brigata di lavoratori dalla Jugoslavia, uno sparuto gruppo di titini ha inscenato una manifestazione contro De Gasperi. Viva apprensione regna in ogni strato della popolazione per questa campagna allarmistica e di sopraffazione nazionale scatenata da chi ha tutto l'interesse a fomentare disordini e terrorizzare gli istriani.

Due operai triestini che domenica si erano recati a Capodistria sono stati fermati dalla Difesa Popolare, e dato che essi avevano, a quanto sembra, cercato di sottrarsi al fermo con la fuga, sono stati tradotti nelle carceri, ove si troverebbero tuttora. Non si sa per quale ragione la polizia si sia interessata di queste due persone. A detta di molti la polizia avrebbe anche percosso uno dei fermati, il quale urlava come un ossesso. Anche nel campo ecclesiastico le autorità jugoslave stanno facendo di tutto perchè le chiese non possano funzionare. La VUJA ha infatti, proprio in questi giorni, negato il permesso di ingresso nella zona al parroco don Brombara, designato dal Vescovo ad assumere il posto lasciato vacante a Sicciole da don Bortuzzo, fuggito dalla Zona B lo scorso maggio per sottrarsi ai continui interrogatori dell'UDBA.

La processione di lunedì scorso a Capodistria in onore della Beata Vergine del Carmine, ha trovato un nuovo «studiato» inciampo. Presentata regolarmente la domanda per ottenere il permesso, la risposta venne questa volta con «preferente sollecitudine», ma con un lieve ritocco di ben due ore nell'orario: anzichè alle 19, come d'uso tutti gli anni, alle 17. Ora è chiaro che alle 17 la maggior parte dei fedeli, specialmente agricoltori, sono nella quasi totalità in campagna, per cui, praticamente il cambiamento dell'ora significava sabotare in pieno la manifestazione religiosa. Il parroco, pur tenendo conto della «sollecita prontezza» dei poteri popolari nel dare la risposta, ritenne di tenere la processione nella cattedrale, facendo sfilare, come si usava un tempo nelle giornate piovose, la Madonna per le navate interne del Duomo, naturalmente alle 19. La Cattedrale era letteralmente zeppa di gente. Anche questa volta l'intralcio è stato frapposto con molta abilità, e forse ora le autorità si affretteranno a far firmare qualche altra «spontanea» dichiarazione al parroco mons. Bruni.

Un'ondata di proteste ha suscitato, specie nel Piranese, il comportamento dei militari jugoslavi i quali di recente si erano distinti per le loro ruberie di frutta nella campagna di S. Bernardino e di S. Martino. I militari ora stanno procedendo, in mancanza di personale «volontario», ad una raccolta di ferro vecchio e di altri rottami indetta dagli economisti jugoslavi con tutti i crismi di una campagna a sfondo nazionale per il ricupero dei metalli usati. La raccolta è eseguita con tale zelo dai militari che numerosi contadini lamentano la sparizione di utensili di ferro abbandonati nelle aie, di coperchi dei pozzi di innaffiatoi. Ha preso il volo pure un volgare paiolo da polenta, che una massaia ignara aveva momentaneamente lasciato incustodito davanti la porta di casa.

## Riduzioni ENAL

L'Enal ha concordato con la direzione del Bagno Ausonia le seguenti riduzioni, per tutta la stagione estiva: 10 ingressi feriali, L. 800 anzichè L. 1.000; 8 ingressi feriali e 2 festivi, L. 960 anzichè L. 1.200; i blocchetti sono in vendita presso gli sportelli di questa sede.

Nelle giornate di lunedì e venerdì, presso la biglietteria del Circo Medrano, saranno posti in vendita biglietti a riduzione per gli enalisti. Per tutti gli ordini di posti — fatta eccezione per i popolarissimi — L. 100 in meno sul prezzo normale.

Verso presentazione della «Carta dei Servizi ENAL» per l'anno in corso, presso la biglietteria del Bagno Romano, gli enalisti possono richiedere le seguenti riduzioni: bagno a vapore, L. 470 anzichè L. 550; massaggio L. 210 anzichè L. 250.

## Emigrazione nel Canadà per i profughi dell'IRO

L'I.R.O. annuncia che le possibilità di emigrare dei profughi in Canadà sono state aumentate e la relativa procedura è stata accelerata. Alcuni dei più importanti impieghi che si offrono ai profughi assistiti dall'I.R.O. in Italia, compresi i profughi giuliani, e che desiderano emigrare nel Canadà, sono i seguenti: 1) domestici di ambo i sessi, che desiderino lavorare in una città, in campagna, o presso ospedali, istituzioni, ecc. Il limite di età va dai 18 ai 40 anni; 2) lavoratori non specializzati, celibi o ammogliati, purchè disposti a partire prima della famiglia; 3) famiglie agricole; ciascuna famiglia potrà comprendere fino a tre bambini purchè il capo-famiglia sia veramente un agricoltore esperto; 4) coppie di contadini (marito e moglie); 5) agricoltori celibi; 6) famiglie agricole per la coltivazione della barbabietola da zucchero, con tre o più persone in grado di lavorare in ciascuna famiglia. Due o più famiglie disposte a dimorare nella stessa casa possono emigrare come gruppo unico in base a questo piano. Il limite di età per i lavoratori è di 50 anni; contratto di lavoro: 2 anni; 7) boscaioli, celibi o ammogliati, purchè disposti a partire prima della famiglia; 8) minatori. Si preferiscono uomini dotati di buona forza fisica e con esperienza di lavoro manuale; limite di età 32 anni.

Tutti gli interessati dovranno rivolgersi con la massima sollecitudine al più vicino ufficio dell'I.R.O. ad uno dei seguenti indirizzi: Roma, via S. Nicolò da Tolentino 78; Napoli, Campo di Bagnoli; Milano, Corso Garibaldi n. 20 A; Trieste, Passeggio S. Andrea 23; Gorizia, Corso Roosevelt 5.

## L'incidente mortale di via F. Venezian

LA MORTE DELLA DONNA INVESTITA FU DOVUTA ALLE GRAVI LESIONI RIPORTATE

Dagli Ospedali Riuniti ci perviene la seguente nota:

«In merito alla disgrazia accaduta giorni or sono in via Felice Venezian e di cui fu vittima la signora Carolina Jurissevich — investita dalla sponda di un autocarro — è doveroso mettere in rilievo il pronto intervento del Centro trasfusionale dell'Ospedale Maggiore, il quale provvide immediatamente a far pervenire 1500 cc. di sangue al primario prof. Caravetta. Purtroppo anche questo pronto intervento fu vano, in quanto la signora aveva riportato lesioni contusive gravi alla spalla sinistra, con frattura della clavicola, rottura dell'esofago, del dotto toracico e della trachea, con sezione della arteria succlavia.

«Nonostante la grande quantità di sangue trasfuso, le ferite riportate erano di tale gravità da rendere vani tutti i tentativi fatti dal prof. Caravetta e dai medici della II chirurgica, che si sono prodigati instancabilmente al tavolo operatorio nel disperato tentativo di salvare la sventurata. E' bene precisare che la signora è deceduta in seguito alle gravi ferite riportate e non in seguito a dissanguamento».

DISTINGUONO ANCHE I COLORI DEL SEMAFORO

# I CANI GUIDA PER CIECHI

Una generosa iniziativa della sezione triestina dell'E.N.P.A. - La scuola di addestramento

Recentemente si è proiettato in qualche cinematografo cittadino un interessante documentario sull'addestramento e l'impiego di cani-guida, ai quali viene affidato il delicato compito di accompagnare il cieco anche attraverso le strade più affollate e i crocicchi più insidiosi. Il documentario ha suscitato meraviglia e commozione, perchè, anche se quella del cane che accompagna il cieco è ormai un'idea tradizionale, pochi sanno a quale grado di perfezione e quindi di garanzia per l'uomo che a lui si affida, possa arrivare in questo suo compito, un animale convenientemente selezionato e razionalmente addestrato.

La cronaca non ha ancora mai registrato il caso di un cieco che fosse travolto da un veicolo, mentre era accompagnato dal cane; il cieco si affida interamente all'intelligenza animale che conosce la strada da percorrere, sa quando deve fermarsi, distingue le segnalazioni luminose dei semafori, avverte un ostacolo imprevisto e aiuta a scansarlo; arriva perfino al punto di conoscere l'autobus che il cieco deve prendere. Naturalmente, prima di essere abilitato a questo compito, grave della responsabilità di una vita umana, il cane viene accuratamente preparato, nelle apposite scuole, da personale specializzato.

Dopo una severa selezione — infatti non tutti i cani sono idonei a questo lavoro — l'animale viene istruito per un periodo che dura da nove a dodici mesi. Alla fine di questo periodo, il cieco sceglie il suo cane: criteri d'ordine pratico, come per esempio l'altezza, fanno preferire uno piuttosto di un altro; ma si deve soprattutto stabilire tra il cieco e la sua futura guida, una corrente di amicizia, una misteriosa affinità che il cane sente col suo istinto più profondo e che esprime con inequivocabili manifestazioni di simpatia (o di antipatia) verso l'uomo. Il cieco e il suo cane passano quindi un periodo di istruzione comune — un mese, di solito — affidati alle cure e ai consigli dell'istruttore.

E' facilmente intuibile quanti siano i ciechi che, non potendo, per varie ragioni, avere un accompagnatore, sentano la necessità di un cane-guida. In Italia, esiste attualmente solo la scuola di cani-guida di Firenze, gestita a cura dell'Unione Italiana Ciechi. Le richieste di animali addestrati sono di gran lunga superiori alle possibilità della scuola.

Conscia di questo stato di cose, la Sezione di Trieste dell'Ente Nazionale Protezione Animali si è proposta il nobile assunto di fondare nella nostra città una scuola di addestramento analoga a quella di Firenze, e a questo scopo ha promosso delle raccolte per la costituzione dei fondi necessari a quest'opera, offrendo intanto un primo contributo alla Sezione Venezia Giulia dell'U.I.C. Nello stesso tempo, uno dei membri del Comitato direttivo dell'E.N.P.A. di Trieste, ha visitato, a scopo di studio, la scuola di Firenze e quelle straniere, in Austria, Francia, Germania, Inghilterra e Svizzera, raccogliendo tutti i dati necessari per la soluzione tecnica del problema.

I ciechi di Trieste hanno accolto con riconoscente compiacimento e con vivo interesse la notizia di questa iniziativa che, una volta attuata, potrà recare a molti di loro, l'incalcolabile aiuto di quel prezioso amico che è il cane-guida.

## Curarsi con le erbe e chiamare in tempo la CRI

Una cura depurativa durante la canicola non fa mai male: questo pensiero deve aver attraversato, qualche giorno fa, la mente di Maria Premoli, di 70 anni, abitante in via Sara Davis 134. «Curarsi con le erbe e i fiori» è un principio terapeutico sul quale i vecchietti non accettano discussioni: la Premoli si è messa quindi senz'altro a raccogliere le foglie di una strana pianta, che cresce su un prato nei pressi di casa sua e, fattane una buona provvista, ha preparato l'altra sera un potente infuso.

Le conseguenze della cura empirica non hanno tardato molto: verso le 7 del mattino, la Premoli si è levata in preda a crampi infernali, e dopo avere provato tutti i vari medicamenti cui si ricorre in casi del genere, si è decisa a far chiamare la CRI. Un'autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. Di Francesco, è accorsa sul posto e il medico, dopo avere fatto ingurgitare all'emula di Socrate alcune gocce che si somministrano in casi del genere, ha provveduto ad accompagnarla all'ospedale. La vegliarda, oltre ad un'intensa colica addominale, presentava sintomi d'intossicazione.

## SEGNALAZIONI

Ci vien posto il seguente quesito: nel caso di nuova subaffittanza, può essere data disdetta e chiesto lo sloggio del subinquilino alla scadenza del contratto, o per gli altri motivi previsti dalla legge? La domanda viene posta da molti cittadini, che un tempo non subaffittavano per timore dell'Uffalloggi e delle requisizioni, mentre oggi vorrebbe aiutarsi economicamente affittando. Le norme di legge in proposito sono molto chiare: la procedura per le subaffittanze è fissata dall'Ordine 175 (notifica al proprietario dello stabile, misura del canone di subaffitto, ecc.). Per quanto concerne le disdette, vale la regola generale: cioè, quando si tratti di subaffittanza iniziata dopo il 1.o marzo 1947, la disdetta ha luogo alla scadenza del contratto, oppure in caso di morosità o di immoralità. In caso di contestazione è competente a giudicare sullo sfratto il Pretore. Rammentiamo a quanti vogliono subaffittare l'obbligo tassativo di comunicare al proprietario dello stabile o al suo amministratore le generalità del subinquilino e gli estremi del contratto, canone d'affitto compreso. Lo inquilino che subaffitta senza rispettare questa norma, incorre nella perdita del contratto di locazione e quindi può venir colpito egli stesso dallo sfratto.

In via Beccaria si lamenta l'inconveniente determinato da un autocarro della N.U. che ogni mattina fra le 10.30 e mezzogiorno effettua il carico delle immondizie all'inizio della via suddetta, carico che fino a qualche tempo fa veniva effettuato nel cortile interno d'uno stabile. L'inconveniente è notevolmente aggravato, dal fatto che proprio nelle immediate vicinanze, ove avviene la raccolta delle immondizie, vi è il posteggio all'aperto di un buffet che evidentemente non vi guadagna in igiene. Non si potrebbe ritornare all'uso di un tempo, e cioè effettuare nuovamente il carico nel cortile?

Qualche mese fa la Polizia ha effettuato una fruttuosa retata fra quella folla eterogenea di individui che giornalmente sosta nei pressi della stazione del tram di Opicina, in piazza Oberdan, attendendo l'arrivo dei militari alleati per dedicarsi a traffici più o meno leciti. La lezione ebbe purtroppo soltanto un effetto transitorio in quanto la situazione oggi è ritornata al punto di partenza, e forse peggiorata. Una nuova capatina della «Volante» e della «Buoncostume» farebbe guadagnare qualche punto in decoro e moralità alla nostra città.

Ancora sui rumori. Questa volta sono gli abitanti di viale Raffaello Sanzio che lamentano lo eccessivo volume dell'altoparlante del cine estivo installato nel cortile della trattoria ex «Brocchetta». Ricordando che nella zona vi sono molti lavoratori obbligati ad alzarsi di buon mattino, i lettori pregano il gestore del cinema di limitare il tono del famigerato altoparlante.

# NELLE AULE GIUDIZIARIE

DUE CECOSLOVACCHI ALLA CORTE SOMMARIA ALLEATA

## Battuti dal presidente sul terreno della logica

La fantasia non li salva dalla meritata condanna

Il furto di una valigia, compiuto da due giovani profughi cecoslovacchi, ha costituito la ragione basilare di un processo svoltosi ieri alla Corte sommaria alleata. Ma l'interesse della discussione non è stato originato dal banale reato, bensì dalle acrobatiche argomentazioni addotte dagli imputati, per sfuggire all'inevitabile sentenza di condanna.

Come a suo tempo abbiamo accennato, la mattina del 6 luglio poco dopo le tre, due rappresentanti di commercio — Giorgio Sorarù, abitante a Venezia ed Enrico Rabitti abitante a Mestre — giunti a Trieste a bordo di una automobile, riuscirono a procurarsi una stanza all'albergo Colombia, in via Geppa, e s'affrettarono a prenderne possesso. Data l'ora tarda, non si preoccuparono di cercare un'autorimessa e lasciarono nella strada, davanti all'albergo la macchina con il suo prezioso carico: una valigia di fibra contenente un ricco campionario di cinturini per orologi da polso, per un complessivo valore di circa 200 mila lire. Imperdonabile imprudenza: a giorno fatto, scesi dalla loro stanza per iniziare il loro giro d'affari, i due viaggiatori ebbero la sgradita sorpresa di constatare che durante la notte l'auto era stata forzata e la valigia aveva preso il volo. Nella disdetta furono però invidiabilmente fortunati, perchè recatisi in Polizia a denunciare il furto, appresero che alcune ore prima gli agenti della Volante avevano tratto in arresto due giovani, mentre camminavano per la riva Tre Novembre, trascinandosi dietro la valigia rubata.

All'udienza, gli imputati — Giuseppe Mauka, di 19 anni, e Jaromil Novotnj, di 27 anni, — hanno negato con ostinazione di essersi resi colpevoli del furto, sostenendo di aver regolarmente acquistata la famosa valigia. Si sarebbero guardati bene dal commettere il reato — hanno soggiunto — anche per non pregiudicare la loro prossima partenza per il Canadà. Nell'accampare tali giustificazioni, che potevano apparire abbastanza assennate i due profughi non hanno però tenuto conto di un fattore importante: l'ora del furto. Particolare, questo, che non è sfuggito all'osservazione del presidente Bayliss, il quale ne ha fatto anzi il pilastro della sentenza. Infatti uno degli imputati, il Novotnj, ha dichiarato di avere acquistato la valigia verso l'una, mentre si trovava in un bar di piazza Cavana. Non ha saputo dare ragguagli sullo sconosciuto venditore, che per diecimila lire gli avrebbe ceduto della merce avente un valore di circa 200 mila lire. Ma questa sua dichiarazione è risultata infondata, dato che appena dopo le tre del mattino i due derubati erano scesi all'albergo di via Geppa, e che l'arresto degli imputati avvenne verso le tre e tre quarti in riva Tre Novembre, a poca distanza dal luogo in cui era stato commesso il furto.

Il presidente Bayliss, anche ammettendo che l'acquisto della valigia fosse avvenuto dopo le tre un quarto o le tre e mezzo, si è chiesto come i due giovani, che affermarono di essersi trovati in piazza della Libertà per prendere il treno diretto ad Opicina, avrebbero potuto concludere la compravendita in piazza Cavana, ad una distanza circa di due chilometri dall'albergo Colombia, e raggiungere le vicinanze della via Geppa in un tempo così limitato. Di fronte a questa sottile osservazione, i due imputati non hanno saputo che cosa rispondere e si sono limitati a ripetere la loro zoppicante versione.

Il presidente, sviluppato il suo concetto attraverso un'acuta analisi delle circostanze del fatto, ha concluso col condannare i due imputati ad un anno e sei mesi di reclusione ciascuno, nonchè alla multa di 2000 lire. Il Novotnj, per essere uscito dal campo senza la previa autorizzazione, si è buscato altri sette giorni di carcere. Presidente Bayliss; Prosecutor Savona; interpreti Giorgio e Kruml.

### Rincasando trova il marito cadavere

Uscita di casa verso le 8, per recarsi a fare la spesa, la signora Poiani, abitante in via Belpoggio 10, lasciava suo marito, Ettore, di 74 anni, pensionato, a letto. Poco dopo, la donna era di ritorno e, deposta la sporta sulla tavola della cucina, raggiungeva la stanza matrimoniale, per chiedere al marito se avesse bisogno di qualcosa. Ma un tragico spettacolo si presentava agli occhi della signora: il marito, durante quella breve assenza, era deceduto. La poveretta faceva chiamare la CRI, ma per il Poiani ogni cura era ormai vana, e il medico di turno non ha potuto fare altro che constatarne la morte.

### Il questuante ubriaco

Il girovago Simeon Ghersevich, di 70 anni, nato nella lontana Russia, e ospite attualmente del Campo profughi dei Gesuiti, quando beve, non può far a meno di fare la questua. Anche ieri, ridotto come uno sconcio baccante, il profugo allungava la mano ai passanti; ma, per sua sfortuna, il gesto proibito è stato colto da una guardia della P.C. che ha provveduto a fermarlo. Dopo la constatazione d'ubriachezza fattagli da un sanitario, il Ghersevich è stato rinchiuso in guardina.

CORTE DI RINVIO

### Cercavano un imbarco e evitavano l'arresto?

Tre giovani austriaci — Hans Schwarmann, Johann Keiller e Josef Kzicher — si sono presentati ieri davanti al presidente della Corte di rinvio, per rispondere di entrata illegale nella nostra zona. I tre austriaci hanno spiegato di essere giunti a Trieste con l'intenzione d'imbarcarsi su qualche nave in partenza per lidi lontani. Hanno dichiarato di avere avuto cura di presentarsi al campo dei profughi di Opicina, nella speranza di venire ospitati.

L'agente operante ha però precisato che i giovani avevano abbandonato il loro Paese, dopo aver partecipato ad una rissa con soldati americani, e quindi, verosimilmente, nell'intento di sottrarsi ad eventuali provvedimenti punitivi delle autorità alleate dell'Austria. Uno dei giovani ha però negato tale circostanza affermando che, dopo essere stati momentaneamente fermati, essi avevano ritenuto di poter allontanarsi, convinti di non avere commesso nulla di male. Il loro scopo è proprio quello di imbarcarsi. Bayliss ha osservato che tutti sembrano aver preso di mira il porto di Trieste per cercare imbarco, come se non esistessero tanti porti in tutta la fascia costiera europea.

In attesa di informazioni, che saranno chieste alle autorità alleate in Austria, i tre giovani sono stati rimandati in prigione per altri sette giorni.

PIÙ CHE IL DOLOR POTÈ LA CHIOMA

## La vanità è femmina

Da un ospedale all'altro - La congiura delle molle

Un incidentino sul lavoro può essere accolto con una certa filosofia in una giornata comune; ma una povera fanciulla che deve andar a ballare e che si sente piovere sulla testa un secchio, con le prevedibili conseguenze, ha tutto il diritto d'arrabbiarsi. Tale è per l'appunto la disavventura occorsa iersera a Bruna Boccuzzi, di 23 anni, da Prosecco 171, avvenente dipendente della fabbrica «Cida-Cida» di via Udine. Verso le 18.30 la ragazza stava ultimando il suo lavoro in un reparto di uno stabilimento, quando un infernale secchio ruzzolava da una scansia e, dopo un volo di qualche metro, andava a finire proprio sulla sua testa, producendole una vasta ferita lacero contusa al vertice. Bruna Boccuzzi aveva progettato d'andar a ballare la sera, ma prima ha dovuto fare una puntatina alla CRI. La particolare localizzazione della ferita, ch'ella aveva riportato, richiedeva una «toilette» piuttosto drastica: i sanitari avrebbero dovuto cioè passare il rasoio sui suoi folti capelli e farle una tosatura a zero dell'ampiezza di un medaglione. Ma l'infortunata, donna al mille per mille, si è decisamente opposta alla... mutilazione, preferendo accontentarsi di una sommaria medicazione (la sola possibile dato il suo attaccamento alle chiome).

Sembrava ieri che le molle di ogni tipo avessero congiurato per mettere nei guai chi osava maneggiarle. Verso le 16, il meccanico Leonardo Pastore, di 22 anni, abitante in via Fabio Severo 92, stava lavorando in un'officina di via Nizza, dov'era intento a livellare l'estremità di una molla fissata al tornio. Ma, all'improvviso, forse sotto la pressione della lima, la molla è schizzata via ed è andata a colpirlo con violenza al polso sinistro, dove gli ha prodotto una vasta ferita lacero contusa. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga l'infortunato è stato accompagnato all'ospedale per le cure del caso.

Munito di tenaglie e chiavi inglesi, il meccanico Bernardo Fabi, di 43 anni, abitante in via Tor San Piero 6, stava riparando verso le 12.30 una pompa sistemata nella fabbrica Stock. Smontato il coperchio, il Fabi si accingeva a deporlo al suolo, quando una parte in ferro — una molla — si staccava dalla pompa e andava a colpirlo alla mano destra, producendogli una ferita transfossa al dito indice. Con l'arto sanguinante, il poveretto è corso alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Da un ospedale all'altro è passato il bracciante Livio Castellan, di 31 anni, abitante in via D. Chiesa 41. Ieri mattina, il Castellan era intento ad alimentare le caldaie dell'ospedale ausiliario di San Giovanni: alle 6.30 circa, si apprestava a gettarvi l'ultima palata di carbone, quando nell'eseguire il movimento, urtava una panca, sulla quale era deposto l'attizzatoio; l'arnese gli si abbatteva addosso, colpendolo al braccio sinistro. Il Castellan ha avvertito subito una terribile fitta all'arto, ma lì per lì ha creduto trattarsi di cosa di poco conto ed ha continuato il suo lavoro fino alle 9, quando è stato spedito all'Ospedale maggiore. Allo stoico operaio è stata riscontrata la sospetta frattura del polso, lesione guaribile in 7-20 giorni.

Nello smuovere un macigno con l'aiuto d'una leva, il muratore Isaia Pico, di 37 anni, abitante in via Cellini 2, è scivolato ed è caduto proprio sul masso, riportando una profonda contusione alla mano destra. E' ricorso ai sanitari della CRI.

Verso le 9.30, Renzo Pastorutti, di 26 anni, abitante in via San Zaccaria 2, stava scaricando assieme ad alcuni colleghi un autotreno carico di laterizi, in sosta nei pressi d'una casa in costruzione, a San Luigi. Ma, nell'afferrare alcuni mattoni per deporli su una carriola, il Pastorutti se ne lasciava sfuggire di mano uno, che gli cadeva pesantemente sul piede destro, fratturandogli l'alluce. Adagiato su un'auto della ditta, il poveretto è stato accompagnato alla CRI, da dove, dopo le prime cure, veniva trasferito all'ospedale. E' stato accolto nel reparto ortopedico, con prognosi di 25 giorni.

Ammassando alcuni tronchi su un carrello ferroviario, in sosta allo Scalo Legnami, il fabbro Carlo Corosez, di 25 anni, abitante in via Soncini 98, è scivolato e si è abbattuto sulla legna, riportando profonde contusioni alla testa, alla regione sacrale e alle gambe. Soccorso dalla CRI, telefonicamente avvertita, il Corosez è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto con prognosi di 10-12 giorni.

## BORSE E MERCATI

**MILANO**

Centrale 5635 (5640), Generali 6080 (6050), Ras 1615 (1612), Bastogi 1379 (1375), Cantoni 16930 (16930), Olcese 3800 (3825), Linif. e Canap. 1240 (1243), Un. Manifatt. 301750 (305000), Fisac 422 (418), Fibre 3580 (3625), Snia 2700 (2695), Finsider 509.50 (513), Ilva 166.50 (170.50), Catini 799 (800), Dalmine 1630 (1640), Ansaldo 178 (178), Breda 33.50 (35), Fiat 466 (464), Sade 941 (935), Edison 1791 (1796), Valdarno 3090 (3065), Sarda 2075 (2085), Esticino 878 (860), Sip 1063.50 (1060), Vizzola 2040 (2060), Meridelettrica 854 (852), Terni 201 (203), Stet 2065 (2075), Ericania 11520 (11480), Anic 180.50 (182), Saffa 723 (722), Gas 20.25 (20.50), Pirelli Ital. 903 (898), Pirelli e C. 865 (830).

**TRIESTE**

Generali 6000 (6040), Assicuratrice 785 (775), Ras 1600 (1580), Tripcovich 7270 (7270), Crda 178.50 177.50.

**Valute libere:** Sterlina 8250-8250, marengo 6450-6450, unitaria 1630-1630, dollaro 645-645, svizzero 148-148, oro al mille 860-860.

## NAVI IN PORTO

**Porto vecchio:** B. 15 «Lamone» (it.); B. 24 «Ekaterini» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** «D. S. Jordan» (am.); B. 37 «Samos» (gr.); B. 38 «T. J. Stevenson» (am.); B. 39 «N. Georgios» (gr.); B. 40 «Cattaro» (br.); B. 43 «Favola G.» (it.); B. 45 «Denison Victory» (am.); B. 46 «Pavlos» (gr.); B. 47 «Ascona» (hond.), «Sarajevo» (jug.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «V. Pisani» (it.), «Canopo» (it.); **Dock:** «Toscana» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Salvore» (it.); **Ilva Nuova:** «Maria Carla» (it.); **S. Sabba:** «Zaule» (it.); **Aquila:** «Aurora» (it.); **San Rocco:** «P. Andalò» (it.).

## ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Atanasio Vassilà dalla famiglia Panaiotis Krokos 1000 pro Comunità greco-orientale, 1000 pro Ist. Rittmeyer: dal dott. Carlo Ghezzo 1000 pro E.C.A.; da Cléon Papadopoulos 1000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria della bar. Alexandra de Morpurgo da Renato e Nny Pibroni 2000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia ing. Zammattio 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Pino e Ucci de Pangher Manzini dei conti Smecchia 1000 pro Osped. infantile.

In memoria di Luigi Dick nel I anniv. da Emilia Tomasi 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalle famiglie Dick e Gerini 5000 pro Conf. maschile S. Vinc. de' Paoli di Roiano, 5000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli di Roiano; dalla famiglia prof. G. Bezzecchi 500 pro chiesa B. V. delle Grazie, 500 pro Lega Nazionale.

In memoria del geometra Bruno Barburini da Ettore Petronio e famiglia 1200 pro Vill. Fanc.; da Tatiana e Nelio Rizzardi 1000 pro C.R.I.

In memoria di Mario Comar da C. L. G. Sforzina 2000 pro Osped. infantile.

In memoria di Romolo Pergami dai cugini Lucia e Nico Stermini 500, da Lisa e Carlo Mustacchi 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Gemma Ticali nata Berquier dal marito Aurelio, papà, mamma 500 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Oliviero Tutti da Mario Pilato 500 pro Esuli istr.

In memoria di Antonio Crosara da Vladimiro Negrelli 1000 pro C.R.I. (fondo dott. Froglia).

In memoria del cap. Iginio Zuani dagli amici cap. Vittorio Perli, cap. Piero Tendella, cap. Manlio Usigovich 3000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Francesca ved. Chermetz da Giovanni Chermetti 1000 pro Lega ital. contro tumori.

In memoria di Edoardo Levi nel XIV anniv. dalla moglie Eugenia 1000 pro Beneficenza ebraica.

In memoria di Alice Spangaro nata Cattaruzza dagli addetti della S.p.A. G. Beltrame 5000 pro Fondo Umberto Beltrame, 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Leopolda Rebez nel II anniv. da Leo Poldo Rebez 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Angela Calligaris dal cav. Rosario Silvano 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Orfani di guerra.

In memoria di Maria Relja Tolja da Giovanni Giovedi 1000 pro Comitato Dalmatico; da Ella e dott. Ferruccio Ar[illegible] 2000 pro profughi giuliani e dalmati.

# Corre l'Emergenza per un garofano scarlatto

Furibonda rissa scoppiata - per un fiore! - fra tre donne; la più giovane si aiuta con un nerbo di bue

Un poeta, non un cronista, dovrebbe descrivere la lite, scatenatasi ieri pomeriggio nel cortile annesso allo stabile n. 1 di via dei Vigneti, a Servola, dove abitano al pianterreno Eugenia Ferfoglia in Viola, di 23 anni, e al primo piano due vecchie signorine, le sorelle Pierina e Celestina Arneri, rispettivamente di 72 e 75 anni. Il putiferio inscenato dalle tre donne ha la più gentile delle cause: un fiore, un garofano scarlatto, che fino alle 16 di ieri svettava con il suo frangiato cimiero nel giardino della casa, del quale la Viola ha diritto di usufruire. Ma le due Arneri, amanti anch'esse dei fiori, non hanno saputo resistere alla tentazione di cogliere quel fiore che avrebbe fatto ammattire anche don Josè, quello della «Carmen»; e da questo gesto è nato l'inferno.

Difficile poter precisare chi delle tre ha preso per prima l'iniziativa di menar le mani, ma qualcuna deve avere pur incominciato se è stata fatta intervenire persino l'Emergenza. Gli agenti accorsi, appurata la faccenda di questa nuova edizione dello slogan «Ditelo con i fiori», hanno inoltre accertato che la Viola aveva picchiato le due sorelle con un nerbo di bue. Poichè sia la Viola che le Arneri presentavano ferite, i poliziotti hanno telefonato alla C.R.I. e una autolettiga è accorsa sul posto per trasportare le vittime del fiore all'ospedale.

Il medico di turno ha riscontrato alla Viola escoriazioni allo zigomo destro, guaribili in due giorni; alla Pierina Arneri contusioni alla spalla sinistra, giudicate guaribili in 8 giorni, e a sua sorella ematomi alla fronte e al braccio sinistro, guaribili in 3 giorni. Si ignora se l'infernale garofano sia stato fermato, perchè responsabile di rissa: dopo tutto la colpa non è che sua; è andato a sbocciare proprio su quel terreno tenuto d'occhio da tre donne innamorate dei fiori.

Un'energica vegliarda, Maria Pangovez, di 70 anni, abitante in Strada del Friuli 50, sorprendeva, verso le 17 di ieri, su un prato nei pressi di casa, la vicina Valeria Stuber, di 35 anni, in un atteggiamento non troppo edificante. A quella vista, la Pangovez ha lasciato andare qualche manrovescio alla Stuber, che l'Emergenza, poco dopo accorsa, ha provveduto ad accompagnare all'ospedale. La donna, che ha riportato contusioni al sopracciglio sinistro, al naso ed epistassi traumatica, guarirà in 5 giorni.


**ARENA DI VERONA**
XXIX STAGIONE LIRICA - 22 luglio - 15 agosto
AIDA 22 - 26 - 28 luglio, 2 - 4 agosto — MANON 29 luglio, 7 - 9 - 12 - 14 agosto
ANDREA CHENIER 5 - 8 - 11 - 13 - 15 agosto
Direttore dell'allestimento scenico: NICOLA BENOIS
Informazioni: Ente Autonomo Spettacoli Lirici Arena di Verona, tel. 35-20
telegr.: Entearena Verona - Prenotazione biglietti, tel. 12-25

*La Ditta*
**PITASSI**
*per dare il modo alla Spett. clientela di rendersi conto della praticità e utilità delle sue confezioni estive:*
*VESTITI - CALZONI*
*CAMICIE E TAILLEURS*
*SIGNORA*
*inizia oggi una*
**VENDITA DI PROPAGANDA**
*praticando*
**PREZZI SPECIALI**
*Visitate le nostre dieci vetrine*
*Osservate i prezzi*

**35 MILIONI VI ASPETTANO**

**Dott. B. Schäffer**
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate - Palati invisibili - Protesi in giornata - Rimbasamento dentiere inaderenti - Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

**Dott. Ettore Bettin**
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I p.no - Telef. 29342

**Dott. Ernesto Zar**
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
Ore 11-13, 17-19: festivi 11-12

**Dott. MARIO GENTILLI**
Specialista malattie PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

**Dott. P. FILOGRANA**
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

**Dott. DE GIACOMI**
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

**Dott. SENIGAGLIESI**
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

**Dott. Goldschmidt**
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 72-65: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

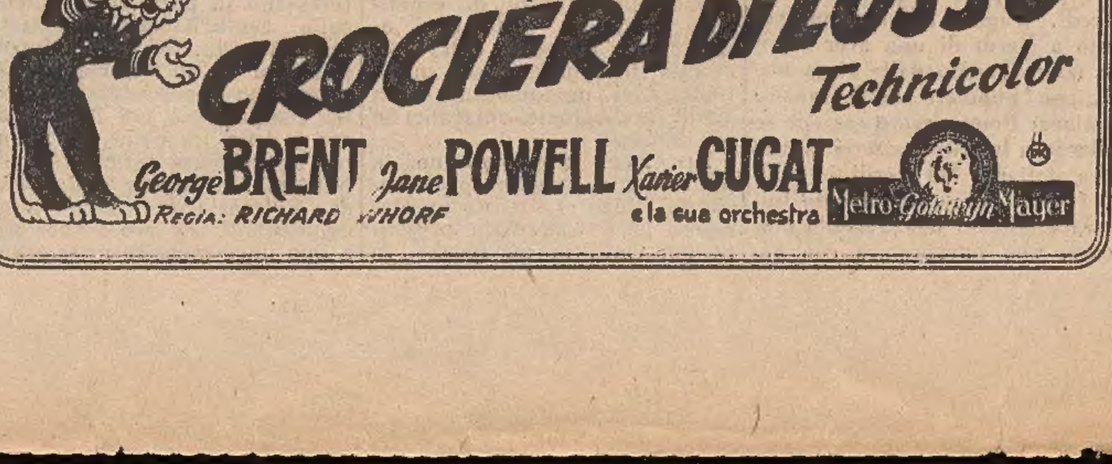
**Prof. MARZIANI**
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

**Dott. UGO CIOLI**
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
XX SETTEMBRE 20-III, tel. 96384

**IL PROF. DOMENICO LONGO**
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

*Grande* successo del **CIRCO MEDRANO**
VIA SAN MARCO — TRAM 2 e 4, AUTOBUS «N»
**OGGI spettacoli alle 17 e 21.30**
AL POMERIGGIO I BAMBINI PAGANO LIRE 100 IN OGNI ORDINE DI POSTI
★★
Per evitare affollamenti alle casse, si prega di acquistare i posti alla BIGLIETTERIA ATEC in PIAZZA GOLDONI
★★
VISITATE LO ZOO — PASTO ALLE BELVE: ORE 11

**Oggi al Cinema Fenice**

**Oggi all'Excelsior**


# Auriol tenta con Mayer di risolvere la crisi francese

## Petsche ha rinunciato all'incarico per l'impossibilità di mettere d'accordo democristiani e socialisti - Manovre parlamentari dei gollisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Incaricato giovedì scorso dal Presidente della Repubblica di formare il nuovo Governo, Maurice Petsche ha oggi comunicato ad Auriol che rinuncia al suo tentativo. Dopo sette giorni di consultazioni e di conversazioni, Petsche non è riuscito a riunire la maggioranza su un programma comune. Come egli stesso ha dichiarato alla stampa, la causa principale del fallimento della sua missione è stata il problema scolastico che oppone i socialisti ai democristiani.

Il partito democristiano si era impegnato durante la campagna elettorale a proporre ed a far approvare a suo tempo dal Parlamento una legge sulle sovvenzioni alle scuole libere. Ora, all'indomani delle elezioni, i gollisti, per rendere difficile un'intesa governativa tra socialisti e democristiani, hanno presentato un progetto di legge sulle sovvenzioni alle scuole libere; i democristiani non hanno più potuto tirarsi indietro, e così hanno fatto della soluzione del problema scolastico una «conditio sine qua non» per la loro partecipazione al nuovo Governo.

I socialisti dal conto loro non intendono rinunciare al principio della laicità, e cioè al principio che — secondo loro — solo lo Stato è autorizzato a impartire l'istruzione: le scuole private quindi non debbono ricevere nè aiuti nè incoraggiamenti dallo Stato.

Non potendo mettere d'accordo socialisti e democristiani su tale problema, Petsche ha dovuto rinunciare alla sua missione. Egli si è recato oggi pomeriggio all'Eliseo ed ha comunicato la sua decisione al Presidente della Repubblica. Auriol ha ripreso allora le consultazioni ricevendo i rappresentanti socialisti, democristiani, radicali, moderati e indipendenti. Egli si è intrattenuto due volte col radicale René Mayer, già Ministro delle Finanze e Ministro della Giustizia nel Gabinetto dimissionario, ed è a costui che ha offerto di formare il Governo, dopo che Robert Schuman, Ministro degli Esteri nel Gabinetto Queuille, aveva a sua volta declinato l'incarico.

Uscendo dall'Eliseo questa sera dopo le 20, Schuman ha espresso la sua sorpresa per la designazione ed ha manifestato il suo rammarico di non poter accettare. Egli ha fatto presente che l'ostacolo principale alla formazione di un Governo di centro è costituito dalla questione scolastica, alla quale sono interessati nella stessa misura socialisti e democristiani; ora, essendo egli democristiano, e cioè parte in causa, non potrebbe arbitrare il conflitto. Ha invece riconfermato che il suo partito fa della questione scolastica la condizione pregiudiziale di ogni partecipazione ministeriale.

Avrà il radicale René Mayer maggiori possibilità di quelle che ha avuto l'indipendente Maurice Petsche? René Mayer è un uomo di solida preparazione, ha 56 anni, proviene da un ambiente di uomini d'affari e dal ruolo del Consiglio di Stato. Attraverso la madre è imparentato con i Rotschild ed è la sua origine che gli rimproverano i socialisti, oltre naturalmente al provvedimento che egli prese alla fine del 1947 di ritirare dalla circolazione i biglietti da cinquemila franchi.

René Mayer è stato più volte Ministro, e ottenne due anni fa di giusta misura la Presidenza del Consiglio, senza però riuscire a formare un Gabinetto. Non è ben visto dai socialisti per le sue idee liberali in economia e per i suoi legami con l'alta finanza. E nemmeno dai democristiani, perchè israelita. La sua missione si presenta pertanto molto ardua e difficile.

La crisi francese continua così il suo corso e negli ambienti parlamentari non si crede che essa si risolverà tanto presto. Ma in attesa degli sviluppi della situazione, a Palazzo Borbone si nota un'intensa attività sotterranea di alleanze e di tentativi di coalizione. Una certa sorpresa ha provocato oggi l'elezione a presidente della Commissione parlamentare per le Finanze di Paul Reynaud: una coalizione di indipendenti, gollisti e radicali ha battuto il candidato della maggioranza, un socialista. Anche in seno alla Commissione degli affari d'oltremare una coalizione fra gollisti, indipendenti e radicali ha avuto ragione del candidato della maggioranza: è stato eletto infatti un indipendente pro-gollista.

E' evidente che De Gaulle comincia ad annodare i fili delle alleanze e degli apparentamenti in vista di una larga manovra che potrebbe un giorno o l'altro condurre alla formazione di un Governo di centro-destra, nel quale i gollisti avrebbero una parte preponderante, sotto la direzione di un moderato, e a tal fine si fa il nome di Daladier. Ma è ancor troppo presto per pensare a questa eventualità; forse sarà necessaria un'altra crisi ministeriale per facilitare e affrettare la realizzazione della manovra.

BRUNO ROMANI

## Messaggio di Truman allo Scià dell'Iran

Teheran, 18

«Spero che lo Scià e il Governo imperiale metteranno Averell Harriman al corrente sull'evoluzione degli avvenimenti, e sui desideri dell'Iran, ed avranno con lui utili scambi di opinioni» — dichiara tra l'altro il messaggio personale inviato da Truman allo Scià di Persia, il cui testo è stato reso noto oggi.

Harriman ha proseguito durante la giornata lo studio della situazione dell'Iran. Egli si è incontrato col Ministro di Corte Hussein Ala e con i Presidenti della Camera e del Senato.

Secondo quanto ha trasmesso questa sera Radio Teheran, il messaggio consegnato da Averell Harriman allo Scià di Persia da parte del Presidente Truman, afferma inoltre: «Al ritorno dal vostro Paese, Harriman riferirà a me personalmente circa i risultati delle sue conversazioni. Io so che vostra Maestà imperiale è consapevole del fatto che Harriman è uno dei nostri più autorevoli cittadini e riscuote la mia completa fiducia. I punti di vista che egli esporrà ai rappresentanti di vostra Maestà imperiale potranno essere accettati come miei personali. Confido che vostra Maestà imperiale e il suo imperiale Governo troveranno Harriman favorevolmente disposto verso i problemi e le aspirazioni dell'Iran, dando così luogo a un reciproco, produttivo scambio di idee».

AVERELL HARRIMAN RICEVE IL SALUTO DELL'AMBASCIATORE IRANIANO NEGLI STATI UNITI, ENTEZAM, PRIMA DI PARTIRE PER LA SUA MISSIONE SPECIALE A TEHERAN

Sulle orme di Annone

## Ardita spedizione di giovani fiorentini

SI CERCANO I RESTI DI OTTO MISTERIOSE CITTÀ FONDATE DAI CARTAGINESI

Firenze, 18

Uno dei tre soli documenti letterari dei Cartaginesi, pervenuti sino a noi è la relazione d'un viaggio compiuto dal condottiero Annone e tramandata nel riassunto di una lapide posta nel tempio di Cronos, dove fu vista da Polibio.

Annone partì da Cartagine con 60 navi e 30.000 uomini e donne allo scopo di popolare colonie commerciali oltre le Colonne d'Ercole lungo la costa atlantica dell'Africa: e ciò per assicurarsi il monopolio dell'oro e dell'avorio. La prima colonia chiamata Thymiaterium venne fondata subito dopo le Colonne (Stretto di Gibilterra). Ma la spedizione continuando il suo viaggio oltre l'attuale Capo Cantin, dove eresse un altare dedicato a Poseidone, fondò altre sette città e cioè Carichon, Tycos, Acra, Gutta, Melitta, Arambis e Cerne.

La spedizione fu adunque delle più avventurose ed interessanti; ma gli studiosi antichi e moderni, fino al prof. Carcopino, che ne ha trattato recentemente, non si sono mai potuti mettere d'accordo sulla posizione geografica di queste città e dei luoghi descritti da Annone. Chi parla del Marocco, chi del Rio dell'Ori, chi della Guinea e chi si spinge persino al Camerun.

Un gruppo di giovani fiorentini (capitanati dal prof. Alfredo Vig Strauss, che insegna alla nostra Accademia di Belle Arti), dopo avere accuratamente studiato gli antichi e moderni documenti, sta organizzando una spedizione esplorativa a scopi scientifici e storici, con il proposito di stabilire finalmente la vera posizione dei luoghi toccati dai Cartaginesi.

Si serviranno di un cutter a motore di poco pescaggio per avere la possibilità di risalire i corsi d'acqua e gli accessi alle lagune. Tale cutter è stato messo a disposizione dei fiorentini dall'Accademia Navale. Partiranno da Livorno per costeggiare tutta l'Italia fino a Pantelleria; di qui toccheranno il Capo Bon per continuare lungo le coste dell'Africa settentrionale, oltre lo stretto di Gibilterra e costeggiare ancora lungo le rive atlantiche fino al Camerum. Prenderanno fotografie, documentari cinematografici, schizzi, disegni topografici; si interesseranno di resti archeologici, studieranno terreni, relitti, detriti e faranno una raccolta botanica per il Museo Botanico Coloniale di Firenze. Gli studiosi e le ditte, che volessero proporre speciali ricerche ed offrire materiali e contributi per il miglior successo dell'ardita spedizione, possono prendere contatti con l'organizzatore professore Vig Strauss.

IL GENERALE DI DIVISIONE AEREA DAVID MYRON SCHLATTER, NOMINATO COMANDANTE DELLE FORZE AEREE ALLEATE NELL'EUROPA MERIDIONALE, SI PRESENTA ALL'AMM. CARNEY A BORDO DELLA NAVE «MOUNTN OLYMPUS», NEL PORTO DI NAPOLI

# L'INDUSTRIA SVIZZERA lavora a pieno ritmo

## La favorevole congiuntura non elimina però le preoccupazioni causate dall'aumento dei prezzi

ATTUALMENTE l'economia svizzera gode di un periodo di eccezionale prosperità. Tutti i rami industriali: industria delle macchine e metallurgica, dell'orologeria, dei tessili, degli strumenti di precisione, l'industria chimica, sono provvisti di ordinativi per molti mesi ancora. I termini di consegna dovettero essere prorogati in numerosi casi. Non esistono disoccupati. La penuria di operai e d'impiegati assumendo un carattere «acuto», si dovette ricorrere alla manodopera straniera per diverse attività.

Le cause di questa intensa attività sono conosciute. Il riarmo intensivo iniziatosi all'estero da oltre un anno e la costituzione di scorte importanti ne sono i principali fattori. Sarebbe un errore, il credere che non ve ne sono altri. La liberazione degli scambi, intervenuta sotto l'egida dell'Unione europea dei pagamenti, alla quale partecipa pure la Svizzera, ha contribuito a sviluppare le relazioni commerciali della Svizzera con certi paesi d'Europa. Sono in modo particolare, l'industria tessile e l'orologeria che approfittano di questo fatto. Bisogna pure segnalare le forti richieste del mercato interno; i salari pagati attualmente in Svizzera hanno un potere di acquisto elevato. E' però anche giusto rilevare il fatto innegabile, che il commercio al minuto marca un certo rallentamento.

Malgrado la favorevole congiuntura, l'avvenire suscita inquietudini negli ambienti industriali e commerciali svizzeri. I dirigenti dell'economia rilevano, e a ragione, che la prosperità attuale è in parte artificiale, poichè dominata da fattori politici, e che un aggravarsi o una distensione della situazione internazionale potrebbe provocare sui mercati esteri seri sconvolgimenti nel settore dei prezzi. Ed è proprio il problema dei prezzi che, oggi, richiama maggiormente l'attenzione degli ambienti economici. Per la Svizzera, questo problema è particolarmente arduo da risolvere, visto la povertà del suolo e la mancanza totale di materie prime del sottosuolo. Tutti i prodotti che le difettano, devono essere acquistati all'estero. Si capisce quindi, che la economia svizzera deve subire tutti i contraccolpi risultanti dalle fluttuazioni dei prezzi sui mercati mondiali.

Ancora alla fine del primo trimestre di quest'anno, l'indice ufficiale del costo della vita era solo di 4,6 punti superiore a quello dello scorso anno. L'aumento del costo della vita era inferiore a quello di tutti gli altri paesi. Rileviamo in proposito, che non sono state misure ufficiali — come per esempio un controllo dei prezzi — cha hanno frenato il rialzo dei prezzi, ma le «libere decisioni delle imprese private». Infatti, nel loro complesso, le organizzazioni economiche del paese hanno convenuto che un ricorso a un controllo ufficiale dei prezzi non sarebbe stato giustificato, visto che la legge dell'offerta e della domanda funzionava da potente regolatore. Si poteva quindi, anzi si doveva seguire, date le attuali circostanze, l'appello lanciato dal Consiglio federale nello scorso gennaio.

Questo appello, che in sostanza era un serio monito, indicava chiaramente che il mantenere in efficienza le esportazioni industriali e agricole era una necessità vitale per la Svizzera e che un rialzo dei prezzi dei prodotti esportati avrebbe causato seri pericoli per le industrie che lavorano per l'esportazione. Era dunque dovere di tutti, lottare contro ogni rincaro e astenersi dal ricercare benefici esagerati o aumenti ingiustificati di salari.

Benchè i moniti del Consiglio federale siano stati accettati e da tutti seguiti, l'aumento dei prezzi all'ingrosso e delle materie prime — che salirono da 196 punti nel giugno 1950 a 230 punti all'inizio del 1951 — ha esercitato la sua influenza sull'indice del costo della vita che, a fine maggio, raggiungeva il livello di 166,1 e oltrepassava così il massimo registrato nel novembre 1948, massimo qualificato come «quota d'allarme».

L'evoluzione della situazione ha spinto le categorie operaie a reclamare un aumento dei salari, al quale però si oppongono le associazioni padronali. La loro opinione è che una certa stabilizzazione dovrà intervenire; l'indice dei prezzi all'ingrosso sembra aver raggiunto il suo punto più elevato, e sarebbe pericoloso creare un movimento inflazionista aumentando i salari. In appoggio a questa tesi, si deve riconoscere che i «salari reali» degli operai svizzeri sono aumentati in media di circa il 20 per cento rispetto al 1939.

Particolare oggetto di preoccupazione è la questione dei rifornimenti di materie prime. La posizione particolare della Svizzera e il suo statuto di neutralità le creano serie difficoltà. Tributaria dei mercati mondiali per tutti i prodotti di prima necessità, la Svizzera risente sensibilmente dell'attuale scarsità. Certi paesi produttori di materie prime, hanno decretato misure di controllo e di contingentamento assai preoccupanti per la Svizzera. A sua volta, il Governo federale ha dovuto adottare certe misure di controllo sulle importazioni ed esportazioni.

L'UNICA PORTA APERTA FRA OCCIDENTE E ORIENTE

# Accomodanti i russi a Vienna

## Le frecciate degli austriaci non commuovono il comandante Swirinow - Una situazione ambigua, ma preferibile al sipario di ferro - L'abile arte diplomatica del Cancelliere Figl

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, luglio

*Per quanto siano da sei lunghi anni abituati a vedere l'Est e l'Ovest sopportarsi alla meno peggio entro le loro mura, i viennesi sentono sempre un certo sollievo, quando il «mese russo» è passato. Così sono chiamate quelle quattro settimane durante le quali la bandiera con la falce e il martello sventola dal più alto pinnacolo della Hofburg, segno che il mantenimento dell'ordine pubblico è passato, a turno nelle mani dei sovietici. Ciò non vuol dire che durante il «mese russo», le cose si svolgano in modo diverso, da quando alla falce e al martello subentrano la bandiera stellata o quella dell'Union Jack o il tricolore francese. Al contrario. I sovietici si comportano molto correttamente. Essi non hanno battuto ciglio, al 1 maggio, quando davanti alla loro «Kommandantura», che come le altre, è situata nel primo distretto fraternamente diviso fra le quattro potenze occupanti, vennero collocate delle enormi scritte trasparenti: «Tito è un arcifascista; si domanda che cosa è Stalin»; oppure: «Una preghiera ai russi: si portino via tutti i comunisti». Queste bazzecole non commuovevano affatto il signor Swirinow, quando occasionalmente gettava un'occhiata giù dal balcone dell'Hotel Imperial, dal quale un certo Hitler, nel 1938, accolse l'ovazione di migliaia di illusi che segnavano il grande Reich. Il signor Swirinow si attiene strettamente agli accordi del 1946; e invita con eguale indifferenza e disinvoltura i suoi colleghi comandanti occidentali a sorbire il tè.*

*E' strano che in questa città, la quale ebbe sempre a occuparsi dei problemi delle minoranze, si trovino oggi di fronte quattro inconciliabili nemici, obbligati a vivere fra loro in una specie di pace artificiale, anzi in uno stato di collaborazione forzata. A forza di trovarsi di fronte a situazioni politiche straordinariamente complicate, i viennesi son diventati maestri di diplomazia. «Da noi le cose vanno», dicono strizzando l'occhio con un certo orgoglio e alludendo alla loro stranissima posizione tra l'Est e l'Ovest, e ne ascrivono il merito all'indiscutibile fascino della metropoli danubiana.*

*Chi avrebbe mai detto che la bronzea statua del feldmaresciallo Schwarzenberg, il vincitore dei turchi, avrebbe dovuto cedere metà della sua piazza al maresciallo Stalin? E che di fronte a lui sarebbe sorta, quasi a fargli concorrenza, una altra enorme statua in pietra, di un semplice soldato russo? Situazioni ambigue, ma delle quali i viennesi si sentono soddisfatti. «Bella non è mica quella statua», dicono, «ma se avessimo il sipario di ferro invece del controllo alleato che procede liscio liscio, sarebbe peggio». E così essi non si commuovono più di nulla. Le notizie più sensazionali per loro son cose di ordinaria amministrazione. Nessuno più presta attenzione alle collezioni di caricature esposte dai russi nelle vetrine del Ring per prendere in giro gli americani; nessuno più bada ai cartelloni contro i russi esposti dagli americani sulla Kärntnerstrasse.*

*Vienna è venuta ad essere l'ultima porta aperta tra Mosca e Washington. E il portinaio è Leopold Figl, il Cancelliere quarantanovenne, il quale si è dimostrato insuperabile nell'arte di servire i due padroni, e di ballare, come si dice qui, su quattro sagrati. Da lui partì l'idea di invitare giornalisti germanici occidentali a una cerimonia. E quando vide che il comandante russo tentennava a dare il consenso gli disse: «Se lo viene a sapere Stalin dirà: «Swirinow, du bist ein Depp» (tu sei un fesso). Che cosa possono scrivere i westzonali se non che a Vienna è possibile ciò che altrove sembra incredibile? E che nella zona sovietica dell'Austria le cose non appaiono di un millimetro diverse da quanto non appaiano nei distretti occidentali?». E Swirinow non potè sottrarsi a un argomento così persuasivo e diede il placet. E quando il pullman dei giornalisti tedeschi giunse sulla linea di demarcazione al Semmering, la guardia rossa, sbirciati in fretta i passaporti, si limitò a dire: «Auf wiedersehen!» (arrivederci!).*

*Il pensiero dominante di tutti gli austriaci oggi è: «Restare neutrali, strettamente neutrali, di fronte a tutte quattro le Potenze occupanti, non foss'altro che per risparmiarci il sipario di ferro». Il quale sipario entra in funzione appena a 50 chilometri a est della capitale al confine con l'Ungheria, in un villaggio che porta il nome simbolico di Schattendorf (Villaggio all'ombra). A Schattendorf, dove su 18 consiglieri comunali vi è un solo comunista vediamo i primi reticolati e le prime torrette per le sentinelle. Vediamo i militi confinari, ungheresi e austriaci, montar la guardia volgendosi la schiena, ai margini dei campi minati.*

*L'unica sala restaurata com'era prima al Ballhaus, è quella ove ebbe luogo il congresso del 1814. Quante tragedie non ricorda quest'aula dopo quella era di pace! L'ultimatum alla Serbia di cent'anni dopo, che scatenò la prima guerra mondiale, l'attentato a Dollfuss del 1934, l'abdicazione di Miklas nel 1938, quando le vie di Vienna tremavano sotto i carri armati di Hitler.*

*Le viennesi sono sempre belle come ai tempi dei valzer di Strauss, dolce è il vino della Wachau, la cucina è squisita. Gli stessi giornalisti tedeschi, pur tanto campanilisti, riconobbero che il «Gulasch», il «Beinfleisch» e l'«Apfelstrudel» (spezzatino, piede di maiale e torta di mele), vengono confezionati qui in un modo che in Germania non si sogna nemmeno. E al Prater fioriscono ancora gli alberi, e olezzano i lillà, come dicono le vecchie canzoni; qual meraviglia allora se i sovietici sono diventati accomodanti, e se nelle montagne russe i soldati delle quattro nazioni, seduti l'uno accanto all'altro si danno alla pazza gioia, mentre dalla baraonda delle giostre, dei dancing e dei mille divertimenti del Prater, sale nostalgica l'eco dei canti di un dolce tempo che fu?*

M. F.

## Il convegno mondiale dei combattenti a Roma

Roma, 18

Ha avuto inizio oggi presso la sede dell'Associazione combattenti, la conferenza mondiale degli ex combattenti, alla quale partecipano 150 rappresentanti di federazioni combattentistiche di diciotto paesi. Alla seduta inaugurale della conferenza, che vuole essere una manifestazione di fraternità e solidarietà tra i combattenti di tutto il mondo, al disopra di ogni divisione, al solo scopo del raggiungimento di una pace stabile e duratura, hanno portato il loro saluto l'avv. Ricci, presidente dell'Associazione dei combattenti e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Martino, il quale ha espresso il compiacimento e la solidarietà del Governo italiano per gli scopi della conferenza.

Ha parlato quindi il senatore Brien Mac Mahon, presidente della commissione americana per l'energia atomica. Egli ha dichiarato di condividere pienamente il fermo desiderio dei combattenti della prima e seconda guerra mondiale di non voler essere i combattenti di un terzo conflitto.

Dopo aver accusato l'Unione sovietica per la sua politica aggressiva, il sen. Mac Mahon ha detto che «comunque le riserve di bombe atomiche degli Stati Uniti non verranno mai usate se non per scopi difensivi».

## La Difesa del consumatore ha ripreso le sue pubblicazioni

Firenze, 18

«La difesa del consumatore», organo ufficiale dell'Associazione nazionale omonima, sorta per difendere gli interessi degli utenti e dei consumatori, ha ripreso le sue pubblicazioni.

Il numero 9 del 5 luglio contiene interessanti notizie su questioni di grande attualità. Direzione e redazione in Firenze, via del Campidoglio 2.

UN IMMENSO PATRIMONIO STORICO DA SALVARE DOPO LA SCOPERTA DEL 1937

# VENTICINQUEMILA TOMBE A CANNE ESPOSTE AI SACCHEGGI E ALLE ALLUVIONI

## Importanza dei resti della grande battaglia combattuta 21 secoli fa

Canne, luglio

Abbiamo letto in questi giorni che è imminente la ripresa degli scavi di Pompei. La Cassa del Mezzogiorno ha assegnato a questo nobile scopo alcune centinaia di milioni. Sono milioni veramente «produttivi», chè, senza contare il contributo apportato alla cultura e all'arte, arricchiscono in modo permanente il patrimonio archeologico e perciò artistico e turistico italiano. Sono spese che, una volta fatte, cominciano subito a fruttare. Quasi metà di Pompei, o più precisamente più di due quinti della famosa città restano ancora da scoprire. E ci viene un'idea: perchè non ammettere, con le debite precauzioni, e a pagamento, il pubblico dei visitatori ad assistere all'opera di scavo? Migliaia di persone, dotti o semplici curiosi, pagherebbero volentieri per essere presenti alle delicate, emozionanti vicende, in grazia delle quali i resti di un'antica civiltà torneranno miracolosamente alla luce, apprestandoci forse nuove importanti rivelazioni.

Ma limitare la scoperta dei nostri tesori archeologici a Pompei non è nè giusto nè abbastanza redditizio. C'è in Italia tutto un mondo sepolto, che potrebbe tornare alla luce. Perchè non si proseguono gli scavi a Cerveteri, a Tarquinia? La civiltà etrusca ha lasciato un po' da per tutto tracce estremamente curiose, ma in gran parte trascurate, nonostante le ripetute segnalazioni degli studiosi. Quanti sanno che a Marzabotto, presso Bologna, esistono gli avanzi d'una città etrusca del periodo più progredito, che oggi il Reno minaccia di travolgere con le sue frane? Chi conosceva Ansedonia prima che gli americani si accorgessero che poteva sorgervi un pittoresco centro balneare? Abbiamo sentito, or è poco, che la famosa colonna di Capo Lacinio, dominante lo Jonio presso Crotone, unico avanzo di uno dei templi più venerati dell'antichità, sta per fare un capitombolo nel mare sottostante. Ma il più grave, desolante esempio di trascuratezza, di abbandono, è quello, da noi altre volte segnalato, riguardante la necropoli militare di Canne.

Ora che la Cassa del Mezzogiorno ha dimostrato di non voler negare i fondi per questo genere di opere, che sono poi quelle più prontamente e sicuramente redditizie perchè non esigono impianti, nè officine, nè forza motrice, nè materie prime di lontano, si dovrebbe prendere finalmente in considerazione anche la sistemazione del campo di battaglia più famoso che esista in Italia, e dell'immenso cimitero militare ad esso adiacente, che forma un «unicum» nel suo genere, e che qualunque altro paese avrebbe considerato come un patrimonio prezioso e intangibile.

Si pensi che gli americani hanno creato dei veri parchi nazionali, con tutte le restrizioni del caso, intorno ai luoghi dove si combattè nella guerra d'indipendenza e in quella fra nord e sud: pure, con tutto il rispetto, nè Shiloh nè Gettysburg hanno avuto nè avranno mai la risonanza mondiale di Canne.

Orbene, l'Italia ha avuto la straordinaria fortuna di scoprire dopo lunghe ricerche, nel 1937, la necropoli di Canne, una sterminata distesa di tombe intatte dopo quasi ventun secoli, sulle colline a ridosso della cittadella che diede il nome al tragico fatto d'armi. Era un materiale enorme, prezioso non solo ai fini turistici e di curiosità, ma anche per quegli studi di natura storico-militare, antropologici, etnici, che avrebbero potuto trovare colà una documentazione plastica, tangibile, che richiedeva solo di essere conservata, protetta, offerta, alle indagini erudite, oltre che all'ammirazione commossa di chiunque senta la solennità delle memorie patrie.

I problemi che vengono suggeriti da qualunque tentativo di seria ricostruzione dei grandi eventi storici dell'antichità sono infiniti. Per Canne, in modo speciale, nonostante gli accurati racconti di Livio e di Polibio, si ponevano numerose domande, rimaste a lungo senza risposta. Basti dire che fino alla scoperta della necropoli i dotti discutevano se la vastissima battaglia si fosse svolta sulla destra o sulla sinistra dell'Ofanto, nella rasa pianura o sui declivi verso il monte Altino, e tutti allegavano ragioni egualmente suggestive. Anche del numero degli uccisi si avevano nozioni incertissime, perchè Polibio, solitamente più attendibile, dava una cifra doppia di Livio. Le ricerche finora compiute fanno stimare a 25 mila le tombe esistenti sul falsopiano: senza escludere naturalmente che altre se ne possano trovare nelle adiacenze: comunque si resta più vicini alla cifra di Livio che a quella di Polibio.

Ma se si prosegue a lasciare in un così miserando abbandono l'immenso sepolcreto, fra poco non ne resterà quasi traccia, e gli studiosi potranno tornare ad accapigliarsi con lo studio delle fonti scritte, invece che lavorare sui dati concreti conservatici attraverso i secoli, ma forse invano. Viene fatto di pensare che meglio sarebbe stato allora ignorare l'esistenza della necropoli e lasciare così le ossa di quei prodi dormire in pace all'ombra dei grandi oliveti di Puglia, finchè non giungesse una generazione capace di apprezzare la importanza civile e scientifica della scoperta.

Quando si legge il racconto di una battaglia, il pensiero non si ferma, generalmente, su quanto accadde «dopo». Che cosa sarà accaduto di tutti quei morti? In sostanza sappiamo pochissimo di quanto, negli antichi tempi, si soleva fare dopo si grandi ecatombi. Chi pensava alla sistemazione e al risanamento del campo di battaglia? Il vincitore? Oppure le popolazioni del luogo, sia per pietà umana, sia per evidenti e impellenti ragioni igieniche? Nel caso di Canne, dato il gran numero di morti e il torrido clima (era d'agosto), bisognava provvedere subito. Chi vi pensò, e con quali metodi?

Gli antichi usavano bruciare i cadaveri o seppellirli. I cartaginesi, che restarono padroni del campo, essendo semiti certamente inumavano; ma quanti erano i cartaginesi nell'esercito d'Annibale? Pochissimi: lo stato maggiore e una parte dell'ufficialità. Dei mercenari galli, celtiberi, numidi, libici poco sappiamo. E poi, gli otto decimi dei caduti erano romani, ai quali il nemico non doveva usare molti riguardi. Il grande poeta Ennio, pugliese e contemporaneo, accenna anzi a sevizie compiute dai barbari sui feriti; probabilmente dai feroci numidi, antenati di quei marocchini che al comando del generale francese Juin passarono nell'ultima guerra come un branco di belve attraverso la nostra Italia.

Vedendo invece la cura con la quale furono composte le salme nei sepolcri di Canne, formati alla meglio, con mezzi di fortuna, ma in buon ordine e così ben coperte da sfidare, come hanno sfidato, i secoli, si potrebbe supporre che la pietosa operazione sia stata compiuta piuttosto dagli abitanti dei prossimi villaggi, oppure dagli stessi romani quando, mutate le sorti della guerra, poterono tornare sul luogo del disastro, e non v'era da pensare a roghi, sia perchè ormai erano rimasti solo gli scheletri, sia perchè in quei luoghi scarseggiava grandemente, come tuttora, il legname.

Problemi, come si vede, appassionanti, ai quali uno studio accurato fatto «in loco» avrebbe potuto, e potrebbe forse tuttora, fornire una sicura soluzione. Ma Canne è abbandonata; non si è provveduto a espropriare quei pochi ettari di terreno, a costruire un recinto, a coprire le tombe aperte in modo tecnicamente sicuro (con le leggere coperture di «eternit» i contadini del posto hanno fabbricato porte e finestre per stalle e porcili), a mettervi un custode con sufficienti mezzi e poteri, a compiervi frequenti ispezioni. Oggi tutto va in malora; quest'inverno le piogge hanno allagato le tombe dove le misere ossa galleggiavano finchè il vortice di fango non le faceva traboccare verso la pianura. I sepolcri rimasti aperti e indifesi possono essere saccheggiati da chi vuole; non è escluso che un amatore di cimeli storici possa, con poche lire, portarsi via qualche teschio, che potrebbe anche esser quello d'un proconsole o di un tribuno di Emilio o di Varrone.

Bisogna augurarsi che qualcuno si muova per impedire tanto scempio.

ALDO VALORI

DOPO LO STRANGOLAMENTO DI CRISTINA E BRENDA

# ALTRE DUE DONNE aggredite in Inghilterra

Londra, 18

Vicino al luogo ove fu uccisa la piccola Brenda di 6 anni, è stato trovato un paio di bretelle. E' questo l'unico oggetto che uno dei due assassini (l'altro strangolò la domenica precedente Cristina Butcher) ha lasciato sul luogo del delitto. Non è molto, e le ricerche della polizia sono rimaste fino ad ora senza risultato.

Per il primo delitto si è, però, fatto avanti qualcuno che vide Cristina alle 16, un'ora o due prima della morte; e le informazioni di queste persone potranno essere preziose. Scotland Yard insiste che qualcuno almeno dei gitanti in quel giorno deve aver visto Cristina in compagnia di colui che poi la strangolò. Se questa persona si troverà, il compito della polizia sarà enormemente accelerato.

Impressionante è il ripetersi di aggressioni contro bimbe e giovinette. Una ragazza di quindici anni è stata aggredita oggi da un giovane mentre attraversava un bosco; egli si era nascosto dietro un cespuglio e l'ha afferrata al collo gettandola a terra. La giovinetta ha gridato ed ha resistito all'attacco. L'aggressore è fuggito. La polizia ha subito circondato la zona; un giovane è stato poco dopo portato al più vicino commissariato ma rilasciato dopo breve interrogatorio.

Vicino a Windsor è stata aggredita stamane una signora che sarà presto madre: Violetta Tatum, di 36 anni. Anche lei attraversava una zona solitaria e più tardi è stata trovata da passanti in preda ad uno choc nervoso. Ha potuto fornire alla polizia la descrizione dell'aggressore, ma le ricerche sono state finora vane. Sembra escluso che quest'aggressione sia da attribuirsi agli assassini delle due bimbe.

VICE

RIPRESO IL PROCESSO ALLA CORTE DI VITERBO

# Avventura a Montelepre

## Il racconto di un giovane che visse 20 giorni fra i banditi

Viterbo, 18

I trentuno montelepprini indicati dall'accusa come autori della strage di Portella delle Ginestre hanno appreso attraverso i resoconti giornalistici i risultati del viaggio dei magistrati in Sicilia.

Ripreso alle 10 il corso regolare del dibattimento, il Presidente Gracco D'Agostino ha continuato l'esame testimoniale.

Il primo a salire sulla pedana è stato il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Chiarella che si occupò delle indagini relative all'assalto della sede comunista di Carini.

Nel corso di questa deposizione, uno dei due carabinieri in servizio dietro il seggio del presidente si è abbattuto al suolo colpito da un improvviso malore. Dopo qualche attimo di trambusto, è stato chiamato un altro testimone, Giancarlo Celestini, che ha rievocato con abbondanza di particolari un suo incontro sui monti di Montelepre con i banditi Salvatore Giuliano e Gaspare Pisciotta.

CELESTINI: «Nel 1946 avevo appena 18 anni e risiedevo a Milano, mia città natale. Insieme a due miei compagni partigiani, Bruno Trucco, genovese, ed Enzo Fornizzi, milanese, ideammo di recarci a Trapani in cerca di lavoro. In tale città si trovava infatti un ex comandante di formazioni partigiane. Nella sede dell'A.N.P.I. ci imbattemmo in un individuo soprannominato «Ciccio il vaccaro», il quale ci promise lavoro e ci impose di consegnare nelle sue mani i nostri documenti, invitandoci a seguirlo. Prendemmo verso sera la strada dei monti; ad un bivio ci vennero incontro due uomini armati, che ci imposero l'alt. Alle parole del nostro accompagnatore, i due abbassarono i fucili e ci permisero di proseguire per la nostra strada. A notte alta giungemmo in un fienile, ove ci coricammo.

«La mattina successiva — ha continuato il teste — riprendemmo il cammino ed arrivammo ad una casa conosciuta con il nome di Rendina, ove si trovavano i banditi Salvatore Giuliano e Gaspare Pisciotta.

PRESIDENTE: «Siete in grado di riconoscere quest'ultimo nella gabbia degli imputati?

CELESTINI: «Certamente; è il terzo nella prima fila».

PRESIDENTE: «E che impressione riportaste da quell'incontro?».

CELESTINI: «Giuliano mi parve un tipo alla buona: suonava perfino la fisarmonica, mentre gli altri ballavano. Pisciotta fu anche lui affabile

CELESTINI: «Venti giorni; durante tale periodo ebbi modo di constatare che erano stati sequestrati due commercianti: Luigi Agnello e Salvatore Ugdulena.

PRESIDENTE: «Ne riconoscete qualcuno nelle gabbie?»

CELESTINI: «Sì, Frank Mannino e Antonino Cucinella».

MANNINO (intervenendo): «Fui incaricato io del sequestro di Agnello, che si protrasse per 47 giorni; per questo il testimone mi riconosce. Pisciotta in quel periodo era assente. Il teste ha però dimenticato una circostanza, e cioè di aver ricevuto da Giuliano centomila lire prima di essere congedato. Identica somma ebbero i suoi due amici».

CELESTINI: «Ricevetti il danaro, ma esso non fu sborsato da Salvatore Giuliano bensì da un uomo di mezza età con enormi baffi, venuto a cavallo dalla campagna. Intascati i soldi, tornammo a Partinico, ove andammo a cena e quindi al cinema. All'uscita del locale venimmo fermati e perquisiti. Ci furono sequestrate le trecentomila lire. Conoscendo la nostra storia, i carabinieri ci trattennero presso di loro un anno, allo scopo di farsi aiutare nelle loro ricerche».

Il processo riprenderà domani.

Anch'io preferisco
CINZANO Soda
aperitivo gradevolmente AMARO

# GIORNALE SPORT

ALL' OPERA I TRE CAMPIONISSIMI SUI DURI COLLI PIRENAICI NELLA TARBES-LUCHON

# KOBLET SUPERA COPPI SUL TRAGUARDO
## Bartali terzo dopo una corsa emozionante

### *La Maglia gialla allo svizzero - Fausto al 4.o posto nella classifica generale - Magni e Bobet i grandi sconfitti della giornata*

DAL NOSTRO INVIATO
Luchon, 18

*Gli assi si sono tolti la maschera nella tappa che, in soli 142 chilometri, allineava i tre colossi pirenaici del Tourmalet, dell'Aspin e del Peyresourde ed hanno finalmente incrociato il ferro fino all'elsa. I caporali sono scomparsi — l'unico, Diederich, che, con una solitaria fuga in partenza ha tentato di continuare la consuetudine dei giorni scorsi, è stato travolto dopo aver illustrato il suo nome di corridore col primato sul Tourmalet — ed i sette generali sono usciti di sotto le tende per combattersi a fondo.*

*Al termine della battaglia tre di essi — Koblet, Coppi e Bartali — sono usciti dalla cintola in su al di sopra degli altri, mettendo Magni e Bobet in ginocchio, sbaragliando Geminiani e Ockers, battendo l'outsider Lucien Lazarides. E Koblet, vincitore della tappa nella lunga volata con Coppi, è da stasera maglia gialla e Fausto è quarto in classifica, e Bartali è settimo.*

**Ordine d'arrivo**

1) **HUGO KOBLET** in ore 4 41'41" (meno un minuto di abbuono);

2) **Fausto Coppi** (Italia) nello stesso tempo (meno un minuto e 30 secondi di abbuono); 3) **Bartali** (Italia) a 2'4"; 4) Lucien Lazarides (Fr.) a 2'52"; 5) Geminiani a 6'10"; 6) Ockers (Bel.) a 7'26"; 7) Barbotin a 8'59"; 8) Bobet, 9) Van Ende, 10) De Hertog (tutti col tempo di Barbotin).

*Koblet ha superato Coppi sul traguardo, dopo averlo oltrepassato ai 200 metri ed aver compiuto l'ultimo tratto sull'alberato rettilineo di Luchon in testa non più lasciandosi rimontare, anche perchè Fausto al momento dello scatto si è sentito la ruota mancare nell'attrito con un tratto inghiaiato: ma Coppi lo ha superato sui valichi nell'emozionante duello combattuto fuggendo dinanzi a Bartali.*

*A Lourdes, cioè dopo soli 17 chilometri di gara, c'era già uno che scappava con un minuto di vantaggio. Era «Bim» Diederich che sotto il rovente sole di mezzogiorno, correva verso una nuova gloria ciclistica da aggiungere a quelle del primato sul muro di Grammont, della vittoria di Gand, della maglia gialla indossata per tre tappe fino a quando a Caen dovette cederla a Biagioni. Vestito ora della maglia scarlatta fasciata di bianco e di blu, sfrecciava attraverso lindi paesi di villeggianti e si infilava fra le prime verdi fiancate dei monti con accanita lena fino ad arrivare a Luz (km. 49) quasi nove minuti prima degli altri 88 corridori avanzanti in lento corteggio attorno agli assi. Appena fuori Luz cominciavano i 17 chilometri di ascesa che portano dai 711 metri del paese ai 2114 della vetta del Tourmalet.*

*Ormai più nessuno poteva toglergli il primato sulla seconda vetta del Tour (l'Izoard è di 2360 metri), l'audace prodezza poteva considerarsi riuscita. Ma alle sue spalle che cosa sarebbe accaduto? Si sarebbe ripetuta la sterile schermaglia di ieri sull'Aubisque? Bastò guardare il gruppo alle prime svolte in salita per capire che il tempo sarebbe stato tutt'altro. Veniva su svelto, perdendo unità ad ogni metro e a battere il passo in testa erano Koblet e Coppi, Geminiani e Ockers, Bartali e Lazarides. Si aspettava solo la provocazione per far divampare la lotta. Questa venne dal regionale Meunier che, dopo sei chilometri di ascesa, scappò deciso prendendo un breve vantaggio e passando a Bareges 8'20" dopo Diederich e 15 secondi prima degli altri.*

*Alla rincorsa della sua maglia bianca bordata di rosso si misero Geminiani, Coppi, Koblet, Lauredi, Ockers, Ruiz, Bauvin, Bartali, Dotto, Rosseel, De Hertog, Bobet, Barbotin e Lucien Lazarides svincolandosi dal gruppo. Gli uomini dello scontro erano già designati. Fiorenzo Magni, staccato in un gruppetto di più vicini inseguitori, era il primo sconfitto della giornata.*

*Il passaggio d'Arreau (km. 110) chiuse il secondo dilemma: Bartali infatti aveva perduto terreno. Il suo distacco era salito dai 50 secondi del Tourmalet e dell'Aspin, a 1'13" (lo seguivano Lucien e Geminiani a 2'10"). Restava il primo, il più importante e appassionato. E non trovò soluzione che sul rettilineo di arrivo, nel modo che vi abbiamo già detto. I due infatti forse convinti di non potersi staccare, o forse per risparmiare forze per la volata, salito l'ultimo colle senza combattersi, scambiandosi anzi l'acqua per rinfrescarsi e i dissetanti.*

*Sul Peyresourde (km. 128 - altitudine m. 1563 - 20 secondi di abbuono) Coppi passò ancora primo con 5 secondi sullo svizzero. Bartali venne a 1'35"; Lucien Lazarides a 2'20"; Geminiani ormai sfiancato a 5'20"; Ockers a 6'25"; Bobet col fedele Barbotin i due belgi e Ruiz a 8'25"; Diederich a 8'-5"; Dotto a 9'10"; Bauvin a 10'30" e Magni con lo spagnolo Serra a 11'5". I due assi avevano accentuato il loro vantaggio. La loro superba azione e la fatica avevano spezzato tutte le resistenze. I quattordici chilometri attraverso i quali si precipita dai 1563 del Peyresourde ai 630 metri di Luchon non cambiarono più nulla. La grande tappa pirenaica ha riassunto nei suoi 142 chilometri i motivi e i temi che erano rimasti incompiuti e insoluti per oltre 2500 chilometri e tredici tappe.*

*I «grandi» si sono misurati, dispiegando tutte le loro eccelse doti di classe e di vigore e hanno spazzato il quadro dei molti che si erano avvicendati in primo piano. La selezione è stata tremenda. In meno di cinque ore sono crollati tre dei favoriti del Tour: Magni, Bobet e Ockers, e stroncate le speranze dei mediocri più coraggiosi. Domani correremo, superando nella prima metà tappa il Portet d'Aspet (1069 metri), a Carcassone e poi a Montpellier seconda ed ultima sede di sosta.*

*La strada saliva ora a balconi su una immensa conca verde deserta di alberi e tagliata a mezzo da un serpeggiante rivo di argento fino alle rocce nude e grigie del picco pirenaico. Dieci chilometri di dura arrampicata verso i nidi delle aquile. Nella solitudine maestosa e nel silenzio lacerato dal rombo della colonna di macchine ansimanti, il gruppetto seguiva la pista di Diederich sempre più allungandosi, era l'ora del secondo sconfitto: Bobet. Luison, nonostante arrancasse con energia disperata, vide le ruote dei suoi grandi rivali allontanarsi metro per metro, sotto la guida di Coppi, Koblet e Geminiani e restò indietro con Bauvin, Meunier, Lauredi ed i belgi Rossel e De Hertog. A quattro chilometri dalla vetta il brivido del piccolo dramma di tutte le corse: foratura di Koblet. Lo svizzero mise piede a terra e con ansia febbrile cambiò il tubolare. Perdette 1'20" nella operazione e 17" gli ci vollero per riprendere l'azione data l'asprezza dell'erta. Una diecina di staccati intanto gli erano passati davanti. Impiegandosi fino allo stremo — ed era uno spettacolo atletico vedere questo plastico gigante non perdere compostezza nè stile nello sforzo rabbioso — li raggiunse e quasi tutti prima della vetta li superò. Senza scattare ma solo accelerando la cadenza aveva sgranato inesorabilmente Ockers, Dotto, Bartali, Geminiani e Lucien. Coppi valicò il Tourmalet (km. 67 — 40 secondi di abbuono al primo, 20 secondi al secondo) alle 2 e mezzo, 3'43" dopo Diederich (gli aveva preso sei minuti) precedendo Lucien di 14 secondi, Geminiani di 32", Bartali di 50", Dotto e Ockers di 1'27", Koblet di 1'37" (il tempo perduto dallo svizzero nello incidente), Ruiz di 2'24", Bobet, Rosseel e De Hertog di 3'2", Lauredi e Barbotin di 3'9", Bauvin di 4'2" e Magni appaiato a Deledda di 4'19".*

**Classifica a squadre**

1) **FRANCIA** con ore 237 10' 22";

2) Belgio con ore 237 49'8"; 3) Italia con ore 237 51'41"; 4) Ovest-Sud-Ovest 237.52'55"; 5) Est-Sud-Est; 6) Svizzera; 7) Lussemburgo; 8) Ile de Fr. N.O.; 9) Spagna; 10) Parigi.

*Fausto si affacciò alla precipite discesa di 17 chilometri il cui traguardo era St. Marie de Campans adagiata sul fondo della valle, piccola e distinta, come un gruppo di casette da regalo di Natale, calò veloce, scorgendo sulle curve lontano il punto rosso dell'ancor fuggente Diederich. Ma più veloce precipitò Koblet che sfrecciò come un bolide davanti a Ockers e a Dotto, e agguantò Bartali e i due francesi, passando con loro a St. Marie (km. 84) solo 50 secondi dopo di lui (che era ancora preceduto da Diederich di 1'55"). A due minuti e 10 secondi venivano Ockers e Dotto e a 3'5" Magni, il quale in una discesa alla disperata aveva raggiunto Bobet.*

*Alle prime rampe Koblet rimise in pieno regime la sua poderosa macchina atletica e prima Lucien, poi Geminiani, poi Bartali dovettero cedere. Lo svizzero corse da solo dietro a Coppi e gli si avvicinò metro su metro. Fino a raggiungerlo due chilometri prima della vetta. Tentò anche di superarlo, ma Fausto gli rispose passandogli davanti. Koblet capì che di fare il viaggio in compagnia era il massimo che l'altro gli potesse concedere. E se ne convinse del tutto quando a poche centinaia di metri dal culmine Fausto allungò la pedalata e lo lasciò alle sue spalle, varcando primo l'Aspin (km. 97 — altitudine m. 1489 — 20 secondi abbuono al primo) 4 secondi prima del rivale e 50 secondi prima di Bartali venuto su fra gli applausi di quella stessa folla che l'anno scorso gli fu tanto ostile, senza poter diminuire il distacco subito sul Tourmalet. Passarono poi Lucien 1'15", Geminiani 1'58", Ockers e Diederich a 3'30", Dotto a 5'45", Bobet con Barbotin i belgi e Ruiz a 6'20", e Magni che in salita aveva perso nuovo terreno a 8'15".*

*Di emozione in emozione, la contesa era ormai prossima al nodo finale. La discesa su Arreau e l'immediata scalata su 13 chilometri del Peyresourde avrebbero deciso le sorti dei tre primi. Si sarebbero divisi Koblet e Coppi, riunitisi subito dopo l'Aspin? Li avrebbe raggiunti Gino?*

*Quali le possibilità di ripresa che hanno gli sconfitti del Tourmalet? Scarse e deboli. Il Tour si giuoca fra Koblet, maglia gialla per 21" su Bauvin e 32" su Geminiani, Fausto Coppi e Bartali, pur concedendo a Geminiani e a Lucien Lazarides di coltivare le loro audaci speranze. Chi lo vincerà? Koblet ha cinque minuti e venti secondi di vantaggio su Fausto, e 12'53" su Gino. Dovrebbe crollare, perchè il «vecchietto» che ha compiuto oggi 38 anni, celebrando il compleanno con una superba corsa, lo potesse superare basterebbe soltanto che la sua limpida e giovanile forza si appannasse un poco perchè Coppi lo abbattesse.*

*Nella nostra squadra la situazione è ormai chiarita. Più nessuno può discutere il comando a Coppi. Ed è una squadra in condizioni di travolgere qualsiasi avversario, sia per il valore di Bartali e di Magni, sia per l'apporto di Biagioni, ancora decimo in classifica; di Franchi, di Carrea, Milano, Sa- Coppi dinanzi al quartetto te- limbeni e Pezzi i quali oggi hanno percorso con regolare marcia il tremendo itinerario. Da Luchon i tricolori tutti, hanno un capo, Coppi, da aiutare, e un vice, Bartali, da non abbandonare. Nonostante il fascino di Hugo Koblet, noi pensiamo che la partita finora sia più che mai aperta. Ci è mancata a Luchon la prima certezza, dopo tanti ansiosi dubbi, della ritrovata e ancora altissima classe e forza del campionissimo. Perchè non aver fiducia, molta fiducia?*

ENZO ARNALDI

**Classifica generale**

1) **KOBLET** (Svizz.) con ore 79 16'14";

2) Bauvin (Fr.) a 21"; 3) Geminiani (Fr.) a 32"; 4) Coppi (It.) a 5'9"; 5) L. Lazarides (Fr.) a 7'29"; 6) Meunier a 12'15"; 7) «ex aequo» B. Ruiz e **Bartali** (It.) a 12'53"; 9) Lauredi a 13'40"; 10) **Biagioni** (It.) a 16'17".

**G. P. DELLA MONTAGNA**

1) **Geminiani (Fr.) 30 punti; 2) Coppi (It.) 21 p.; 3) L. Lazarides (Fr.) 18; 4) B. Ruiz (Sp.) 17; 5) Koblet (Sv.) 16; 6) Bartali, 15; 7) Diederich, 10; 8) Langarica; 9) Baeyens; 10) Bauvin.**

I FESTEGGIATI DI LUCHON: LA MAGLIA GIALLA KOBLET E BARTALI, CHE IERI HA COMPIUTO IL SUO TRENTOTTESIMO COMPLEANNO EFFETTUANDO UNA SUPERBA CORSA

COMMENTI ALLA COPPA DAVIS

# Dovuto a Von Cramm il successo della Germania

(S. T.) L'Italia è stata eliminata nella semifinale della Coppa Davis. E' stata questa la più grande delle numerose sorprese sin qui registrate. Ma nella eliminazione della Jugoslavia, Danimarca, Belgio ed Italia ricorre sempre lo stesso comun denominatore: la Germania. O, meglio, Von Cramm. Potrà sembrare strano ed incredibile che un giocatore, e per di più quarantaduenne, abbia, praticamente da solo, assicurato alla Germania l'ingresso alla finale europea contro la Svezia. Ma i fatti parlano eloquentemente e nel tennis, come nell'atletica e nel nuoto, più che in altri sport, sono le cifre a fare testo.

Il tennis tedesco, il «göttliche Freiherr», come si compiacque chiamarlo la stampa tedesca, ha infilato nel suo carniere ricolmo di preda anche Cucelli e Rolando Del Bello, due illustri nomi che vanno a tenere compagnia alle altre vittime: Branovic, Pallada, Nielsen, Ulrich, Brichant e Washer. Ma non basta. Von Cramm ha voluto far partecipe delle sue glorie anche il più anziano Goepfert, vincendo con il suo quarantasettenne compagno, volta a volta, contro i doppi jugoslavo, danese, belga ed italiano. Anzi la affermazione di Von Cramm-Goepfert sul duo Cucelli-Marcello Del Bello è stata la più grossa sorpresa registratasi a Monaco nel confronto italo-tedesco. La nostra coppia numero uno non aveva sino a domenica scorsa perduto un solo incontro in Coppa Davis ed anche recentemente aveva dato la impressione di attraversare un periodo felice, altrimenti non si batte un «tandem» del valore di Clark-Burrows, sconfitto a Wimbledon.

I quattro singolari fra Germania ed Italia hanno avuto lo svolgimento previsto: due a due. Successo doppio di Von Cramm e doppia sconfitta di Bucholz. Per cui è stato il doppio a decidere il risultato finale di Monaco. La cattiva giornata di Cucelli è stata determinante per il rendimento della formazione azzurra ed anche Marcello Del Bello risentì nella quarta frazione di questo improvviso oscuramento di forma del fiumano, tanto è vero che sprecò con un banalissimo doppio fallo sul servizio un match-ball. La quinta ed ultima frazione sarebbe stata così a portata di mano degli azzurri tanto più che Von Cramm aveva palesato un pauroso rilassamento. Invece i tedeschi conclusero al sedicesimo gioco la loro più brillante partita di doppio in questa Coppa Davis.

Lo scarso apporto di Cucelli nel doppio può forse ricercarsi nella stanchezza; ma allora che dovrebbe dire Von Cramm che di Cucelli è più anziano di sette anni? Se in parte questo rilassamento di Cucelli era previsto alla vigilia e si facevano le debite riserve, sarebbe stato più opportuno far giocare il singolare a Gardini, che attraversa un buon periodo. Anche il milanese avrebbe, verosimilmente, perduto contro Von Cramm e vinto contro Bucholz, come Cucelli, con la sola differenza che Cucelli sarebbe stato nel pieno delle sue forze per la gara del doppio. Sono ragionamenti del senno di poi, d'accordo; il successo tedesco nel doppio è stato una grossa sorpresa, ma nel bilancio preventivo occorre tener conto anche di questo fattore, che tavolta può decidere un incontro.

La Germania incontrerà nella finale della zona europea la Svezia, facile vincitrice sulle Filippine. L'ostacolo svedese potrà difficilmente essere superato da Von Cramm e compagni. Berbelin, Davidson e Johansson sono tre autentici campioni e per di più giovani, ma nel contempo ricchi di esperienza. L'ammissione al «challenge-round» non dovrebbe essere cosa troppo ardua per il «team» nordico, anche se la Germania ha quel tale Von Cramm.

## Torneo regionale universitario di tennis

Si chiuderanno il giorno 21 corrente, alle ore 12, le iscrizioni al V torneo universitario di tennis valevole per l'assegnazione del titolo regionale e quale prima selezione per i campionati nazionali universitari che si svolgeranno a Parma. Al torneo, che avrà effettuazione sui campi di via Reni, gentilmente concessi dal Tennis Triestino, dal 23 al 25 corrente, potranno partecipare anche gli studenti degli ultimi tre corsi delle scuole medie, delle Sovraintendenze scolastiche di Trieste, Udine e Gorizia.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SUCCESSO DI PUGILI ITALIANI SUL RING DI MILANO

# *Netta vittoria di Mitri contro il francese Degouve*

### Il "gallo" Zuddas sconfigge l' ex campione d'Europa Medina - Ammirato il "no contest" fra Palermo e il negro Womber, arbitrato da Robinson

Milano, 18

Tiberio Mitri è tornato a vincere sul ring di Milano. Il combattimento che lo opponeva al mastino francese Degouve è stato portato a termine dal triestino con autorità e sicurezza, il che dimostra che il giovane ex campione d'Europa è senz'altro sulla buona strada verso le maggiori soddisfazioni nello sport che egli pratica con serietà e passione.

La vittoria contro il francese non costituisce quindi soltanto la conferma delle sue attuali ottime condizioni di forma, ma pone salde premesse alle possibilità avvenire del triestino che a 25 anni, con le forze intatte e con un invidiabile bagaglio di esperienza potrà, perseverando, riacquistare un posto di primo ordine nel pugilato europeo e mondiale.

Le 10 riprese dell'incontro Mitri-Degouve hanno detto, in sintesi che disponendo di un pugno più secco, Mitri avrebbe potuto risolvere il confronto prima del limite. Contro il francese «guardia destra», Mitri ha imperniato il suo gioco principalmente sul destro allo stomaco. Il triestino è apparso velocissimo, ha sfoggiato un ottimo gioco di gambe. Alla terza ripresa Degouve si è lasciato pescare da un preciso «crochet» destro alla mascella che lo ha mandato al tappeto per un secondo. Buone ed efficaci alcune scariche al corpo portate a segno da Mitri.

Degouve è stato seriamente in difficoltà nella settima ripresa, quando un «crochet» alla mascella gli ha fatto piegare le ginocchia. Il francese dovette subire quindi l'iniziativa di Mitri che, senza spingere a fondo, e preoccupandosi soltanto di evitare il pericoloso sinistro dell'avversario, si è aggiudicato una netta e chiara vittoria.

Nel corso della stessa riunione il peso gallo Zuddas di Cagliari ha battuto il francese Medina ai punti in dieci riprese. Medina era avvantaggiato nell'allungo che ha tenuto sempre pronto con l'insidioso sinistro. Zuddas ha bloccato però rispondendo di destro alla mascella. Buono da ambo le parti il lavoro al corpo. Al francese ha fallito un pericoloso «crochet» destro al lo stomaco. Zuddas si è avvantaggiato negli scambi assicurandosi il verdetto di misura.

I pesi welter Michele Palermo e il negro americano Womber Bang Bang si esibiscono in un ammiratissimo «no contest» di sei riprese, arbitrato da Sugar Robinson. Perfetto equilibrio fra la velocità del più giovane negro e il maggior mestiere di Palermo.

Duilio Loy di Trieste batte Gianluigi Uboldi di Lodi ai punti in dodici riprese. Uboldi denuncia nell'assieme una levatura inadeguata alle possibilità e alla tecnica dell'avversario e una incompleta maturità.

## In testa la Germania alle regate del Garda

Riva del Garda, 18

Si sono iniziate oggi le regate della settimana velica internazionale del Garda, alle quali partecipano 80 imbarcazioni suddivise in quattro categorie e appartenenti alle seguenti nazioni: Inghilterra, Francia, Danimarca, Svizzera, Austria, Germania e Siam, oltre all'Italia. La prima delle regate in programma, quella per la disputa del «nastro azzurro», si è svolta oggi sul percorso Riva-Malcesine-Torbole-Riva, di 17 miglia marine. La regata, alla quale hanno partecipato una trentina di imbarcazioni, ha segnato la netta affermazione degli scafi tedeschi le Rennjollen, diffusissime sui laghi della Baviera ed ancora poco conosciute in Italia. La Germania ha conquistato così i primi due posti nella classifica generale. Le imbarcazioni tedesche, partite in testa da Riva, hanno condotto tutta la gara mantenendosi sempre nelle prime posizioni. Ottime pure le prove degli equipaggi francesi, mentre degli italiani il migliore è stato l'equipaggio del conte Guarienti di San Vigilio, piazzatosi al quarto posto. Del resto gli equipaggi italiani non hanno forzato, soprattutto in vista delle prossime prove per la conquista dei trofei ufficiali in palio.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) «Attila», tim. Hoesch (Germania) in ore 3.20'; 2) «Otter», tim. Ott. (Germania) in ore 3.28'40"; 3) «Vega», tim. Mercier (Francia) in 3.37'33"; 4) «Airone», tim. Peretti (Italia) in 3'37'50"; 5) Pia VIII tim. Auteried (Austria) in 3.38'.

## Stasera trotto a Montebello

Il convegno trottistico che avrà luogo questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 20.45, offre agli appassionati una competizione di notevole assunto tecnico: si tratta del Premio dei Pescatori (lire 120 mila, m. 1700 alla pari) che vedrà in lizza: Ugonotto, Datura, Quito, Trucco, Ultimo Ispano, Rora, Elettrodo ed Avido. E' questa una gara doppiamente interessante, sia come banco di prova per la corsa Totip di domenica che vedrà molti di questi cavalli all'opera, sia come rivincita della corsa disputata il passato giovedì. Un trottatore si impone sugli altri: Avido. L'agile cavallo della Scuderia Marinella non è ancora giunto al massimo della condizione, sebbene il recentissimo 24.8, sul terreno pesante, illustri già molto il suo brillante stato di forma. Gli oppositori più tenaci sono considerati Elettrodo e Quito; il primo per lo stato di servizio impeccabile il secondo per l'estro improvviso, che talvolta lo rende irresistibile. Il Premio delle Esche, sarà una delle maggiori prove di contorno. Fra i partecipanti andranno notati Duchessina, Margherita Minozzi, Aitante a m. 2075; Chinotto, Megliadino, Pasbello a m. 2100.

**Al raduno del Pasubio**, tenutosi domenica a Schio, il Lambretta Club di Trieste si è classificato primo per numero di partecipanti e per chilometraggio. All'arrivo a Schio, il Moto Club locale ha offerto un mazzo di fiori con nastri tricolori; i lambrettisti di Trieste lo hanno depositato il giorno successivo all'Arco Romano che ricorda i Caduti della guerra di redenzione. Alla premiazione, fra gli applausi degli intervenuti è stata consegnata al dirigente del Lambretta Club una medaglia offerta dal presidente della Repubblica Einaudi.

BRILLANTINA LINETTI
DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

Sarti
Realizzato dalle distillerie
3 VALLETTI
IL BRANDY RICONOSCIUTO SUPERIORE DEI SUPERIORI

# Avvisi economici

**LAMPO**
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

**COMMESSA ottima presenza lunga pratica biancheria signora, infanzia, cercasi. Presentarsi Beltrame, Corso 25.** 1512 D

**B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25**

**CAMERIERA** svelta con attestato di almeno tre anni cercasi. Presentarsi giorno 18, palazzo Parisi, Libertà 5-I. 65757 B

**PRESTASERVIZI** onesta capace cercasi. Referenze. Machiavelli 3, quarto, sinistra. 65791 B

**RAGAZZA** brava tutta giornata cercasi. Corso Garibaldi 11-I, Emili. 65818 B

**RAGAZZE** capacissime, piccole famiglie, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. 65808 B

**RAGAZZE** stabili cerca Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 65806 B

**C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10**

**A. RADIORIPARAZIONI** accuratissime, anche domicilio. Coslovich tel. 93-272, Bar Fulvio, Ginnastica 5. 65787 C

**CONTABILITA'** esperto, rapidamente, economicamente, proprio sistema organizzativo, impianta, aggiorna, riordina, bilancia qualsiasi contabilità. Referenze, Cassetta 12921 C UPI.

**CORRISPONDENTE** esperto, perfetto inglese, francese, spagnolo; stenografo, offresi. Cass. 22265 C, U. P. I.

**ESPERTO** corrispondente tedesco, francese, inglese, offresi mezza giornata, anche singole ore. Cassetta 22282 C UPI.

**PITTORE** e muratore offresi lavori di stanze e pitture ad olio. Prezzi modici. Tel. 25293. 45714 C

**VEDOVA** perfetto inglese, amante bambini, offresi governante bambinaia bambino piccolo, massima serietà. Cass. 22266 C UPI.

**CC ARTIGIANATO L. 20**

**TAPPETI** riparazioni lavature pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 45740 CC

**D OFF. D'IMPIEGO L. 25**

**APPRENDISTA** falegname e lucidatore cercasi. Zovenzoni 6, falegnameria. 65819 D

**LAVORO** in serie facile continuativo offre seria industria lavorazione domicilio mediante stipulazione regolare contratto. Informazioni gratis. ILCA, S. Lorenzo (Riccione). 5862 D

**E RICH. CAMERE E PENS. L. 25**

**CAMERA** vuota o mobiliata, senza comodo cucina, cercano coniugi pagando 5000 mensili, garantiti. Cassetta 22289 E UPI.

**CAMERA** con comodo cucina, anche periferia, cercano giovani sposi, oppure cambio lavori. Cassetta 22288 E UPI.

**STANZE 4**, centro, per ufficio, cerca società. Cass. 22293 E UPI.

**STANZA** mobiliata preferibilmente pressi piazza Perugino, cercasi. Telefonare 90829. 65800 E

**STANZE** una-due vuote indipendenti uso ufficio, cercansi. Telefonare 90359. 65813 E

**F OFF. CAMERE E PENS. L. 25**

**A. VUOTA** ingresso scale, appartamentino parte indipendente, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 65821 F

**MATRIMONIALE** acqua corrente, comodo cucina, affittasi alleati, civili, presso persona sola. Telefonare 95123. 65816 F

**MATRIMONIALE** uso cucina 15 mila; stanze singole centrali: parte appartamento, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 65808 F

**MOBILIATA** affittasi prontamente distintissimo, centro, telefono, uso bagno. Tel. 27663. 65823 F

**STANZA** centralissima indipendente unico subinquilino, affittasi. Telefonare 96519. 65867 F

**STANZA** letto, soggiorno, telefono, bagno, ambiente distinto, centro, affittasi prontamente. Offerte, referenze: Cass. 22292 F UPI.

**G ISTRUZIONE L. 25**

**A.A. ENENKEL**, via Battisti 22, apertura corsi riparazioni medie, avviamento qualsiasi materia. Lezioni individuali. Corsi commerciali. Dattilostenocontabili. 12926 G

**BRASILIANO**-portoghese, spagnolo, inglese, francese, tedesco, sloveno, croato-serbo, italiano, ecc.: Lezioni. Traduzioni. Rapidamente. Giulia 41, quarto. 65796 G

**MATEMATICA**, materie tecniche, latino, inglese, lingue insegnano professori. Telef. 97276. 65817 G

**I OFF. APPART. BOTT. L. 25**

**APPARTAMENTO** signorile mobiliato, indipendente, 4 camere, cucina, bagno, terrazza, affittasi ad alleati. Offerte dettagliate Cassetta 22297 I UPI.

**APPARTAMENTO** signorile affittasi in villa paraggi Rossetti, 3 camere, 2 camerette, garage. Virgili, Rossini 14. 65794 I

**POSTEGGIO** per tre autocarri a Roiano, affittasi. Rivolgersi via Genova 3, tel. 23515, dalle 10-12. 65790 I

**QUARTIERE** 3 stanze camerino; altri scambiansi piccoli. Palma, Goldoni 9-I. 65821 I

**L RICH. APPART. BOTT. L. 25**

**APPARTAMENTO** o villa cercasi, 3 camere da letto, camera soggiorno, bagno, cucina, telefono, comfort moderno, tutto mobiliato. Ottimo affitto garantito. Cassetta 12924 L UPI.

**CAMERE** 2 cucina accessori, libero, compenso spese 700.000, cercasi. Cass. 22293 L UPI.

**M VENDITE D'OCCAS. L. 25**

**A. CUCINE** economiche Zoppas, fornelli elettrici, gas, petrolio. Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 12916 M

**AL BAZAR** «Polli»: Macchine scrivere, addizionatrici, fisarmoniche, fotografiche, materiale elettrico, meccanico, orologi ecc. Bramante n. 1. 1378 M

**CARROZZINE** 6000, 7000, 8000 assortimento grandioso; altre lussuose due usi parasole. Lettini da 5000, culle 1000. Seggioloni, automobili, cicli, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 45738 M

**MACCHINA** Singer seminuova 25 mila, usata 8000-13.000, lussuose, ratealmente, scambi, rimodernature. Maiolica 13-III. 65793 M

**MATERASSI** due pullman crine lana vend. Concordia 15, Giombi.

**MACCHINE** cucire spola rotonda, 35.000; vastissimo assortimento mobiletti, rateazioni. Settefontane n. 2. 65544 M

**OMBRELLONI**, tende sole, teli per sedie. Morin, S. Anastasio 8, tel. 29572. 45728 M

**RADIO** «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

**N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25**

**A. BOTTIGLIE**, nascni, damigiane. rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

**LEICA** possibilmente Summitar, cercasi occasione. Tel. 25084.

**LIBRI** usati, oggetti vari, compero. Scrivere: Di Pinto, via Ombrelle 7. 45711 N

**NN MOBILI E PIANOF. L. 25**

**A. FIDANZATI!** Nessuno crederà più vostra scusa dilazione matrimonio difficoltà finanziarie, perchè Punzo, Carducci 10, vi arrederà casa condizioni speciali pagamento. Confrontate anche bellezza, qualità, prezzi. 65335 NN

**ABBISOGNANDOVI** cucine bellissime, lavorazione accurata, modelli esclusivi, vasto assortimento. Polli Sonnino n. 26. 1378 NN

**ACQUISTATE** da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN

**ARMADI** guardaroba 13.000, tre porte 24.000, combinati bar, divanoletti 12.000, poltroneletto 18.000, letti stipo 15.000, brande brevettate tela, tappeto, metalliche 5000. Materassi 3000, attaccapanni 6000, salottiletto 55.000. Cucine, matrimoniali, tinelli. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 45738 NN

**AFFARONE:** svendo prezzi occasionali cucine lussuosissime grandiose. Crispi 51, falegnameria.

**ATTENZIONE!** Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

**CAMERA** cucina moderne vendonsi causa partenza. 15-18, indirizzo UPI 65811 NN.

**FABBRICA** mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

**MATRIMONIALE**, bollitore gas 3 fiamme, altri oggetti vendonsi causa partenza. Manna 3-III, destra. 65802 NN

**MATRIMONIALE**, cucina, attaccapanni, cucina elettrica 3 fiamme, forno, tutti ottimo stato, vendonsi. Vitez, Economo 10. 65820 NN

**PIANINO** tedesco nuovissimo vendesi, rara occasione. Via Carducci 32-II. 2 NN

**O COMMERCIALI L. 35**

**ABBIAMO** in arrivo continuo da stabilimenti macchine utensili primarie marche estere nazionali. Ottimi prezzi contanti, facilitazioni. Visitateci. Tel. 62-432, OCMU, Corso Como 4, Milano. 5821 O

**ACQUISTO** argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

**CALZATURE** Caravello, via Borsa 1, liquidazione per cambiamento di proprietario. 65571 O

**P RAPPR. PIAZZISTI L. 25**

**INGAGGIAMO** ovunque, restando propria residenza, procacciatori affari ambosesso collocamento articoli arredamento, lauto guadagno. Cassetta 2 L, SICAP, Bologna. 5870 P

**PIAZZISTA** per città cerca salumificio locale. Cass. 22284 P UPI.

**PRODUTTORE** abile per vendita auto cerca importante fabbrica. Offerte Cass. 22291 P UPI.

**Q AUTO MOTO CICLI L. 40**

**A. FIAT** 1500 perfetta scambiasi Topolino. Ind. UPI 65824 Q.

**APRILIA** 1500 ottimo stato, radio, vend. Esclusi mediatori. 750 mila. Telefonare 7204, 17-19. 65799 Q

**AUGUSTA** III piena efficienza vende privato. Crispi 53, Masseni. 65815 Q

**BERLINA** 1100 musone perfetta, gomme nuove, vendesi. Fiat Filiale Trieste, Marconi 6. 65804 Q

**B.M.W.** vettura 5 posti, 14.000 km. vend. occasione. Tel. 94220. 65686 Q

**FIAT** 1500 cabriolet, altra chiusa, Topolini balestra, vendonsi, scambiansi. Telefonare 6106. 65752 Q

**GIARDINETTA** B 500 seminuova affitto con o senza autista, minimo tre mesi. Via S. Giorgio, O.M.A. 65801 Q

**MOTOCARRO** Benelli catena efficiente. Madalosso, via Torrebianca 26. 65789 Q

**TOPOLINO** BL perfette condizioni vend. Vittori, Carpison 20 B. 65795 Q

**500-C** ottimo stato occasione vend. Torrebianca 4. 65805 Q

**R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50**

**BAR** buffet causa malattia vend. Esclusi mediatori. Cass. 22295 R U. P. I.

**LAVORATORIO** pasticceria attrezzatissimo vendo causa immediata partenza. Romano, Bar Violin, tel. 8291, dalle 16-18. 65797 R

**LICENZA** casalinga vendita rateale, riparazioni radio, elettrodomestici, affini, cedesi. Telefonare 81-63. 65803 R

**RIVENDITA** tabacchi darebbesi in consegna a due persone pratiche. Offerte dettagliate. Cass. 22287 R U. P. I.

**NEGOZIO** splendido centralissimo, spese minime, cedesi causa malattia. Telefonare 8163. 65803 R

**S CASE VILLE TERRENI L. 50**

**APPARTAMENTI** in condominio liberi, in costruzione, con grandi facilitazioni di pagamento vendonsi. Universal, via Parini 15. 45751 S

**APPARTAMENTO** libero centralissimo. Altri occupati bellissimi, vendonsi condominio. Terreni costruzione con progetti. Uniche assolute facilitazioni pagamento. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 65780 S

**APPARTAMENTO** 2 stanze accessori cedesi prelevando mobili. Tasso, Zonta 9. 12346 S

**CONDOMINIO** occupato vendesi, camera, cameretta, cucina, accessori, 450.000; condominio libero camera, cameretta, cucina, accessori, 1.250.000. Ind. UPI 45710 S

**CONDOMINIO** 3 camere cameretta bagno ascensore telefono, centrale, bellissimo, libero, vendesi maggiore offerente. Scrivere Cassetta 22277 S UPI.

**CONDOMINIO** libero 3 camere accessori vend. Imbriani 9-II. 45733 S

**CONDOMINIO** 4-5 stanze accessori, centrale, acquistasi. per immediato possesso, cedendo a proprietario affittanza adeguato appartamento pure centrale. Cassetta 12920 S UPI.

**CONDOMINIO** libero camera cameretta cucina, fino 1.500.000, acquistasi. Cass. 22293 S UPI.

**DISPONIAMO** condomini liberi e occupati, magazzino. Globale, Machiavelli 28 tel. 8321. 45724 S

**FONDO** piccolo, quartiere camera cucina, vendesi. Informazioni via Veltro 63, trattoria. 65822 S

**QUARTIERI** in condominio occupati e magazzini 150.000, 180.000, 240.000, 330.000, vendonsi. Universal, via Parini 15. 65610 S

**S.A.P.A.**, vende Bassa Friulana tenuta ettari 107, corpo unico sette coloniche, conduzione mezzadria, scorte vive morte, raccolti pendenti 585.000 all'ettaro. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9; tel. 3360, Udine. 5858 S

**TERRENO** periferico 400 mq., adatto deposito materiali costruzione, acquistasi. Offerte dettagliate. Cass. 22285 S UPI.

AL VITTORIO VENETO
ECCO UN FILM VERAMENTE
SCONVOLGENTE
Un film che solo l'audacia di Samuel GOLDWYN poteva darvi
La porta dell' inferno
con DANA ANDREWS e FARLEY GRANGER
Oserete andare a vedere «La porta dell'inferno?»